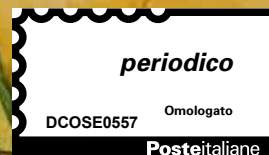


LION

Lions International
Il mensile dei Lion italiani

ISSN 3035-4145 (Print)
ISSN 3035-4072 (Online)



GENNAIO 2026

rivistalion.it

Speciale libertà

Viaggio attraverso molte forme
di libertà: personale, sociale, etica,
politica, digitale e umana

Orizzonti di Speranza

A Gerusalemme l'incontro
della Presidente del Consiglio
dei Governatori Rossella Vitali
con il Cardinale Pierbattista Pizzaballa



Poster della Pace che rappresenterà l'Italia
alla finale mondiale a Chicago.
"Uniti come una cosa sola" di William - scuola
secondaria di 1° grado R. Rossellini di Formello (Roma)

3-7 luglio, 2026 • 108^a Convention internazionale Lions



Brilliamo di luce a Hong Kong.

Con l'esenzione dal visto per oltre 170 paesi, partecipare al più grande evento Lion dell'anno non è mai stato così facile! Preparatevi a vivere esperienze indimenticabili mentre celebriamo il nostro servizio nella vivace e frenetica Hong Kong, Cina.

- Ammirate lo splendido skyline, le montagne e il porto
- Passeggiate nei vivaci mercati notturni e godetevi panorami, suoni e profumi
- Assaporate i sapori di Hong Kong, dal dim sum ai classici piatti cantonesi
- Scoprite lo sfarzo, il fascino e l'incredibile seduzione di Macau

Tutto questo sta accadendo a Hong Kong – non perdetevi la convention internazionale del 2026!



HONG KONG 2026

108th Lions International Convention



**Registrati ora per
ottenere il miglior
prezzo di iscrizione**

lionscon.org



A.P. Singh

Presidente Internazionale Lions Clubs International

Il cambiamento inizia qui

Care e cari Lion,
noi Lion sappiamo che il cambiamento non è qualcosa che si aspetta: è qualcosa che si crea. E lo creiamo ogni giorno, in innumerevoli modi. Dal dare da mangiare a chi ha fame e proteggere il nostro ambiente, all'offrire speranza e sostegno a chi ne ha più bisogno, le e i Lion sono agenti del cambiamento. Non ci limitiamo a parlare di rendere il mondo un posto migliore: lo facciamo, un atto di servizio alla volta.

Creare cambiamento richiede grande leadership e un servizio ispirato: insieme incarniamo queste qualità. Guidiamo con compassione, agiamo con determinazione e ispiriamo gli altri a unirsi a noi per costruire un futuro più luminoso per tutti.

Attraverso la Missione 1.5, i Lions club di tutto il mondo stanno accogliendo nuove socie e nuovi soci per condividere questo lavoro. Ogni nuova o nuovo Lion amplifica la nostra capacità di fare la differenza, portando nuove idee, energia e prospettive. Man mano che cresciamo, cresce anche la nostra capacità di creare un impatto duraturo che può trasformare le nostre comunità e il nostro mondo.

Quest'anno lionistico stiamo portando avanti un cambiamento concreto nella salute mentale e nel benessere, nella lotta alla fame e nella tutela dell'ambiente grazie alla nostra iniziativa delle Settimane del Servizio. Queste tre settimane dedicate al servizio riflettono la nostra forza collettiva e mostrano al mondo il potere di ciò che le e i Lion possono realizzare. Continuiamo a guidare con coraggio e servire con il cuore, creando un cambiamento che conta davvero.

Insieme serviamo.



we serve



SOMMARIO



**Orizzonti di Speranza
il cuore delle e dei Lion italiani
abbraccia Gerusalemme**

10



**World Water Day
Photo Contest**

22

3 Il cambiamento inizia qui
A.P. Singh

6 La libertà è un/in Noi
Manuela Crepaz

7 Servire è un viaggio:
riprendiamolo
Rossella Vitali

8 Quando si possiede il
"bernoccolo degli affari"
Carlo Alberto Tregua

MONDOLIONS

9 Quando la solidarietà salva vite
Shelby Washington

10 Orizzonti di Speranza
Manuela Crepaz

MULTIDISTRETTO

13 Lions: istruzioni per l'uso

14 Sarà Venezia la sede del Forum
Europeo 2027
Sara Mastretta

17 Venezia come spazio di cultura
e storia
Lucrezia Lorenzini

18 Lion del Mediterraneo uniti
nella cooperazione
Aron Bengio

19 Il Geolionismo del "We serve 5.0"
Salvatore Napolitano

20 Tu cosa c'entri?
Daniilo Francesco Guerini Rocco

21 Mk e la creazione del villaggio
modello
Sirio Marcianò

22 World Water Day Photo Contest
dieci anni di fotografie per l'acqua
Giacomo Spiller

24 So.San Odv Lions per raccontare
la missione in Italia e nel mondo
Redazione

DISTRETTO E DINTORNI

26 "La Tana" apre le porte: il cuore
del Progetto Lotus
Beatrice Uslenghi

27 Siracusa 2025: filatelia che unisce
Redazione

28 La gentilezza che educa
Ida Rosaria Napoli

28 Solidarietà in festa grazie ai Lion
Redazione

29 Un'ambulanza per salvare vite e
coltivare solidarietà
Maria Grazia Tacchi

29 Cavalieri della vista, ieri e oggi
Giorgio Geraci

30 Ricostruire una comunità
Edoardo Comiotto

31 Benessere in azione
Antonio Dezio

31 Raccolta fondi solidale per Anffas
Donatella Caracciolo

32 Un messaggio dei giovani del mondo
nel cuore di Padova
Gianfranco Coccia



**Mk e la creazione
del villaggio modello**

21



**"La Tana" apre le porte:
il cuore
del Progetto Lotus**

26



29 Un'ambulanza per salvare vite e coltivare solidarietà

39-61 Speciale Libertà

- 33** Regala un sogno a un Ambasciatore di Pace
Stefania Carpino
- 33** La magia del Natale per gli anziani
Raffaele Geraci
- 34** Aprirsi al Giubileo della Speranza
Aristide Bava
- 34** Service congiunto a favore di Vaglia
Agostino Paramatti
- 35** Esercitazioni con il defibrillatore alle scuole medie
Vittorio Falanca
- 35** "Stelle della cultura e dello sport"
Silvia Masci
- 36** Scoprire la storia con un Qr code
Claudio Cherubini
- 37** Aiuti dopo la piena
Matteo Fontana
- 37** "Giochiamo senza barriere"
Martino Grassi
- 37** La solidarietà al profumo di clementine
Redazione

SPECIALE LIBERTÀ

- 39** Quando la libertà diventa impegno
Evelina Fabiani
- 40** Le libertà nello stato di diritto
Bruno Ferraro
- 41** Salute e libertà
Antonio Dezio

- 42** Individuo e libertà
Gianfranco Coccia
- 43** Libertà dal bisogno
Giulietta Bascioni Brattini
- 44** Tornare libere dopo la violenza
Virginia Viola
- 46** Libertà negata e sogni infranti
Pierluigi Benvenuti
- 48** La libertà di inventarsi il futuro: a tu per tu con Jakidale
Manuela Crepaz
- 50** Lo stretto legame tra fine vita e libertà
Pierluigi Benvenuti
Franco Rasi
Fabio Cembrani
- 52** La libertà di fare volontariato
Silvia Masci
- 52** Libertà di scegliere: un diritto e una responsabilità
Mariacristina Ferrario
- 53** La libertà è (e resta) partecipazione
Mauro Laudi
- 54** Libertà tra le rocce, verso il cielo
Franco De Toffol
- 56** "Campioni senza barriere" sulla neve
Diana Venturato
- 57** Lo sport palestra di vita, libertà, inclusione e solidarietà
Silvia Masci
- 58** La libertà secondo i Lion: un faro che guida
Riccardo Tacconi

- 60** La libertà sul web
Francesco Pira

MAGAZINE

- 63** Speranza e futuro
Un abbraccio solidale ai piccoli pazienti oncologici
Lia Monopoli
- 64** Cop30: l'attuale situazione climatica
Filippo Portoghese
- 65** L'ambiente siamo anche noi
Luciano De Angelis
- 66** Il rischio dell'indifferenza
Franco De Toffol
- 68** Diabete, prevenzione e invecchiamento attivo
Francesca Cupido
- 70** Parliamo di libri
- 71** Voi come la pensate?
- 72** Corrispondenze lionistiche



68 Diabete, prevenzione e invecchiamento attivo



Manuela Crepaz
Direttrice rivista LION

La libertà è un/in Noi

Iniziamo questo 2026 con una parola che è, al contempo, un soffio leggerissimo e un magigno etico: **libertà**. Abbiamo scelto di dedicare a questo tema lo speciale del numero che vi apprestate a leggere, consci che, in un'epoca di algoritmi predittivi e conflitti che ridisegnano i confini del mondo, la libertà non possa più essere considerata un dato acquisito, ma debba essere rivendicata come un esercizio quotidiano di responsabilità.

Essere liberi, per noi Lion, non significa muoversi in un vuoto pneumatico di legami, ma possedere la capacità di scegliere il bene e metterlo al servizio degli altri. Lo scrive bene il Presidente Internazionale A.P. Singh nel suo saluto: il cambiamento non si aspetta, si crea. Ed è proprio in questa "creazione" che risiede la nostra forma più pura di libertà.

Questo numero vi accompagnerà in un viaggio attraverso le molteplici declinazioni di questo concetto. Esploreremo la **libertà dal bisogno**, raccontata attraverso l'esperienza del supermercato solidale; la **libertà ferita** delle donne vittime di violenza che cercano faticosamente di riappropriarsi del proprio futuro; la **libertà negata** nelle rotte dei nuovi trafficanti di esseri umani e quella, complessa e affascinante, dell'**umanesimo digitale**, dove la sfida è restare umani in un mondo di dati.

Ma il cuore pulsante di questo numero trova la sua immagine più potente nel recente viaggio della nostra Presidente del Consiglio dei Governatori, **Rossella Vitali**, a Gerusa-

lemme. In una Terra Santa ferita e assetata di pace, l'incontro con il **Cardinale Pierbattista Pizzaballa** ha rappresentato il culmine del progetto *"Orizzonti di Speranza"*.

Consegnare quegli oltre 56mila euro – frutto della generosità silenziosa di socie e soci italiani – non è stato solo un atto di beneficenza. È stato un atto di libertà. La libertà di non restare indifferenti, di superare le barriere del cinismo e della distanza per portare un "granellino di sabbia" che possa ricostruire l'umanità laddove è stata devastata. Vedere la *Melvin Jones*, il nostro massimo riconoscimento, appuntata sulla talare di chi ogni giorno lotta per la dignità dei popoli, ci ricorda che il nostro servizio è, prima di tutto, una testimonianza di coraggio.

Come ha sottolineato il Cardinale Pizzaballa nel suo ringraziamento, che troverete integralmente in queste pagine, il Natale appena trascorso ci ha chiesto di coniugare ogni nostra azione con il prefisso "ri-": **ricominciare, ricostruire, ripensare**.

In questo numero troverete storie di comunità che si ritrovano, di spazi che aprono per i più piccoli, di sport che abbatte ogni barriera. Sono tutti capitoli di un unico grande libro: quello di una cittadinanza attiva che non accetta passivamente il presente, ma lo modella con l'umiltà di chi serve e l'audacia di chi è veramente libero.

Buona lettura e buon anno di servizio a tutte e tutti voi.



Rossella Vitali

Presidente del Consiglio dei Governatori

Servire è un viaggio: riprendiamolo

Il 2026, giunto con un gennaio freddo ma prepotente, ci invita a lasciare da parte le molli giornate di vacanza e a **riprendere il nostro viaggio**. Un viaggio simbolico, quello che ci fa partire da noi stessi, dalla nostra comfort zone verso gli altri, donandoci al servizio di chi ha bisogno.

“Serving Is a Journey”, servire è un viaggio è il motto che accompagna il mio “viaggio” da Presidente del Consiglio dei Governatori anche in questo anno. Dove vogliamo andare nei prossimi mesi? Qual è la nostra meta? Non è necessario che ce ne sia una predefinita, ma che si affronti il percorso accompagnati da quei valori che hanno sempre contraddistinto la nostra grande associazione.

Nell'affrontare il “viaggio”, infatti, non dobbiamo trascurare di **orientare le nostre azioni di bene comune guardando al necessario compromesso tra grande tradizione e innovazione**. «In che senso?» Mi chiederete. Vi dico subito: noi Lion e l'etica. I nostri principi sono rimasti immutati e immutabili dalla fondazione dell'organizzazione? Non direi. Io credo piuttosto che sia vero qualcosa di molto più profondo: vale a dire che, rispetto alla immutabilità dei principi così come sono scritti nel nostro codice dell'etica, bellissimo, vi sia necessità di un profondo adattamento di quei principi a una cambiata realtà che riflette le infinite variazioni del nostro modo di vivere. Non può che essere così, vista la profondità dei cambiamenti: le tecnologie digitali, la globalizzazione, i nuovi conflitti con armi sofisticate, i movimenti preoccupanti dei protagonisti della geopolitica, le incertezze del futuro che non incoraggiano la natalità nel nostro paese. Ci accorgiamo sempre più che l'universo non ha sempre e solo l'uomo come suo baricentro e che **la questione etica è diventata molto relativa e mutevole**. Perciò credo che la nostra vera sfida, il testimone che dovremmo raccogliere, consiste nel sapersi proporre come Lion in modo equo e giusto all'interno di principi che continuano a mutare.

È in questo contesto che noi Lion possiamo inserirci con un **approccio nuovo, ma forte, di un'esperienza secolare**: forse allora non dobbiamo più fare semplice charity, ma **impact**: vuol dire, per esempio, partecipazione attiva alla rete delle associazioni, dove ognuna è più forte di quanto sarebbe da sola, partecipazione attiva alla vita delle comunità in cui viviamo, con proposte, progetti e attività concrete di sostegno nelle situazioni di bisogno: contrasto alla povertà, aiuto alla disabilità, attività di sensibilizzazione all'inclusione, sostegno ai

giovani. In altre parole: il bene comune che si può fare solo aprendosi agli altri.

Ma c'è una riflessione in più che ci accompagna in questo nuovo viaggio dell'anno 2026 e cioè che **il bene comune, grazie a Lcif, parte dal territorio e si allarga a tutto il mondo** ed è questa la grandezza della nostra organizzazione umanitaria: la sua internazionalità, che ci permette di adoperarci concretamente per il bene comune in tutto il mondo. Si tratta di cambiamento profondo per noi Lion, perché la charity accetta tutto passivamente in quanto vede solo nel ristoro economico la risposta al bisogno, mentre la partecipazione attiva ci rende **attori del cambiamento**, ci costringe a trovare soluzioni e formulare proposte, ci induce a scoprire noi stessi e a metterci in gioco.

In questa direzione, il Presidente Internazionale A.P. Singh ha indicato il senso del suo motto: essere leader per servire e servire per essere leader. Singh crede che la vera leadership consista nel servire gli altri e che leadership e servizio vadano di pari passo.

Allora penso che noi Lion abbiamo adesso il compito di tenere sempre d'occhio i principi etici di cui siamo portatori e difensori, di contrastare le disuguaglianze sociali e la crisi delle istituzioni democratiche, ma partendo dall'importanza di capire gli altri: è alle persone che dobbiamo rivolgerci, è la loro grandezza anche nel bisogno che dobbiamo capire. **A modo suo, ognuno è una grande persona.**

Continuiamo quindi a **viaggiare nel servizio** operativamente e concretamente lasciando fuori apparenze, egoismi e futili ambizioni e, nonostante le fatiche, le delusioni e la stanchezza che talvolta ci scoraggia. Come Atlante, che reggeva la Terra sulle proprie spalle: avrebbe potuto, quand'era stanco, lasciarla semplicemente cadere. Per una sconosciuta ragione, tuttavia, non l'ha mai fatto, ha continuato a portarla sulle spalle. Ed è questa la cosa più sorprendente del mito, non tanto il fatto che l'abbia supportata così a lungo, ma che abbia continuato a portarla anche dopo aver scoperto il dolore e la fatica. Vivere la vita per dare forma a qualcosa, che sia fittizio o fatale, non ha senso e non ci consegna felici al mondo. **Viviamo per dare vita ad altro, per altri.**

Viaggiamo verso gli altri, forti del nostro coraggio e del nostro entusiasmo. **“Il cammino attraverso la foresta è lungo solo se non si ama la persona che si va a trovare”**: è un antico proverbio. Vuol dire che grandi motivazioni rendono leggero ogni peso.



Carlo Alberto Tregua

Direttore decano dei quotidiani italiani

Quando si possiede il “bernoccolo degli affari”

Si usa dire che un grande imprenditore si vede fin da piccolo, ma il discorso è valido anche per un professionista, per un professore o per chiunque intenda svolgere un'attività intellettuale, ponendosi obiettivi, anche ambiziosi, per raggiungere i quali occorre spirito di sacrificio e grande volontà. Tuttavia, queste qualità non sono sufficienti perché, **per fare business, bisogna avere il cosiddetto “bernoccolo degli affari”**, che molte e molti giovani cominciano a dimostrare nonostante la loro tenera età. Che vuol dire questa frase? Vuol dire che un giovane ha chiarezza su cosa intenda fare da grande, ha un progetto di vita e **ha individuato la strada per raggiungerlo**. Se non avesse questa concretezza, il traguardo diventerebbe teorico e quindi irraggiungibile. Qui si estrinseca l'intelligenza e lo spirito d'iniziativa di una persona.

Nel nostro Paese, prima e dopo l'ultima guerra del secolo scorso, abbiamo avuto luminosi esempi di **persone venute dal nulla che hanno realizzato patrimoni ingenti**, in quanto hanno intuito cosa bisognasse fare, come allargarsi dal proprio territorio a quello nazionale e anche internazionale. In Piemonte, da duecento anni si produceva la crema di nocciola, che non era mai uscita da quei confini, finché un giorno Pietro Ferrero ha deciso di chiamare quella crema Nutella e di esportarla in tutto il mondo. Non stiamo facendo pubblicità alla Nutella, ma stia-

mo dando merito a chi **ha portato il nome del nostro Paese nel mondo**. E ve ne sono altri, partiti da zero per creare dei progetti che oggi hanno fama internazionale, come Bernardo Caprotti (Esselunga), Giorgio Armani, Miuccia Prada. Il quadro che vi riferiamo dovrebbe indurre tutte e tutti a valorizzare i giovani e cercare di cogliere quelle e quelli che hanno il “bernoccolo degli affari”, che non necessariamente deve trovare sfogo nel mercato, **ma anche in altri settori, come in quello della ricerca o dell'arte**.

Il commento di oggi riguarda i giovani, quelli di talento, i quali debbono essere messi in condizione, a prescindere dalla loro posizione sociale e dalle loro famiglie, di realizzare i loro progetti. In questa direzione, le istituzioni e in particolare le università, i centri di ricerca e altri enti formativi dovrebbero sempre **selezionare i giovani per merito** e non per i favori da rendere a questo o a quel potente di turno. Non solo, ma occorrerebbe che si approntassero strutture selettive per individuare i talenti, offrendo loro tutte le possibilità, in modo da metterli in condizione di affermarsi. Questo piano nel nostro Paese non c'è, per cui **assistiamo all'esodo di migliaia e migliaia di giovani**, che vanno in giro per il mondo, ove trovano opportunità adeguate. Così a noi restano i mediocri. Questa è una delle cause della mancata crescita e del mancato sviluppo del Paese.

Quando la **solidarietà** salva vite

In Canada, i Lion hanno finanziato nuove tecnologie chirurgiche che hanno riportato precisione e affidabilità nella sala operatoria dell'ospedale di Bowmanville

| **SHELBY WASHINGTON**

I Lakeridge Health Bowmanville (Lhb), in Ontario, Canada, è impegnato a fornire cure chirurgiche di alta qualità a tutte le persone di una comunità in crescita e sempre più diversificata, indipendentemente dal loro background o dalla loro situazione economica.

Tuttavia, l'ospedale si trovava ad affrontare una sfida critica. L'**attrezzatura laparoscopica**, fondamentale per diagnosticare e trattare condizioni addominali e pelviche in modo meno invasivo e con tempi di recupero più rapidi, era diventata inaffidabile dopo anni di intenso uso. Il sistema utilizzato aveva superato il periodo di garanzia da parte del fornitore, **causando immagini sfocate e guasti** che rendevano sempre più difficile eseguire interventi chirurgici di precisione. I chirurghi di Lhb si trovavano ogni giorno a dover affrontare difficoltà per garantire il livello di cura che i loro pazienti meritavano.

I Lion del Distretto A3 sono intervenuti per aiutare. I Lions club di Bowmanville e Newcastle hanno raccolto 103.258 dollari e la Lions Clubs International Foundation (Lcif) ha fornito un **Lcif Matching Grant** di 149.267 dollari. Grazie ai fondi, Lhb ha potuto **acquistare una nuova torre laparoscopica e un nuovo set di strumenti**: una tecnologia che avrebbe ripristinato la precisione, affidabilità e sicurezza della loro sala operatoria. Con l'attrezzatura aggiornata, il team chirurgico di Lhb può continuare a eseguire **circa 600 interventi minimamente invasivi ogni anno**, oltre al-



le chirurgie urgenti fuori orario. Le operazioni sono ora più sicure, rapide ed efficaci, consentendo ai pazienti di recuperare prima e tornare alle loro vite con meno dolore e cicatrici.

Grazie alla generosità delle e dei Lion, i chirurghi possono offrire cure all'avanguardia direttamente a Bowmanville. I pazienti non devono più viaggiare per sottoporsi a procedure chirurgiche avanzate; possono ricevere la migliore assistenza proprio nella loro comunità.

I Matching Grant forniscono finanziamenti per aiutare a creare o ampliare progetti di servizio umanitario avviati dai Lion, che rispondono a bisogni umani e sociali critici e diversi in tutto il mondo. Per saperne di più visita lionsclubs.org/matching-grant

Orizzonti di Speranza

il cuore delle e dei Lion italiani abbraccia Gerusalemme



In un Natale segnato dal dolore del conflitto, la solidarietà dei Lions club d'Italia si fa azione. Consegnati al Cardinale Pizzaballa oltre 56mila euro per sostenere la popolazione palestinese e ricostruire l'umanità ferita

| MANUELA CREPAZ

Gerusalemme, terra di confini e di preghiera, ha visto nei giorni scorsi un incontro che profuma di futuro e di pace possibile. **Rossella Vitali**, Presidente del Consiglio dei Governatori, ha varcato la soglia del Patriarcato Latino per portare non solo un aiuto economico, ma un messaggio di vicinanza profonda da parte di tutti i soci e le socie italiani. Al centro dell'incontro, il progetto **"Orizzonti di Speranza"**, una raccolta fondi che ha mobilitato i 17 distretti italiani in una ga-

ra di generosità. Sebbene l'assegno simbolico mostrasse la cifra di 50.000 euro, il cuore dei soci è andato oltre, raggiungendo la somma definitiva di **56.544,52 euro**.

UN GRANELLO DI SABBIA PER LA PACE

«Siamo lieti di poter dare una mano anche piccola, piccolissima», ha dichiarato con emozione Rossella Vitali rivolgendosi al Cardinale Pierbattista Pizzaballa. «Anche solo un granello di sabbia può, nel suo piccolo, portare la pace e la speranza.

Per servire dobbiamo dotarci di coraggio e umiltà, le componenti che ci portano a lottare. Lei, Eminenza, ne è un esempio illustre». In segno di profonda stima, la Presidente ha conferito al Cardinale la **"Melvin Jones Fellowship"**, la massima onorificenza lionistica internazionale. Un momento di solennità che si è sciolto in un sorriso quando, durante il rito dell'appuntare la spilla, il Cardinale ha scherzato sulla sua talare: «È una veste 'old fashion', non si presta facilmente alle pin come una giacca!», ha commentato con la sua nota affabilità.



IL PREFISSO DEL FUTURO: "RI-COMINCIARE"

Il ringraziamento di Sua Eminenza è andato ben oltre la gratitudine formale, toccando le corde vive della sofferenza attuale. Il pensiero del Patriarca è volato a Gaza, alle scuole distrutte, agli ospedali e a chi ha perso tutto.

«Vedere tanta solidarietà per persone che non si incontreranno mai ci dice che l'umanità è salva», ha risposto Pizzaballa. «In questo Natale sentiamo spesso usare il prefisso 'ri-': ricominciare, ricostruire, ripensare. È tutto un po' da capo, ma sappiamo dov'è il Capo: è quel Bambino che, pur essendo fragilissimo, attira a sé tutto il mondo».

Le risorse donate dalle e dai Lion saranno impiegate per ambiti vitali: alimentazione, cure mediche e sostegno alle famiglie rimaste senza lavoro a causa della guerra. Un gesto concreto che trasforma la solidarietà in una carezza reale sulla pelle di chi soffre, confermando che, anche nel buio più fitto, gli "Orizzonti di Speranza" non sono mai stati così vicini.

«Esserci è l'unico modo per **seminare speranza**»

Abbiamo intervistato Rossella Vitali,
Presidente del Consiglio dei Governatori

| MANUELA CREPAZ

La missione Lion a Gerusalemme non è stata solo un atto di generosità economica, ma un viaggio di **profonda testimonianza umana in una terra ferita**.

La Presidente del Consiglio dei Governatori **Rossella Vitali** è stata accompagnata da **Di-**

no (Geraldo) Rinaldi, del suo stesso Distretto 1081b4, portando fisicamente la vicinanza delle e dei soci italiani nel cuore del conflitto. All'appello mancava, Luigi Uslenghi, figura chiave che aveva curato con dedizione i contatti organizzativi con la Santa Sede e il Patriarcato, costretto a rinunciare alla partenza per motivi personali.

Presidente, oltre all'importanza della donazione, colpisce la scelta di consegnare l'assegno di persona in una zona di guerra. Una responsabilità non comune, pur per un'organizzazione abituata a scenari critici come l'Ucraina o le aree più povere dell'Africa. Perché questo viaggio era così necessario?

«È vero, è stata una trasferta di un'importanza profonda. All'incontro con il Cardinale Pizzaballa, le sue parole mi hanno profondamente colpita: ci ha detto che quando tutto sarà finito, non ci si ricorderà solo di chi c'è stato economicamente, ma soprattutto di chi c'è stato con la propria presenza. Questo era esattamente il senso del viaggio che il

Consiglio dei Governatori voleva trasmettere: la vicinanza umana prima di tutto.»

Avete vissuto Gerusalemme da "dentro", ospiti del convento dei Cappuccini. Che realtà avete trovato in una città che oggi appare spettrale, priva di turisti e carica di tensione?

«Siamo stati accolti in una zona residenziale a circa un chilometro dal Patriarcato, dove venti frati cappuccini e quattro suore orsoline svolgono un lavoro silenzioso ma incredibile. Assistono bambini, famiglie e persone che hanno perso il lavoro. La città è ferma: l'economia soffre profondamente perché il turismo è azzerato. Vedere i luoghi di culto aperti solo per la preghiera, ma preclusi ai visitatori, dà l'idea della brutalità di questo momento. Questa città è un gioiello di bellezza assoluta, ma la ferita del conflitto stride in modo violento con lo splendore che hai davanti agli occhi. Eppure, paradossalmente, dentro il convento ho ritrovato una pace che non sentivo da mesi, nonostante la tensione che si respira appena fuori dalle mura.»



Cosa si prova a confrontarsi con una sofferenza così profonda vedendo dal nostro "ricco Occidente"?

«Ci si sente piccoli, piccolissimi. Stando lì, vedendo la folla di persone che va a chiedere aiuto o semplicemente a trovare conforto, ti rendi conto che quello che facciamo noi, in confronto, è niente. Ti scuote, ti porta fuori dalla tua comfort zone. Ma allo stesso tempo, questa esperienza mi ha dato una forza nuova, un'energia che vorrei trasmettere a tutti i soci e le socie: la parte più importante del nostro servizio non è solo rispondere ai bisogni economici, ma a quelli psicologi-

ci e umani. Una parola, un contatto, un pensiero possono fare la differenza.»

Nel dialogo con il cardinale hai utilizzato la metafora del "granellino di sabbia". È un concetto che ti è molto caro e che sembra riassumere il senso del progetto "Orizzonti di Speranza".

«Esattamente. Il progetto si chiama così perché vogliamo testimoniare che la speranza esiste ancora, finché c'è qualcuno disposto a mettersi al servizio degli altri.

Il messaggio che vorrei arrivasse è proprio questo: il nostro contributo, per quanto possa sembrare piccolo come un granello di sabbia, se è legato alla presenza e alla volontà di testimoniare, diventa parte di un orizzonte più grande. Anche se possiamo sentirci "piccoli", ogni granello di impegno, ogni parola di cura, ogni gesto di presenza, può diventare scintilla di umanità che rimette in moto la speranza. Esserci significa tendere una mano che non si limita alla cifra, ma si fa sguardo, ascolto, presenza. Siamo andati lì per dire: "Noi ci siamo". E finché ci saremo, ci sarà speranza.»



Lions: istruzioni per l'uso

La nuova brochure per accogliere i nuovi soci del Multidistretto

In conclusione abbiamo realizzato le ISTRUZIONI PER L'USO!

Ma da dove siamo partiti?

Ci siamo ripromessi di mettere a disposizione dei nuovi soci uno strumento per conoscere Lions International.

Ci siamo ripromessi di dar loro conferma di essere parte di un'organizzazione autorevole, credibile e ben strutturata.

Ci siamo ripromessi di non essere prolissi, di essere efficaci e di attirare l'attenzione. E poi ci siamo chiesti quale idea di lionismo sia più importante proporre a chi sceglie di essere Lions. Lì abbiamo proprio immaginati, questo nuovo socio o questa nuova socia, con il bagaglio di entusiasmo, che di solito accompagna l'inizio di ogni percorso, ma anche, come spesso accade, con le idee un po' confuse. Ci siamo dati una risposta molto semplice: l'esperienza di un Lion si costruisce, si mettono insieme i pezzi, si usano gli strumenti più adeguati. Per costruire qualsiasi progetto servono istruzioni chiare, anzi è proprio la chiarezza delle istruzioni ad incoraggiare chi deve assemblare i pezzi.

In conclusione servono ISTRUZIONI PER L'USO, di lettura agevole e di formato accattivante, qualcosa di leggero che verrebbe voglia di

tenere a portata di mano.

A questo punto la domanda è stata quasi inevitabile: come raccontare tutto questo senza sembrare un'enciclopedia e senza perdere per strada l'entusiasmo dei nuovi soci?

La risposta è arrivata mettendo il socio al centro, come protagonista attivo ma guardando altrove, fuori dal mondo associativo: ai manuali di istruzioni. Quelli veri, concreti, che ti promettono una cosa semplice e rassicurante: "seguimi passo passo e ce la farai".

Da qui nasce il trattamento grafico. Impaginazione essenziale, icone, schemi, avvertenze, numeri, rimandi visivi. Non per semplificare il Lionismo — che semplice non è — ma per renderlo leggibile, montabile, comprensibile. Proprio come una libreria Billy: tanti pezzi diversi che acquistano senso solo quando vengono assemblati insieme.

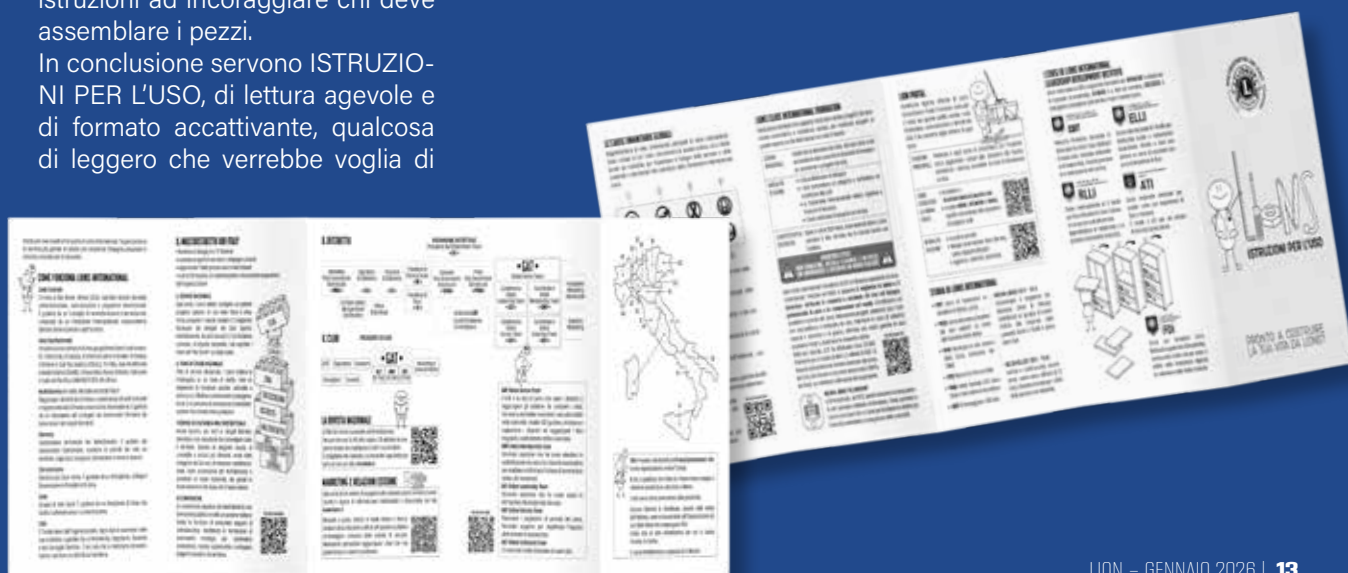
Abbiamo scelto il linguaggio del manuale perché è inclusivo, diretto, democratico. Non chiede competenze pregresse, non mette soggezione, non alza il tono della vo-

ce. Anzi, strizza l'occhio: ti dice che puoi sbagliare, tornare indietro, rileggere un passaggio. E soprattutto che non sei solo nel montaggio. Anche nei contenuti la logica è la stessa: niente lunghi discorsi, ma funzioni, ruoli, strumenti, percorsi. Perché essere Lions non è imparare una teoria, ma mettere in funzione un sistema fatto di persone, valori e azioni concrete.

In fondo, questo pieghevole non spiega cosa sono i Lions. Spiega come funzionano. E suggerisce, con un pizzico di ironia, che il modo migliore per capirlo davvero è aprire la scatola, tirare fuori i pezzi... e cominciare a costruire.

Le brochure, stampate a cura del Multidistretto, sono in corso di distribuzione dai primi giorni di gennaio, ai Distretti che provvederanno a consegnarle ai Club con le buste per i nuovi soci.

Un grazie speciale a Simona Vitali, Sara Mastretta, Elena Lupò, Rosy Casali, Virginia Viola, officer del team Marketing Relazioni Esterne del Multidistretto, che hanno lavorato al progetto.



SARÀ VENEZIA LA SEDE DEL FORUM EUROPEO 2027

Il filo conduttore sarà "Umanesimo digitale: il potere della diversità".

Intervista alla Presidente del Comitato ufficiale del Forum Pid Elena Appiani

| SARA MASTRETTA

È sicuramente un onore e una responsabilità ospitare il Forum Europeo 2027 in Italia; organizzarlo a Venezia quale valore aggiunto garantisce?

«Venezia è una città straordinaria con valori storici, geopolitici, culturali e simbolici straordinari. Crocevia di culture è il luogo ideale per svolgere un evento come il Forum Europeo.

Per secoli la Repubblica di Venezia è stata una potenza politica ed economica che ha collegato l'Europa all'Oriente. La sua esperienza di governo, diplomazia e commercio internazionale

la rende un simbolo concreto di cooperazione tra popoli, culture e sistemi diversi, un tema centrale per qualsiasi forum europeo. Venezia rappresenta storicamente un punto di incontro tra Europa occidentale, Europa centrale, Mediterraneo e mondo orientale. Questa funzione di "ponte" è altamente coerente con la vocazione dell'Unione Europea al dialogo, alla mediazione e all'integrazione. Venezia non è solo una sede prestigiosa, ma un contesto altamente simbolico e coerente per un Forum Europeo che voglia riflettere sull'identità, sulle responsabilità e sulle sfide future dell'Europa».



■ Elena Appiani

Past International Director
Constitutional Area Leader
Global Action Team

CA4 – Europe

LRPCE Long Range Committee
European Member

Lions Representative to
World Food Program - UN

President Europa Forum Venice 2027



Possiamo permetterci di sbirciare dietro le quinte dei preparativi, chiedendo se ci sono già Comitati al lavoro?

«Abbiamo iniziato a lavorare su diversi fronti: il Comitato ufficiale del Forum formato da Presidente Elena Appiani, Vice Presidente Eddi Frezza, Segretario Rita Franco, Tesoriere Maresca Drigo e Responsabile Programmi Marco Accolla ha partecipato attivamente ai lavori preparatori del Forum di Dublino e ora stiamo collaborando con il comitato del Forum di Karlsruhe. Abbiamo incontrato il Consiglio dei Governatori per rac-



contare il progetto e chiedere un rappresentante per ogni distretto in modo che ci sia la partecipazione attiva di tutto il MD Italia. La Presidente del Consiglio dei Dg Rossella Vitali è invitata alle attività di lavoro del Comitato quest'anno, come Presidente pro-tempore, come peraltro i precedenti Presidenti del Consiglio. Inoltre sono stati avviati i primi comitati operativi relativi al Concorso Musicale, al Marketing grazie alla collaborazione con il comitato Multidistrettuale Marketing Relazioni Esterne coordinato dal Pdg Alfredo Canobbio, e altri sono in fase di definizione».

Da dove si parte a organizzare questo evento?

«Il primo passo è stato definire la location: Hilton Molino Stucky sarà la sede del Forum. È il più grande centro congressi di Venezia con la capacità di ospitare oltre 1000 partecipanti.

Sono state già opzionate 250 stanze dell'Hotel Hilton Molino Stucky e altrettante all'Hampton by Hilton al Tronchetto, di recente apertura, facile da raggiungere per chi arriverà in auto e treno. Molte altre attività sono in fase di definizione per rendere l'esperienza memorabile».

“UMANESIMO DIGITALE: IL POTERE DELLA DIVERSITÀ” questo il filo conduttore scelto per i temi che si affronteranno e per le decisioni che si prenderanno. La





centralità della dimensione umana e la tecnologia, il potere che rinnega l'omologazione. Cosa significa? Quale messaggio si propongono di promuovere i Lion europei a Venezia?

«Il messaggio è che il futuro digitale sarà davvero progresso solo se resterà profondamente umano, e che i Lion intendono essere attori attivi di questa visione, in Europa e oltre.

I Lion propongono una leadership che sappia governare il cambiamento digitale con consapevolezza sociale, con-

trastando esclusione, disuguaglianze e nuove forme di marginalizzazione.

La Diversità come motore di innovazione: l'innovazione più autentica nasce dall'incontro di differenze, non dalla loro cancellazione. Inclusione, accessibilità e pluralismo diventano criteri decisionali.

Servizio nell'era digitale: Il servizio lionistico si aggiorna, usare il digitale per rafforzare le comunità, non per frammentarle; per connettere le persone, non per isolarle».

In che modo i soci e le socie possono rimanere aggiornati sui preparativi e sulle modalità di partecipazione?

«Al momento abbiamo due canali di comunicazione attivi: il sito web <https://www.europaforum2027.com/it/> nel quale si può fare l'iscrizione alla mailing list per essere informati sulle novità, e la pagina Fb Lions Europa Forum 2027 Venice.

È stata inviata la prima newsletter ai soci europei iscritti alla mailing list».

I MEMBRI DEL COMITATO UFFICIALE DEL FORUM



■ PID Elena Appiani
Presidente



■ PCC Eddi Frezza
Vice Presidente



■ Lion Rita Franco
Segretaria



■ PDG Maresca Drigo
Tesoriere



■ PDG Marco Accolla
direttore del programma



■ FVDG Leopoldo Passazzi
Consigliere

VENEZIA COME SPAZIO DI CULTURA E STORIA

Venezia:
città aperta
con una bellezza
individuale e
con un patrimonio
di altissima qualità
e di rilevanza
internazionale



| LUCREZIA LORENZINI

La città, divenuta nei secoli potente e cosmopolita attraverso i contatti, i commerci, gli scambi con diversi popoli, ha elaborato una **cultura e un'arte uniche e inconfondibilmente veneziane**. Ogni percorso della sua storia è espressione della sua capacità di essere stata uno spazio aperto, la cui grandezza è un caleidoscopio di elementi bizantini, di classicità romana, di Rinascimento fiorentino, di ebrei e banchieri fiamminghi, di armeni e di artigiani caucasici, insieme a cinesi, norvegesi e navigatori di altre terre. Una **città aperta**, nella quale le caratteristiche peculiari della sua civiltà valsero a imprimere alla lunga vicenda del commercio, della finanza e della valuta aspetti coinvolgenti in forma originale in ogni manifestazione di realtà umana, sociale e artistica.

LA CULTURA COME SPECIFICITÀ STORICA

La presenza di **fondazioni storiche** riconosciute in tutto il mondo, quali la Biennale, la Fenice, la Collezione Guggenheim, la Fondazione Cini, unitamente a biblioteche, archivi, gallerie d'arte e comitati internazionali, costituiscono un prezioso patrimonio che, nella prospettiva di una contemporaneità, insieme a **progetti incentrati su portualità e turismo**, costituiscono una realtà di altissima qualità e di rilevanza internazionale.

Il "racconto" della città e la sua identità svelano le alternative di sviluppo, le intenzioni che concorrono a modellare l'immagine dello spazio e della scena non solo nell'ordine geometrico dell'attualità e della prospettiva, ma anche nella sua estensione di comunicazione e di complementarietà.

VALORE D'USO E VALORE DI SCAMBIO

In entrambi i casi Venezia e lo spazio di cultura e di storia si configurano come l'area per eccellenza delle **relazioni umane**, con una ricca varietà di tematiche da cui emergono diversificate declinazioni.

Elementi e identità, processi partecipativi, elaborazione di progetti costituiscono la scelta della città di Venezia quale **sede dell'Europa Forum, 4-7 novembre 2027**, "Digital Humanism – The Power of Diversity". Le e i Lion europei contribuiranno alla pluralità delle civiltà mediante fasi, programmi e progetti di "intelligenza dei territori": espressioni di valori condivisi nel palcoscenico delle trasformazioni sociali, con strumenti di rigenerazione e con espressioni delle diversificate industrie culturali, sociali ed economiche.

Lion del Mediterraneo uniti nella cooperazione

Dal 1986 un dialogo continuo che unisce i Paesi del "Mare Nostrum"

| ARON BENGIO

L'Italia, con le sue frontiere a maggioranza marittima e protesa nel Mediterraneo in posizione centrale, ha ovviamente avuto da sempre un **ruolo importante** nel *Mare Nostrum*. Questa parte del globo è un crogiuolo unico di tante popolazioni intrecciate per religioni, culture e civiltà.

In questo ambiente favorevole alla convivenza fra popoli diversi, ma uniti da una storia comune, nasce la **Conferenza dei Lions del Mediterraneo**: comincia nel 1986 ai Giardini Naxos, in Sicilia, quando il **Lions club Taormina** organizza un convegno sul tema "Mediterraneo mare da preservare", invitando diplomatici, esperti e Lion di vari Paesi.

L'iniziativa prosegue sempre in Italia, con cadenza biennale (l'ultima a Napoli nel 1996), finché nel 1995 si conviene di **renderla annuale e a rotazione fra i vari Paesi** che vi si affacciano. Nel 1997 si tiene la prima Conferenza dei Lions del Mediterraneo a Beirut, con la decisione di creare un ente coordinatore di questi eventi e dei temi da trattare: l'**Osservatorio della Solidarietà Mediterranea**.

La Conferenza del Mediterraneo è impostata come **un forum** e ogni volta abbiamo la partecipazione del **Presidente Internazionale**, del **Presidente Lcif** e de-

gli **alti esponenti del Lions International**. Abbiamo così l'opportunità, non molto lontano da casa, di incontrarli personalmente e ascoltare dal vivo gli **indirizzi programmatici della nostra organizzazione**: una gratificante opportunità. Le Conferenze durano due giorni e mezzo, con le cerimonie di apertura e chiusura, momenti ludici e soprattutto sessioni dei due presidenti e quelle dedicate alle relazioni di lavoro, tenute da tanti relatori Lion sui temi indicati.

In questi anni, **i temi più seguiti** sono stati quelli sociali, ambientali e climatici, la parità di genere, il turismo come motore di conoscenza, la gioventù, la formazione, il territorio, le energie rinnovabili, le tradizioni popolari, i temi lionistici, i service realizzati e le proposte di collaborazione.

Il prossimo appuntamento



sarà a Beirut dal 26 al 29 marzo 2026.

La Conferenza è un'occasione formidabile per **aprirsi all'inter-nazionalità della nostra associazione**: scopriamo un mondo aperto, ricco di opportunità, accattivante per l'amicizia sincera fra Lion di Paesi, nazionalità, religioni e culture diverse che assicurano conoscenza, fratellanza e affiatamento senza pari.

L'OSSERVATORIO DELLA SOLIDARIETÀ

È l'ente **creato nel 1998 a Tunisi** che, coinvolto nell'organizzazione della Conferenza, propone i temi operativi, di studio e quanto altro ritenga opportuno inserire nell'ordine del giorno della Conferenza, monitorando i tempi, il protocollo, la promozione e le conferenze stampa. L'Osservatorio è retto da un Comitato di coordinamento con un Plc e un Slg, una segreteria permanente presso la segreteria del Multidistretto 108 e il sito web www.msoLions.org

Ne fanno parte 19 Paesi del Mediterraneo: distretti multipli, distretti singoli, distretti provvisori e aree undistricted.

Il Geolionismo del “We serve 5.0”

Dal servizio alla connessione strategica nel Med e Mar Nero: innovazione del paradigma lionistico nel Mar Med per il futuro delle giovani generazioni

| SALVATORE NAPOLITANO

Da anni, con il lancio del **progetto Med e Mar Nero per il Futuro dei Giovani (MeMNFG)**, il **Lions club Nola Ottaviano Augusto** ha posto al centro del dibattito multidistrettuale l'innovazione del tradizionale paradigma del “We Serve” nella regione mediterranea.

Attraverso riunioni e service del **Forum permanente del Med e Mar Nero**, si è tracciata una visione geopolitico/lionistica del We serve, il **“geolionismo”**, che mira a superare la postura del catoblepa del secolo scorso, proiettando i Lion delle nazioni del Mediterraneo allargato nelle nuove dinamiche **“geosocial”**, partendo dalla sensibilità locale con la consapevolezza globale dei bisogni, attraverso l'animazione della rete mondiale, già esistente, dei Lions club. Rinnoviamo il principio del progetto MeMNFG, posizionando i Lion come attori e costruttori di relazioni sociali orizzontali di valori condivisi, ripartendo dalla Tavola degli Scopi del fondatore Melvin Jones: “creare e promuovere uno spirito di comprensione tra i popoli del mondo”.

Il cuore della trasformazione risiede nella **conversione del “We serve” in un “We connect”**: non

solo servire un bisogno immediato, ma connettere stabilmente culture, generazioni e territori diversi delle Tre Rive, senza abbandonare la tradizione del servizio, ma proiettandola nel futuro globale e digitale e dell'intelligenza artificiale. L'obiettivo, dunque, è contribuire allo **sviluppo delle coscienze e alla circolarità delle competenze tra i giovani** della regione mediterranea, promuovendo la diplomazia del dialogo necessario e urgente nella geopolitica mondiale attuale.

Per giungere agli obiettivi, il geolionismo dell'area Med dovrà servirsi di una **piattaforma digitale** per creare spazi di dialogo inclusivi: **“Agorà virtuale”**. Questi spazi sono facilitati e guidati dai Lions club mediterranei.

L'Agorà è concepita come un **laboratorio virtuale**, dove sperimentare nuove forme di servizio basate su inclusione, sostenibilità, innovazione e ricerca, aprendo la strada alla creazione di startup innovative.

Il concetto di “relazioni orizzontali” è chiave. Esso mira a superare la logica verticale del “We serve” tradizionale, che frena l'azione dei Lions club. Si costruiscono, invece, **reti paritarie tra Lions club di paesi diversi e società transnazionali**.

È vitale educare i Lion al confronto tra culture diverse, favorendo lo scambio continuo di conoscenza tra le comunità universitarie migliorando il mondo della ricerca euromediterranea.

In chiave geopolitica, i Lions club devono diventare **attori sociali di relazioni transnazionali**, superando i confini politici, gli ostacoli linguistici e religiosi. Il Mediterraneo deve diventare il laboratorio ideale della “geopolitica lionistica” mondiale.

I Lion si configurano, in tal modo, come veri e propri **ambasciatori di pace e cooperazione**, praticando una diplomazia lionistica che integra in modo sinergico le comunità e le istituzioni.

In sintesi, il futuro del lionismo mondiale, partendo dalla regione euro mediterranea, risiede in una **“intelligenza collettiva e connettiva”, con l'uso degli strumenti digitali e di IA.**

Questa visione trasformerebbe il servizio in un dialogo permanente tra le nazioni delle Tre Rive, fungendo da potente “startup per la pace”.

Per **informazioni** sul Progetto MeMNFG e le iniziative del Forum del Med, contattare il Lions club Nola Ottaviano Augusto e la pagina Facebook del Forum Permanente del Med e Mar Nero.

Tu cosa c'entri?

Gma, ovvero l'approccio alla membership globale, innovativo e fondamentale processo che mette il socio, la sua soddisfazione, al centro dell'organizzazione; strumento che è senza dubbio una delle armi più importanti per raggiungere il successo della Mission 1.5

| **DANILO FRANCESCO GUERINI ROCCO**

Il nostro motto "We serve" ci spinge vorticosamente a servire, ma spesso ci dimentichiamo che **i primi bisogni di aiuto sono proprio vicino a noi**, ovvero tra noi; siamo superlativi nel fare grandi service internazionali, nel sostenere Lcif, la nostra Fondazione, ma spesso non ci curiamo dei nostri soci. Sembra quasi doveroso appena qualcuno di loro è in difficoltà, ha un problema, non può frequentare, magari anche per le più primavere dimenticarlo; il primo risparmiare è il non spendere; quindi, se curassimo meglio i nostri soci eviteremmo magari anche di perderli. Se vogliamo davvero **crescere**, non dobbiamo disprezzare le nostre radici, le nostre tradizioni, forma e sostanza, i nostri cerimoniali sono il nostro essere, ci caratterizzano, ci rappresentano e tanto quanto gli "host" faticano a comprendere tutto questo cambiamento, noi dobbiamo faticare nell'aiutarli a non sentirsi fuori, esclusi, siamo partiti con loro e oggi più che mai **nessuno deve restare indietro**.

Essere al servizio dei soci, anche in **ruoli di responsabilità**, significa rispondere alle loro telefonate, ascoltarli, essere proattivi; si rivolgono a noi perché hanno stima, conoscono la nostra storia; quindi, dobbiamo dare soluzioni ai loro problemi, non rispondendo a rim-

balzo con deviazione al Do di turno o con la lezione su dove, quando e come cercare con la lente la risposta, magari aggiungendo anche un simposio per mettere in evidenza le ultime, o sole, nozioni acquisite. Ognuno di noi ha una sua visione e **servire nella diversità** significa accettarla per primi nel nostro modo di essere; certo, questa non deve essere una giustificazione per non voler conoscere, formarsi; tanto chi ha davvero interesse approfondirà, dopo l'aiuto, da solo, comunque avrà potuto fare fronte al bisogno immediato, si sentirà così

coccolato da Lions International, per gli altri tanto con o senza aiuto "non cambia nulla".

Solo le persone poco intelligenti non cambiano mai parere, ma è quasi imbarazzante vedere come la banale acquisizione di un ruolo porti a una rotazione di 180° del proprio vedere; dimentichi di valori, idee percorsi, affermazioni e collaborazioni del passato.

La Mission 1.5 è sicuramente un **punto di svolta** perché crea club e soci del nuovo centenario, quelli del domani: quelli stessi soci che dovranno fare in modo che il nostro ruolo, ora primario, non diventi marginale. Sicuramente non potranno fare come in passato, do-

vranno trovare nuovi modi, nuove strade, nuove strategie; tranquilli ci riusciranno. Fondamentale è ricordare che non si vive di sole critiche, dal come si respira al come si traccia la "O" con il bicchiere, dal colore dei capelli, alla forma del tavolo; essere ospiti significa apprezzare e magari solo per educazione, bene prezioso di cui vediamo sempre la mancanza negli altri e non in noi stessi, tollerare, accettando quello che si trova. Dobbiamo sicuramente **spenderci per far crescere chi si affaccia alla nostra associazione**, il nostro esempio è la car-

tina torna sole, capita poi di sentire che certi atteggiamenti e comportamenti non fanno crescere; peccato sentire questo postulato da chi è stato aiuta-

to a crescere e ora non vede più la barra associativa, ma segue il faro del suo io, dimenticando il noi, purtroppo spesso non rendendosi nemmeno conto.

Siamo appena dopo la metà della sfida che Mission 1.5 ci pone e il **Multidistretto Italia ha brillato e continua a brillare in ambito europeo e internazionale** per i risultati raggiunti, questo solo grazie al certosino impegno di ognuno di voi, cari soci e care socie, a cui vorrei che queste righe potessero servire nell'essere sempre più determinati nel credere, nel condividere, nell'affermare che dobbiamo crescere con nuovi Lions club per far fronte ai bisogni dell'umanità.



Mk e la creazione del villaggio modello

Nell'ultima missione in Burkina Faso dei volontari di Mk Onlus è stato rinforzato il percorso per il "Villaggio Modello": una grande opportunità per i giovani burkinabé per vivere appieno il proprio paese

| SIRIO MARCIANÒ

Mk Onlus sostiene, sempre in collaborazione con le autorità locali e in piena partnership con i Lion del Burkina, 14 villaggi con oltre 30 cooperative associate al Consorzio Coprude.

Giovanni Spaliviero, Alfredo Riccio, Domenico Luciano Diversi, Marinella Pettener e Sauro Bovicelli, in Africa a fine novembre, hanno cementificato l'idea, assieme ai collaboratori del Burkina, che un **"Villaggio modello" possa essere da stimolo per la popolazione e per i giovani e possa essere esempio da imitare e da realizzare anche nei villaggi vicini.**

Mille soci nelle trenta cooperative, equamente divisi fra donne e uomini con oltre 8/10 mila persone che gravitano attorno alle loro famiglie, sono già operativi per destinare i prodotti degli orti alle mense delle scuole locali e al mercato per ricevere un reddito familiare, necessario per i vari costi, compresi quelli della sanità.

Il passaggio successivo per ottenere lo sviluppo dell'Africa con l'Africa si ottiene con la **formazione** e proprio per questo, nel 2026, Mk Onlus ha stimolato l'associazione Asde utilizzando una metafora, ovvero l'essere sempre più come la batteria di un'auto che accende il motore e lascia che il mezzo sia guidato e con-



dotto dai giovani africani. Sarà quindi l'associazione lo strumento di organizzazione e formazione professionale e il villaggio potrà poi essere la linfa per dare ulteriori input ad Asde. I sette rappresentanti di Asde devono essere sempre più come ruolo di servizio attivo sul territorio e di riferimento costante per Mk in Burkina.

Ora devono nascere i percorsi di formazione per corsi di manutenzione delle strutture dal punto di vista idraulico ed elettrico, ma anche per l'utilizzo delle macchine e la formazione agraria per coltivare prodotti sempre migliori e con sempre maggiore valore commerciale. La formazione sarà il motore per un futuro di villaggio modello.

World Water Day Photo Contest

dieci anni di fotografie per l'acqua

Celebrato un decennio di arte e solidarietà

| GIACOMO SPILLER

Il World Water Day Photo Contest raggiunge un traguardo storico: la decima edizione di un concorso che unisce arte, solidarietà e impegno ambientale. **Dal 15 novembre 2025 al 1° marzo 2026**, fotografi di tutto il mondo, professionisti e amatori, sono invitati a partecipare a questa iniziativa internazionale, nata nel 2017 per sensibilizzare sull'importanza dell'acqua come diritto umano universale e per sostenere progetti idrici nei Paesi più fragili. Il **tema scelto** per l'edizione X è **"Water's role in gender equality"**, in linea con la Giornata Mondiale dell'Acqua del 22 marzo, istituita dalle Nazioni Unite.

UN CONCORSO GLOBALE CON FINALITÀ SOLIDALI

Organizzato dal **Lions club Serregno Aid - Ets** e dall'associazione **Lions Acqua per la Vita MD 108**, in collaborazione con UN Water (Nazioni Unite) e con il patrocinio della Commissione Europea, il contest si articola in **tre categorie**:

- *Water Preservation*, con immagini dedicate alla tutela dell'acqua;
- *Water Landscape*, che valorizza paesaggi naturali legati all'acqua;
- *Storytelling*, costituito da portfolio narrativi composti da 6-12 scatti.

La partecipazione è aperta a



■ Foto di Aung Chan Thar, Myanmar - vincitore assoluto dell'edizione 2025

tutti. Nelle precedenti edizioni sono state inviate oltre 10.000 immagini sensazionali da fotografi di ogni parte del mondo. Le opere vincitrici saranno premiate con oltre 5.000 euro complessivi e faranno parte di una **mostra itinerante** per sensibilizzare sulle tematiche ambientali attraverso il potente strumento del reportage sociale.

UN IMPEGNO CHE GENERA VALORE

Grazie alla generosità dei partecipanti e al sostegno degli sponsor, il World Water Day Photo Contest ha già **co-finanziato progetti idrici in Burkina Faso, Sierra Leone, Zambia e Tanzania**, garantendo accesso all'acqua potabile a migliaia di persone, oltre che parità e dignità sociale. Anche quest'anno, il ricavo

vato sarà destinato a nuove iniziative umanitarie.

IL COMMENTO DEL PRESIDENTE DI ACQUA PER LA VITA

«Oggi possiamo affermare con orgoglio di aver costruito insieme qualcosa di unico. Questo progetto non è soltanto un concorso: è un **ponte tra culture**, un luogo dove la fotografia incontra la solidarietà. In dieci anni abbiamo trasformato immagini in azioni concrete, riuscendo a **portare acqua potabile a comunità che ne erano prive**, restituendo dignità e speranza a migliaia di persone», ha dichiarato Giovanni Benedetti, ideatore del World Water Day Photo Contest e presidente di Lions Acqua per la Vita.

Per informazioni e partecipare: www.worldwaterday.it



Lions International Distretto 108 La - Toscana

"Scatta alle Cascine"

CONCORSO DI FOTOGRAFIA

EDIZIONE 2026
PRIMO PREMIO
1.000 EURO

2° PREMIO 500 EURO
3° PREMIO 300 EURO

PREMI PER I PRIMI
CLASSIFICATI DI
CATEGORIA 100 EURO



1. Paesaggio
2. Natura, Animali
3. Colori e forme delle Città
4. Viaggi, Vacanze ed Avventure
5. Luce e Ombra, Riflessi e Trasparenze
6. Movimento, Azione e Sport
7. Macro e distanza ravvicinata

Iscriviti con 3 foto in totale
sul sito Lions: www.scattallecascine.it

Termine ultimo per partecipare: 31 Marzo 2026
Iscrizioni: 15,00 euro

TUTTE LE QUOTE SARANNO DESTINATE AD OFFRIRE UN AIUTO CONCRETO A
FAVORE DEL BANCO ALIMENTARE, PER I PIU' DEBOLI E BISOGNOSI E PER
ATTENUARE IL PROBLEMA DELLA FAME, DELL'EMARGINAZIONE E DELLA POVERTÀ



So.San Odv Lions per raccontare la missione in Italia e nel mondo

A Ravenna un incontro sull'evoluzione e sulle nuove sfide del volontariato sanitario

| REDAZIONE

So.San è nata nel 2003 dall'idea del visionario Salvatore Trigona e nel 2007 ha ottenuto il riconoscimento di "Service Lions di Rilevanza Nazionale". Fin dall'inizio ha operato nei paesi in via di sviluppo grazie a **mediche e medici italiani soci Lion disponibili a recarsi in aree con forte necessità di supporto sanitario**, tra cui Haiti, Ecuador, Brasile, Burkina Faso, Etiopia, Tanzania, Malawi, Madagascar, Afghanistan, India, Albania, Togo, Camerun e Uganda. Oggi sono attive missioni in Marocco, Tanzania e Moldavia e l'associazione ha superato le **cento missioni all'estero**. Al suo interno riunisce tutte le principali specializzazioni sanitarie, oltre a figure non mediche necessarie alla gestione dell'organizzazione.

Dal 2015 So.San **opera anche in Italia**, dove la crescente crisi economica ha reso più difficile l'accesso alle cure per molte persone. In collaborazione con le istituzioni ha attivato centri sanitari a Bari, Acquaviva delle Fonti, Paternò, Messina, Ragusa, Acireale, Bronte, Lamezia Terme e un ambulatorio dentistico a Tombolo-Cittadella. Particolarmente rilevante è la missione nell'isola di Pantelleria, avviata grazie a una convenzione tra il Ministero della Salute (Ufficio Usmaf-Sasn Sicilia), il Distretto 108Yb e So.San. Qui l'associazione ha realizzato un presidio

dedicato alle attività di profilassi internazionale sui flussi migratori; parallelamente, il personale medico ha offerto alla popolazione locale screening ortopedici, pediatrici, cardiologici, neurologici e internistici, prestazioni non previste dalla convenzione ma donate con autentico spirito di servizio. A Ravenna, lo scorso novembre, l'incontro dedicato a So.San ha offerto uno sguardo sulla sua **evoluzione e sulle nuove sfide del volontariato sanitario**, coordinato dal presidente nazionale Francesco Pira. Nel suo intervento ha sottolineato come la solidarietà sanitaria non possa più limitarsi all'erogazione di prestazioni: è necessario ricostruire capitale sociale nei territori fragili, condividere percorsi formativi con le comunità, sviluppare una telemedicina realmente inclusiva e utilizzare i dati clinici in modo etico, contrastando la disinformazione. È una visione che mira a **trasformare il volontariato da risposta emergenziale a componente stabile delle politiche pubbliche per la salute**.

Le testimonianze dalle missioni hanno concretizzato questo approccio. Il chirurgo Enrico Guerra ha raccontato la recente attività in Marocco, con sessanta interventi in dieci giorni; il consigliere e anestesista-cardiologo Enzo Livia ha illustrato il lavoro svolto a Pantelleria; Francesco Celante ha richiamato l'importanza dei centri sanitari in Italia, come quello di Tombolo dedicato alle cure odontoiatriche per chi non può sostenerne i costi. Biagio Madonna, referente So.San del Distretto Lions 108A, ha ricordato la nascita dell'associazione proprio a Ravenna.

Ha concluso i lavori il governatore del Distretto 108A, Stefano Maggiani, ricordando il forte legame storico tra il Distretto e So.San. Insieme alla presidente Romana Vagnoni ha annunciato l'impegno congiunto a sviluppare nuovi progetti capaci di rafforzarne la presenza territoriale nelle cinque regioni del Distretto, a partire dalla Romagna, sua culla originaria.



DISTRETTO E DINTORNI





“La Tana” apre le porte: il cuore del **Progetto Lotus**

Un nuovo spazio per bambini e ragazzi dei quartieri popolari di Abbiategrasso, sostenuto dai Leo e dalla comunità, dove crescere, imparare e costruire relazioni

| **BEATRICE USLENGHI**

I Leo club Abbiategrasso ha dato nuova vita a un immobile, “La Tana”, vinto dal club in comodato d’uso gratuito tramite un bando della società milanese di gestione dell’acqua Cap Holding, grazie all’impegno congiunto di Leo, Lion e volontari del territorio. Con l’aiuto di un **grant Lcif** hanno inoltre acquistato l’arredamento per dare all’immobile, ormai in disuso da anni, una nuova vita. Infatti, La Tana sarà un luogo ricco di vita che **ospiterà bambini e ragazzi del Progetto Lotus**, progetto continuativo del Leo club Abbiategrasso iniziato a luglio 2024, che mira a **dare supporto scolastico e formativo**, con cadenza settimanale, a bambini e ragazzi di Abbiategrasso che vivono in quartieri popolari o malfamati, spesso teatri di violenze. I bambini che abitano in queste zone vivono situazioni di **disagio quotidiano**: il Progetto Lotus mira a creare per loro spazi e **relazioni sane**, sempre affiancati dai Leo che, come sorelle o fratelli maggiori, li accompagnano nella loro crescita. A oggi, il progetto è l’unico aiuto

per i bambini che vivono in queste situazioni di estremo disagio, dato che gli oratori non sempre mettono a disposizione ambienti sani e, il più delle volte, richiedono un contributo finanziario che le loro famiglie non possono sostenere. Il Progetto Lotus, **totalmente a titolo gratuito** in tutti i suoi aspetti, prevede un aiuto a 360 gradi e si attiva anche grazie alla rete con le istituzioni, le assistenti sociali della città e le professoressine della scuola media dei quartieri popolari. Durante i weekend di ottobre, cinquanta volontari (di cui 32 Leo e Lion) hanno lavorato per contribuire alla realizzazione di questo luogo, oggi autogestito interamente dai Leo di Abbiategrasso, che commentano: «Lo spazio, chiamato “La Tana”, è diventato veramente il cuore pulsante del progetto: un luogo accogliente, fatto apposta per i minori, una seconda casa che accoglie una seconda famiglia. Noi Leo non potremmo esserne più fieri. Speriamo di essere un faro per questi bambini e ragazzi, un esempio di vita da seguire. Dopotutto, un giorno saremo cittadini, lavoratori e adulti insieme». Per festeggiare la fine di un gran-

de percorso e l’inizio delle attività con i bambini nella nuova Tana, il Leo club abbiatense ha preparato delle **pin speciali**, da collezionare, per i sostenitori del Progetto Lotus, che sono stati invitati a cena nella cornice abbiatense la sera del 12 ottobre. Inoltre, una ricca lotteria di premi ha permesso ai Leo di raccogliere circa mille euro, che andranno a finanziare il Progetto Lotus. «Un ringraziamento particolare al governatore del Distretto 108 IB4, Gianangelo Tosi, e al coordinatore Lcif del Distretto 108 IB4, Jacopo Giuliani, per essere stati presenti e parte attiva del progetto, lasciandoci lo spazio di sbagliare, di crescere e di fare service» sottolineano i Leo. «I Leo e i loro progetti hanno bisogno di essere visti e sostenuti dai Lions. Se volete anche voi l’esclusiva pin da collezione “Progetto Lotus”, contattateci alla mail abbiategrasso@distrettoleo108ib4 oppure mandate un messaggio al segretario Luca Bossi al 366 952 1111. Oltre a richiedere la pin, potrete anche entrare a far parte della mailing list del Progetto Lotus, per essere aggiornati su tutte le attività che portiamo avanti con i nostri ragazzi».

Siracusa 2025: filatelia che unisce

L'Esposizione Filatelica Nazionale "Siracusa 2025" valorizza tradizione e servizio



| REDAZIONE

«Una mostra filatelica ci ricorda un mondo in cui i tempi erano dettati dalle persone e non dagli algoritmi». Con queste parole il sindaco di Siracusa, Fran-

cESCO Italia, ha inaugurato l'**Esposizione Filatelica Nazionale e di Qualificazione "Siracusa 2025"**, ospitata all'Urban Center il 7 e l'8 novembre e promossa dalla Federazione fra le Società Filateliche Italiane (Fsfi), con l'Unione Siciliana Collezionisti e il Lions club Filatelico Italiano.

L'edizione 2025 ha visto una partecipazione in crescita, con **63 collezioni in gara**, undici in più rispetto allo scorso anno, e la presenza di undici collezionisti della Hellenic Philatelic Federation, arrivati con tredici collezioni che hanno reso l'evento un vero **ponte culturale tra Italia e Grecia**.

Alla cerimonia sono intervenuti Bruno Crevato-Selvaggi, presidente della Fsfi e Kristos Gikas, presidente della Hellenic Philatelic Federation. La giuria ha as-

segnato cinque ori grandi e diciotto ori.

Tra le **collezioni più apprezzate**, quella del past presidente del Lions club Filatelico Italiano, Leonardo Pipitone, **"Michelangelo Merisi, detto il Caravaggio, nel suo viaggio a Siracusa"**, premiata con l'oro grande.

Il **Lions club Filatelico Italiano**, riconosciuto ufficialmente dalla Sede Centrale e attivo dal 1987, riunisce le e i soci Lion filatelisti di tutta Italia; è un club multidistrettuale, aderente alla Fsfi dal 2022 e promuove la cultura della filatelia come strumento educativo, storico e identitario. In occasione dei Congressi Nazionali Lions realizza **annulli speciali e cartoline dedicate**, il cui ricavato è destinato a progetti di servizio.

XXII TORNEO NAZIONALE DI TENNIS LIONS E LEO

Riccione 28-31 maggio 2026



Le gare e i campionati si svilupperanno in più tabelloni di singolo e doppio, maschile e femminile.

La raccolta fondi di quest'anno sarà indirizzata alla **Scuola Lions Cani Guida di Limbiate**.

Termine ultimo per le iscrizioni: **10 maggio 2026**

Per informazioni o iscrizioni: pierluigipiccoli@gmail.com



La gentilezza che educa

L'iniziativa del Lions club Eboli Battipaglia Host promuove la cultura della gentilezza

| IDA ROSARIA NAPOLI

I Lions club Eboli Battipaglia Host continua a distinguersi per la sua capacità di trasformare idee e proposte in **service capaci di incidere davvero sul territorio**. Lo ha dimostrato ancora una volta il 13 novembre, partecipando a un'iniziativa dedicata alla gentilezza all'istituto di istruzione superiore "Ferrari". Un appuntamento pensato per diffondere tra le studentesse e gli studenti una **cultura del rispetto, della solidarietà e dell'empatia**: valori

oggi più che mai necessari. La giornata, patrocinata dal comune di Battipaglia e realizzata in collaborazione con il Rotary club e diverse associazioni locali, ha visto un susseguirsi di contributi significativi. In collegamento da remoto è intervenuto Eraldo Colombo, rappresentante dell'Accademia Nazionale

per la Gentilezza, che ha offerto uno sguardo ampio su **come i gesti quotidiani possano trasformare le relazioni e migliorare il clima sociale**. A seguire, il messaggio di Alfonso Raimo, vescovo ausiliare, ha aggiunto una riflessione profonda sul **valore etico della gentilezza** come scelta di responsabilità e cura verso l'altro.

Il momento conclusivo è stato affidato all'**inaugurazione della panchina viola**, collocata negli spazi esterni dell'Istituto: un simbolo semplice ma potente, che invita chi la incontra a ricordare l'importanza dell'ascolto, dell'inclusione e del rispetto reciproco.



Solidarietà in festa grazie ai Lion

Il Lions club Deruta raccoglie 4 mila euro per il Centro Madre Speranza

| REDAZIONE

Solidarietà, musica e divertimento hanno caratterizzato l'ultima edizione della "Festa delle castagne" organizzata dal **Centro Madre Speranza di Fratta Todina**, in collaborazione con l'associazione Madre Speranza. L'evento, che ha richiamato oltre 300 partecipanti nella tensostruttura allestita nel parco di Palazzo Altieri, si è trasformato in una serata di **inclusione e raccolta fondi**.

Grazie all'iniziativa, i soci del **Lions club Deruta** hanno raccolto 4 mila euro, consegnati alla direttrice Madre Graziella Bazzo e a Giuseppe Antonucci, presidente dell'associazione. La cifra contribuirà al progetto di costruzione di un **percorso sensoriale** nel parco del centro, una struttura pensata per **stimolare i sensi e favorire il benessere dei ragazzi ospiti**. Il costo complessivo dell'opera è stimato intorno ai 35 mila euro e il club umbro, fino a oggi, ne ha donati circa 14 mila.

La serata ha visto la partecipazione di ospiti d'eccezione tra cui **Luca Panichi**, lo scalatore in carrozzina noto per le sue imprese sportive. Sul palco anche la cantante e presentatrice Annalisa Baldi.

Non sono mancati momenti di divertimento grazie all'esibizione degli ospiti del centro, che insieme agli educatori hanno animato il palco con una simpatica performance sulle note di "Fatti mandare dalla mamma a prendere il latte".

Un'ambulanza per salvare vite e coltivare solidarietà

Un socio del Lc Sanremo Matutia protagonista di un grande atto di generosità

| MARIA GRAZIA TACCHI

Il 23 novembre, presso il Palazzo del Parco di Bordighera, alla presenza del Prefetto della Provincia di Imperia, Antonio Giaccari, dell'assessore regionale Marco Scaiola e di alcuni consiglieri regionali, si è svolta la cerimonia di consegna di un'ambulanza attrezzata per le emergenze, dono di Gianluigi Ranise, socio del **Lions club Sanremo Matutia**.

Ranise ha voluto dedicare il mezzo di soccorso all'amico Lion Mimmo Anfosso, con il quale ha condiviso anni di lavoro e una grande amicizia, al punto di aver ricevuto una cospicua donazione alla sua morte.

Con spirito lionistico il socio ha coinvolto il club per effettuare la donazione.



Vincenzo Palmero, presidente della Cri di Bordighera, ha consegnato al socio una **medaglia d'oro** attribuita dal presidente nazionale, Rosario Valastro, per il valore altamente umano e significativo della donazione.

Grande è stata la commozione quando il parroco della chiesa di Terrasanta ha benedetto il mezzo, cui è seguito il taglio del

nastro tricolore e il tipico suono della sirena.

Gianluigi Ranise, lo scorso anno, aveva fatto altre donazioni ad associazioni che operano sul territorio per i più fragili e il Sanremo Matutia ha voluto onorarlo con il **Melvin Jones Progressivo**, in segno di riconoscenza per la sua grande attenzione verso chi ha bisogno.

Cavalieri della vista, ieri e oggi

Il Lions club Trapani al fianco dei più piccoli per la tutela della vista

| GIORGIO GERACI

Educazione preventiva per la salvaguardia della vista e screening costanti sono diventati per il **Lions club Trapani** l'impegno che ogni nuovo staff si propone di mettere in atto, anche con la consueta collaborazione degli **specialisti dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti** della sezio-

ne di Trapani.

Gli screening attivati all'inizio dell'anno scolastico hanno permesso di far emergere dal buio della paura e della vergogna il disagio di una **bimba di soli otto anni**, cui mancano tre gradi e alla quale **non era mai stata fatta una visita specialistica**.

In collaborazione con l'Ottica Ferrara è stato **donato un paio di occhiali con lenti corret-**

tive a questa bambina che ha finalmente ripreso a vedere, con "occhi nuovi", la vita.

Tutto questo è stato possibile grazie alla sinergia tra Lions, scuola, l'Uici di Trapani e Ottica Ferrara.

Che sia sempre tempo di "We serve", rinnovando la nostra attenzione verso il monito di Helen Keller di farci **cavalieri della vista**.

Ricostruire una comunità

La via bellunese contro lo spopolamento
parte dalla memoria migratoria

| EDOARDO COMIOTTO

Una proposta molto interessante è stata illustrata nel corso di un convegno organizzato a Belluno dal titolo **"Le nostre radici"**, un evento di grande spessore storico e sociale organizzato dal Lions club Belluno in collaborazione con l'Associazione Bellunesi nel Mondo (Abm), con il patrocinio del Comune e della Provincia di Belluno. Si è rivelato un appuntamento di grande attualità, che ha messo in luce le **sfide demografiche** di una provincia vasta, ricca di storia e potenzialità, ma sempre più segnata dal **calo della popolazione**.

In apertura, il presidente del **Lions club Belluno** Alessandro Toscano ha richiamato la necessità di progettare il futuro di un territorio vasto che si sta rapidamen-

te spopolando, mentre il prefetto Rocco Berton ha sottolineato il valore della **"memoria migratoria"** come elemento identitario e punto di partenza per costruire nuove opportunità. Un patrimonio ben raccontato dal giornalista Dino Bridda, che ha ripercorso cinque secoli di migrazione bellunese: dalle partenze verso Venezia fino all'attuale "fuga dei cervelli", segno di un fenomeno che continua a incidere sulla vitalità del territorio. Particolarmente significativa è stata anche la riflessione sul **ruolo delle donne** nella storia migratoria, proposta dalla vicepresidente Abm Patrizia Burigo, che ha ricordato il contributo, spesso silenzioso, ma determinante, delle figure femminili; a rendere

concreto il tema del rientro è stata, però, la testimonianza della

cardiologa Debora Cian, un vero "cervello rientrato", che ha sottolineato quanto sia importante restituire professionalità e competenze alle comunità di origine.

Tra gli interventi più propositivi, quello di Paolo Doglioni di Ascom Belluno, che ha suggerito di incentivare l'arrivo di **discendenti italiani dal Sud America e dal Messico** per affrontare il drammatico squilibrio demografico, proposta accompagnata da un'idea operativa: favorire il loro insediamento tramite il recupero di case abbandonate, trasformando un problema in risorsa.

Una prospettiva concreta è arrivata anche da Oscar De Bona, presidente Abm e Unaif, che ha annunciato la firma di un **protocollo nazionale con Confcommercio** per facilitare il reperimento di manodopera tra gli oriundi, strategia che guarda alla vasta diaspora italiana (stimata in 70-80 milioni di discendenti diretti) come a un potenziale straordinario per il Paese.

Per rendere possibile questo percorso, però, sono necessari **interventi legislativi mirati**: dalla cittadinanza al riconoscimento dei titoli professionali, fino alla questione degli alloggi; da qui l'invito, rivolto alle istituzioni, affinché si attivino per garantire una regia unitaria e lungimirante.

In conclusione, il convegno ha evidenziato un messaggio chiaro: per contrastare lo spopolamento è indispensabile **valorizzare i legami con i bellunesi nel mondo**, trasformando una storia segnata dalle partenze in una grande opportunità di rientro, crescita e sviluppo. Questa proposta ha una valenza di portata nazionale, poiché potrebbe controbilanciare l'ormai cronica denatalità.



Benessere in azione

Il ruolo del lavoro per promuovere la salute mentale

| ANTONIO DEZIO

Il lavoro è fondamentale per l'autostima e l'integrazione di una persona nella società. La Costituzione italiana sancisce **il diritto al lavoro** con una giusta retribuzione e con condizioni di sicurezza e rispetto, che assicurino un'esistenza libera e dignitosa.

Il lavoro, dunque, contribuisce a **definire l'identità di una persona** e le permette di **valorizzare le proprie competenze**. Tutto ciò vale per tutti i cittadini, anche per le persone con qualche fragilità, come i **pazienti psichiatrici**. Questo è stato l'argomento affrontato nel convegno che si è svolto il 15 novembre presso il Polo Zanotto dell'Università di Verona, organizzato dalla **Zona D del Distretto Lions 108 TA1**.

Purtroppo, la malattia psichiatrica è vista come forma di vita inutile e antisociale, che merita, nei migliori dei casi, compassione. In realtà, **ridare speranza** a chi è affetto da una patologia mentale è proprio il compito non solo della psichiatria, ma anche della comunità. Un'atmosfera relazionale e dialogica dovrebbe far parte della cura e dovrebbe affiancare la terapia farmacologica. Il lavoro è sicuramente il banco migliore per una **riabilitazione** di tali pazienti e deve fondarsi su un approccio umano e rispettoso, basato sull'ascolto empatico e il dialogo, con una visione che favorisca un'ottica che **considera l'unicità del paziente**, la sua fragilità e il suo mondo interiore. Durante il convegno è stata presentata dalla dottoressa Brigo la **cooperativa Panta Rei**, da lei di-



■ Elena Brigo

retta, che ha come obiettivo l'inserimento lavorativo di soggetti con disagio psichiatrico. Tale cooperativa è un'impresa sociale che si colloca all'interno del mercato con servizi principalmente in **ambito turistico** (un ristorante, una lavanderia, servizi di piccola manutenzione del verde e delle pulizie, ecc.), **competitivi per qualità ed efficienza**. Il 56% dei ricavi proviene da fonti private e solo il 43% da fonti pubbliche. Nel corso degli ultimi cinque anni la cooperativa ha incrementato il proprio fatturato commerciale del 90%, con una conseguente crescita dei salari per i soci lavoratori svantaggiati.

Raccolta fondi solidale per Anffas

Cultura e solidarietà per i Lion del Tigullio

| DONATELLA CARACCIOLLO

Tanta passione, tanto amore e voglia di servire hanno unito ancora una volta due realtà abituate a collaborare: i **Lion di Sestri Levante** e la loro comunità di riferimento. L'obiettivo era l'acquisto di quattro letti medicali da mettere a disposizione degli assistiti dell'**Anffas di Chiavari**, che ospita persone con ridotta autonomia, per le quali questi ausili rappresentano un supporto fondamentale.



Particolarmente originale è stata la formula della **raccolta fondi**: un **viaggio turistico in pullman** alla scoperta di alcuni tesori del patrimonio artistico italiano, da

Orvieto alla Reggia di Caserta, dai Sassi di Matera alle bellezze naturali della Puglia. All'iniziativa hanno aderito socie e soci del club e tanti amici che si sono autotassati versando una quota service, integrata grazie ai fondi di una **generosa lotteria**. È stata raggiunta la **quota necessaria per l'acquisto dei letti** e la consegna dell'assegno è avvenuta alla presenza di tutti i partecipanti al tour e della governatrice del Distretto 108 IA2, Gaia Mainieri.

Un messaggio dei **giovani del mondo** nel cuore di Padova

Mostra internazionale organizzata dal Lions club Padova Tito Livio

| GIANFRANCO COCCIA

Nel silenzio raccolto del Cortile Pensile di Palazzo Moroni, tra pietra e cielo, la Pace ha trovato colore e forma. Tante voci giovani, autentiche, universali, sono quelle dei **37 Poster della Pace vincitori a livello mondiale**, tutte protagoniste della mostra curata e allestita dal **Lions club Padova Tito Livio**, in collaborazione con il Centro di Ateneo per i Diritti Umani "Antonio Papisca" dell'Università di Padova e dell'Assessorato alla "Pace, Diritti umani e Cooperazione internazionale" del comune di Padova.

Camminando tra le opere esposte, lo sguardo viene catturato da **segni semplici e potenti**: mani che si cercano, colombe che attraversano confini, volti diversi uniti dallo stesso desiderio. Disegni nati in Paesi lontani, ma capaci di parlare un linguaggio comune, quello della speranza. È il messaggio che da oltre trent'anni il concorso internazionale lionistico "Poster della Pace" affida ai giovani del mondo, invitandoli a riflettere sul valore della convivenza, del rispetto e della comprensione tra i popoli.

«La pace nasce nel cuore delle donne e degli uomini che riconoscono la fraternità umana in ogni persona che incontrano: ci vuole coraggio e chi ha il coraggio se non i giovani di guardare la vita con occhi diversi, oltre l'odio e la paura che troppo spesso ci frena-



no nel costruire la pace?» scrive la cc **Rossella Vitali**, che aggiunge: «Questa mostra costituisce quindi una autentica provocazione a cogliere il messaggio, meglio la sfida che quei ragazzi rivolgono a ciascuno di noi: trovate il coraggio per fare la pace, con voi stessi, con chi incontrate ogni giorno, con tutto il mondo».

A testimoniare il valore educativo del progetto è intervenuta la pid **Elena Appiani**, che ha evidenziato come l'arte e la cultura siano strumenti fondamentali per coltivare una coscienza civile e globale, il dg **Roberto Limitone**, che ha ribadito come questo service possa anno dopo anno trasformare ragazzi di ogni angolo del pianeta in ambasciatori di un futuro possibile, mentre la presidente del Lions club **Gabriel-la Salviulo**, nel ringraziare quanti si sono adoperati nel realizzare il



progetto, ha ricordato come esso sia nato dopo aver visto con grande emozione questi disegni esposti presso la sede centrale americana e di trasferirli a Padova. Questa mostra non è solo un'esposizione artistica, ma un **invito a fermarsi a meditare sui colori e sui desideri di questi giovani** perché la pace non è un'utopia lontana, ma una scelta quotidiana che nasce dalla cultura, dall'educazione e dal servizio.

Regala un sogno a un Ambasciatore di Pace



Grande successo per le ragazze e i ragazzi dell'orchestra "Vittorini Crew" di Scicli

I Lions club Scicli Plaga Iblea ha promosso e organizzato un evento speciale dedicato alla musica, ai giovani e alla solidarietà: il **Concerto della Pace "Regala un sogno a un Ambasciatore di Pace"**, svoltosi venerdì 12 dicembre presso il Palazzo Busacca a Scicli. I giovani musicisti della "Vittorini Crew" dell'Ice Vittorini di Scicli hanno intrattenuto il pubblico con musiche e canti na-

talizi, classici e moderni, impreziositi dalla talentuosa voce di Aurora Kola. I giovanissimi presentatori Chiara Ferro, Antonio Bonaglini e Diletta Venuti, del **Cub club Scicli**, hanno condotto la serata con piglio, mentre Edoardo Manenti e Diletta Venuti hanno letto poesie sul tema della pace e del Natale. La serata è stata introdotta dalla presidente del Lions club Scicli, Stefania Carpino, che ha spiegato le motivazioni dell'evento: **parlare di pace alle giovani generazioni** ma anche agli adulti, in un momento in cui la pace non può più essere considerata scontata, 80 anni dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale. L'iniziativa è stata anche occasione di raccolta fondi per sostenere le **spese di viaggio di ragazzi meritevoli** provenienti da famiglie meno abbienti, affinché possano partecipare al progetto internazionale **Campi e Scambi Giovanili** del Lions club, insieme a giovani provenienti da tutto il mondo. [S.C.]

La magia del Natale per gli anziani

Festa di solidarietà e sorrisi in due strutture nel ferrarese

RAFFAELE GERACI

Due pomeriggi all'insegna della gioia, della condivisione e della solidarietà quelli organizzati dal **Lions club Ferrara Ducale**, che ha dato vita a una festa natalizia dedicata agli anziani ospiti delle strutture "Casa dei Sorrisi" di Monestirolo e "Casa Generosa" di Vigarano Mainarda. Eventi semplici ma ricchi di significato, pensati per regalare momenti di serenità e calore umano a chi vive quotidianamente lontano dai propri affetti. Protagonista indiscusso della giornata è stato **Babbo Na-**

tale, portando con sé doni, parole gentili e tanta allegria. Ogni ospite ha ricevuto un piccolo regalo, accompagnato da un augurio personale che ha reso l'incontro ancora più emozionante.

I soci hanno condiviso il momento con gli anziani, intrattenendosi in conversazioni, ascoltando racconti di vita e creando un clima familiare e accogliente. Non sono mancati momenti di musica, risate e commozione, che hanno trasformato la festa in un'esperienza autentica di scambio umano.

«Il nostro obiettivo è essere vicini alle persone, soprattutto a chi ha



più bisogno di sentirsi ricordato e valorizzato», ha sottolineato la governatrice del Distretto 108 TB, Teresa Filippini, ribadendo l'importanza di iniziative che mettano al centro la dignità e il benessere degli anziani.

Aprirsi al **Giubileo della Speranza**

Un convegno tra riflessione filosofica, spiritualità e impegno per la pace



| ARISTIDE BAVA

Parole, arte, musica e poesie per solennizzare il **Giubileo** con il convegno **"Vivere la speranza"**, tenutosi a Locri e organizzato dai **Lions club Locri e Siderno**. Durante la serata, nel segno di profonda sinergia, sono state coinvolte anche l'Anioc (Associazione Nazionale Insigniti Onorificenze Cavalleresche) di Soverato, il centro di aggregazione socio-culturale SeniorSiderno e l'associazione "Conca Glauca" di Bovalino.

La relazione di Giuseppe Ventra, coordinatore della Fondazione Scientifica Lions del Distretto 108 YA, ha trattato **l'aspetto filosofico della speranza**, soffermandosi sulla **preghiera** e sui suoi vari aspetti e non solo sulla preghiera tradizionale.

La poetessa Bruna Filippone ha poi sviluppato una relazione sulle profonde emozioni che oggi suscita una guerra disumana e crudele, unendo al tema della speranza, oggetto integrante del Giubileo, quello della **pace**.

Infine la scrittrice Palma Comandè ha parlato del Giubileo come occasione per **interrogarsi sul senso di sacro** e sulla spiritualità come ricerca di un proprio senso nel solco dell'autentico messaggio di Cristo. Hanno inoltre partecipato, con brevi intermezzi musicali, Cosimo Asciti e Barbara Franco, due noti musicisti di Gerace.

Come conclusione del convegno, il presidente di circoscrizione Vincenzo Mollica ha evidenziato il significato del Giubileo, soffermandosi sulla **speranza "che non delude"** e sull'indulgenza plenaria concessa in quest'anno santo.

Service congiunto a favore di **Vaglia**

Due club donano un generatore di corrente e un'idrovora autoadescante alla protezione civile

| AGOSTINO PARAMATTI

Alla fine della scorsa annata lionistica, i **Lions club Vaglia e Santa Maria Maddalena Alto Polesine** hanno ufficializzato il loro legame con la sottoscrizione di un **patto d'amicizia**, coronando una relazione iniziata già nel 2008.

L'incontro ha combinato momenti di commozione e convivialità, sottolineando la forza di un'amicizia che ora si traduce in azione concreta. I presidenti Raffaele Marabese per l'Alto Polesine e Matteo Mugnaini per il Vaglia hanno infatti annunciato il **primo service congiunto**: un intervento **a favore del comune di Vaglia**, colpito il 14 marzo 2025 da precipitazioni anomale che hanno provocato **frane, allagamenti e gravi danni alle infrastrutture**.

Il progetto di service congiunto, del valore di 5.000 euro, che ha visto aggregarsi anche i club della Zona C del Distretto 108 LA, si è concretizzato venerdì 21 novembre con la donazione al comune di Vaglia dell'attrezzatura destinata a rafforzare la dotazione tecnica della protezione civile; specificatamente sono stati donati un **generatore di corrente** con torre faro portatile ad alte prestazioni e un'**idrovora autoadescante** ad alta portata. Così, con la firma del patto e la consegna dell'importante service, è diventata subito operativa la vocazione al servizio, inaugurando una collaborazione destinata a produrre un **impatto tangibile per la comunità**.



Esercitazioni con il **defibrillatore** alle scuole medie

Coinvolto nell'iniziativa anche il Lc Isola d'Elba

| VITTORIO FALANCA

Dopo le sessioni di addestramento svolte con gli studenti della scuola media di Porto Azzurro, il pomeriggio di giovedì 4 dicembre è stato il turno dei

ragazzi delle medie di Capoliveri. Seguendo le istruzioni dell'insegnante Stefania Donda, referente di primo soccorso, e di Helen Talinucci, responsabile per la Protezione Civile di Lacona, gli studenti si sono alternati nell'uso del **defibrillatore Dae** e nelle **pratiche di Rcp** (rianimazione cardio-polmonare) su un apposito manichino. L'attività comprendeva anche in-

formazioni sulla corretta comunicazione telefonica per la richiesta di intervento al numero 112 e, al termine, un test. All'incontro ha partecipato anche una ristretta delegazione del **Lions club Isola d'Elba**, che ha provveduto alla fornitura del manichino.

Nel programma delle esercitazioni sono previsti interventi anche nelle scuole di Rio.



"Stelle della **cultura** e dello **sport**"

Lions club Duino Aurisina, premiati campioni sportivi e associazioni come esempi di dedizione e di duro lavoro, fari per le nuove generazioni

| SILVIA MASCI

Ci sono eventi che fanno coniugare i valori Lions con quelli della cultura e dello sport intrecciandosi per promuovere inclusione e senso di comunità.

Il Lions club Duino Aurisina, con la nona edizione delle "Stelle della cultura e dello sport" ha festeggiato il ventesimo anniversario di servizio alla presenza di un pubblico numeroso e delle associazioni che animano la vita culturale, sportiva e solidale del territorio. Un'occasione per dimostrare quanto la cultura e lo sport insieme possano far **crescere le persone, sia mentalmente che fisicamente**. Si è celebrato non solo il talento, ma anche l'impatto positivo sul tessuto sociale.

Molte persone sono state premiate: campioni sportivi mondiali, nazionali regionali e associazioni locali come

esempi di dedizione e di duro lavoro, fari per le nuove generazioni d'ispirazione, passione e impegno.

Hanno per esempio ricevuto un riconoscimento atleti del canottaggio come Alberto Millo e Barbara Nespolo che fanno parte della Polisportiva San Marco. Loro di recente, hanno ottenuto dei risultati davvero notevoli agli Scottish Coastal Rowing Championship, che si sono svolti vicino Glasgow. Lì hanno vinto il titolo di master nel quattro di cop-

pia sia misto che maschile, e sono arrivati quarti nel doppio. Insomma, due nomi di spicco della zona. Altri atleti del territorio e allenatori hanno ricevuto i meriti premi.

Sono state premiate anche le associazioni che operano quotidianamente per il benessere e la crescita della comunità: organizzazioni culturali, ricreative, bandistiche, scuole di musica, enti del terzo settore, gruppi sportivi, realtà giovanili e alcune scuole

Due gesti concreti del club hanno confermato lo spirito di servizio dei Lion e la vicinanza alle realtà sociali consegnando due contributi: **4.505 euro alla Fondazione Lions00**, e **1.900 euro al Centro educativo occupazionale di Malchina**, frutto della Barcolana Solidale che si è svolta a Trieste, con asta benefica dei lavori realizzati dai partecipanti del Centro.



Scoprire la storia con un Qr code

Università dell'Età Libera e il Lions club Sansepolcro collaborano per valorizzare e raccontare il territorio a turisti e cittadini

| CLAUDIO CHERUBINI

Sono stati pubblicati nella **cartellonistica turistica di Sansepolcro** i primi quattro **Qr code** che fanno parte di un progetto a cura dell'**Università dell'Età Libera** e del **Lions club Sansepolcro**.

L'idea è nata da Ivano Ricci, socio dell'università, con l'obiettivo di far conoscere le strade di Sansepolcro sia ai cittadini sia ai turisti. Il progetto ha una **doppia finalità, didattica e turistica**: raccontare il mutamento della cultura socio-politica, poiché la toponomastica cambia nel tempo, e illustrare le diverse anime del Borgo nel corso dei secoli.

Il progetto, avviato nel 2022 e guidato dalla professoressa Nicoletta Cosmi, ha subito trovato l'adesione del Lions club, che gli ha dedicato un **service**: gli studenti e i docenti dell'Università hanno redatto i testi, supervisionati dalla professoressa Gabriella Rossi, mentre i Lion hanno provveduto alla realizzazione dei Qr code, alle relazioni con l'amministrazione comunale e all'installazione della cartellonistica.

L'amministrazione comunale ha così dato il via al **"Progetto Qr-code Strade e Piazze del Centro Storico di Sansepolcro"**, che prevede anche la rivisitazione complessiva della cartellonistica del centro storico senza alcun costo per il Comune.

L'originalità del progetto consiste nel fatto che, normalmente, i Qr code descrivono monumenti; a Sansepolcro invece **raccontano le strade e le piazze**, indicando le diverse denominazioni nel tempo, le informazioni sul soggetto a cui è intestata la strada o la piazza (biografia, famiglia, stemma, opere, gesta, ecc.) e ciò che si trova lungo la strada o intorno alla piazza (palazzi, chiese, conventi, monumenti, curiosità storiche e aneddoti). I testi sono **disponibili anche in inglese**, con riconoscimento automatico. La traduzione è stata curata dalla professoressa Giulia Tani e da Susan Campbell.

Dal mese di novembre sono ope-



rativo le prime quattro postazioni: in via Giordano Bruno, sul muro laterale della chiesa di Sant'Agostino; in piazza Torre di Berta, nei pressi dell'Ufficio del Turismo; in via Giovanni Buitoni, all'angolo con il palazzo Collacchioni; e in piazzetta Santa Marta, con la descrizione anche dei vicoli di Porta Romana. Altri 25 testi e relativi Qr code sono pronti per essere inseriti nella cartellonistica del centro storico.

Tre anni di lavoro per elaborare una trentina di testi e relativi Qr code: un impegno che ha coinvolto molte persone, richiedendo tempo, fatica e anche un contributo economico messo a disposizione dai Lion. La soddisfazione per un **risultato concreto a beneficio della città, dei cittadini e dei turisti** è evidente. Ma c'è anche un'altra gratificazione: lavorare insieme senza protagonismi, confrontandosi con disponibilità e lealtà, ognuno mettendo a disposizione le proprie capacità e competenze, migliorando se stessi e la comunità.



Aiuti dopo la piena

20 deumidificatori consegnati dai Lion dei Distretti 108 Ta2 e 129 Slovenia

| MATTEO FONTANA

Sono venti i **deumidificatori** consegnati da una delegazione Lion del Distretto 108Ta2 (Italia) e 129 (Slovenia) alle comunità colpite dalle alluvioni provocate dall'**esondazione del fiume Versa** nel novembre scorso. Un aiuto concreto, organizzato in due lotti successivi, con un'unica formula: comodato gratuito alle famiglie che hanno dovuto avviare l'asciugatura di abitazioni e edifici danneggiati dall'acqua.

I primi dieci deumidificatori sono stati consegnati al comune di Cormons, destinati alla località di Giassico, nei giorni immediatamente successivi all'emergen-

za, per permettere un rapido avvio delle operazioni di deumidificazione negli edifici più compromessi.

Il secondo lotto di ulteriori dieci apparecchi è stato consegnato pochi giorni dopo al comune di Romans d'Isonzo, per la località di Versa, rafforzando la dotazione tecnica a supporto delle famiglie rientrate nelle abitazioni ancora segnate dall'umidità residua.

L'alleanza di servizio tra i due distretti è stata sintetizzata dalle parole dei governatori Paolo Pacorig e Vlado Gobec, che hanno sottolineato l'impegno condiviso dei Lions club a sostegno delle comunità colpite.

Giochiamo senza barriere

Iniziativa che celebra l'inclusione

| MARTINO GRASSI

Seconda edizione per **"Giochiamo senza barriere, la festa dell'inclusione"**, manifestazione nata per promuovere lo sport, l'inclusione e il benessere delle persone con disabilità, organizzata dal **Lions club Fasano** il 2 dicembre. L'obiettivo comune è stato mettere al centro e rendere **protagoniste le persone con disabilità**, in particolare gli studenti delle scuole medie e superiori, promuovendo inclusione e impegno per abbattere ogni tipo di barriera.

Il pomeriggio è stato all'insegna di **giochi, balli e tanta musica**, grazie all'ottima animazione degli studenti che, interpretando famose canzoni e suonando dal vivo, hanno coinvolto i numerosi ragazzi intervenuti, accompagnati da genitori e caregiver.

Tutti i partecipanti sono stati premiati con attestati consegnati da Leonardo Potenza, past presidente del Consiglio dei governatori, e da Pino D'Aprile, primo vice governatore del distretto 108 AB, insieme ai docenti dell'istituto e ad Angela Abbracciante, presidente del Lions club Fasano.

La solidarietà al profumo di clementine



| REDAZIONE

Roma si è svegliata con un profumo diverso, sabato 6 dicembre. Un profumo che sapeva di Sud, di terra fertile e di comunità che non si arrendono. Le clementine calabresi sono approdate nella "Città Ecosolidale" della Comunità di Sant'Egidio come un dono che parla di dignità, di cura e di attenzione verso chi, spesso, non ha voce.

La consegna di **tre quintali di frutti** - promossa dal Lions Club Amantea in collaborazione con il Lions Club Roma Quirinale Ets e il supporto dei Distretti Lions 108YA e 108L - è stata possibile grazie alla collaborazione con aziende calabresi come Carpenaturam, Morgia e Coab.

Dal 2022 le clementine arrivano nei luoghi del bisogno: prima in Campania, ora a Roma, per mostrare come il motto We Serve è concreto.

A rendere il momento ancora più significativo è stata la partecipazione di Rossella Vitali, Presidente del Consiglio dei Governatori, che assieme alla presidente del Lc Arbëria, Franca Canadè, e del presidente del Lc Roma Quirinale, Stefano Bottaro, hanno sottolineato come «Un piccolo gesto può diventare un ponte di fratellanza».

A watercolor illustration of a person standing on a dark, curved horizon, reaching their right arm up towards a vast, blue sky. The sky is filled with soft, white clouds and numerous small, white stars. Several birds are depicted in flight, scattered across the upper half of the image. The overall color palette is dominated by various shades of blue and white, creating a dreamy and aspirational atmosphere.

SPECIALE LIBERTÀ

QUANDO LA LIBERTÀ DIVENTA IMPEGNO

Libertà è anche uscire dalla nostra 'comfort zone' e accettare un'opinione diversa dalla nostra per guardare il mondo da un'altra prospettiva

| EVELINA FABIANI

La libertà è un tema vasto, multiforme, impossibile da imprigionare in una sola definizione. Siamo abituati a considerarla come **qualcosa di grande**: grandi conquiste, grandi eventi, grandi ideali, ma prima di tutto bisogna considerare che **fa parte della nostra quotidianità**. È il momento in cui ci concediamo una pausa, in cui lasciamo che un pensiero maturi senza essere sopraffatto dall'impulsività, ma è anche la capacità di "stare scomodi", di accettare che un'opinione diversa dalla nostra non è una minaccia, ma un invito a guardare il mondo da un'altra prospettiva; non è solo dire o fare ciò che vogliamo, ma riconoscere che anche l'altro ha un suo spazio che va rispettato.

A volte **la libertà non è aggiungere, ma togliere**: togliere parole superflue per far emergere quelle autentiche, togliere barriere per lasciare che le relazioni respirino e, paradossalmente, **esiste una libertà che nasce proprio dai limiti**. Ad esempio un poeta trova la sua voce dentro il rigore di una metrica, così anche noi scopriamo la possibilità di trasformare il limite in crescita.

È un viaggio senza mappa che si negozia ogni giorno: con gli altri, con il tempo, con le nostre paure; è un orizzonte che arretra mentre camminiamo e che ci costringe a crescere, non a restare immobili.

Una riflessione su questo tema

non può prescindere dal modo in cui coltiviamo il nostro pensiero; a questo proposito, ho avuto modo di ascoltare un'intervista dello scrittore **Donato Carrisi**, che vede nella **lettura l'ultimo vero spazio di libertà rimasto**. Libertà, per lui, non è il titolo di un romanzo, ma una parola chiave per descrivere il valore dei libri in un mondo dove il pensiero rischia di essere guidato dall'esterno. Infatti Carrisi osserva che, troppo spesso, rivolgiamo al web, ai social, talvolta persino all'intelligenza artificiale, la domanda: "Che cosa dobbiamo pensare?" Una domanda che nasce dall'insicurezza, dal senso di isolamento mascherato da connessione: "connessi, ma soli". «La rete» dice Carrisi «tende a separarci, a renderci controllabili, a suggerire pensieri preconfezionati, i libri invece sfuggono al controllo: possiamo aprirli e richiuderli quando vogliamo e, nel tempo della lettura, nessuno orienta il nostro pensiero». In questa visione la libertà è un esercizio di profondità, un atto di cura verso la nostra consapevolezza, un modo per sottrarci alla superficialità e ritrovare autonomia critica. Questa dimensione si avvicina particolarmente allo **spirito lionistico**, perché coltivare una mente libera significa essere più pronti a comprendere e agire; infatti, in quest'ambito, non è mai un concetto astratto, ma una responsabilità che prende forma nel servizio.

Per un Lion non è fare ciò che si

vuole, ma **donare ciò che si è**, è la facoltà di scegliere il bene, perché il valore di un gesto resta anche quando nessuno lo vede; è uscire dalla zona di comfort per entrare nella zona del bisogno, dove si incontrano persone che chiedono sostegno; è rompere l'abitudine del "si è sempre fatto così" per accogliere nuove idee, nuovi linguaggi, nuovi modi di servire.

Esiste poi una forma di libertà che è profondamente lionistica: quella di **unire**! Viviamo in un mondo che tende a dividere, a contrapporre, a irrigidire; **essere Lion significa scegliere ogni giorno la strada opposta**, quella che costruisce legami, che si esprime nel non lasciarsi imprigionare dai confini geografici, culturali, generazionali, perché sappiamo che il servizio ha un respiro internazionale. In questa visione diventa la scelta di non essere indifferenti, di non voltarsi dall'altra parte, di non dire "non è affar mio".

La libertà lionistica, allora, non è solo un diritto: **è un dovere morale**! È seminare idee quando il terreno sembra arido, è credere nel valore di un gesto anche se appare piccolo, è immaginare un mondo migliore e poi lavorare, insieme, per costruirlo davvero, perché la libertà, nella sua essenza più profonda, è un percorso che condividiamo, un orizzonte che cresce con noi, una scelta che rinnoviamo ogni volta che decidiamo di servire.

LE LIBERTÀ NELLO STATO DI DIRITTO

I limiti normativi per il loro esercizio e il ruolo dei Lion

| BRUNO FERRARO

Libertà e diritto non sono termini equivalenti, sia sotto il profilo filosofico, sia nell'ambito dell'organizzazione disegnata dalla **Carta costituzionale del 1948**.

Il diritto si inserisce in un rapporto tra entità o soggetti diversi, in quanto la soddisfazione del titolare dipende dalla prestazione di un interlocutore che è obbligato nei suoi confronti e che può essere perseguito in caso di inadempienza. Si pensi al debito di una somma di denaro e al rapporto che viene a instaurarsi tra debitore e creditore. **I diritti di libertà, invece, prescindono da un rapporto interindividuale**; scorporano infatti la situazione in cui viene a trovarsi il soggetto, per questo cittadino, nei confronti dello Stato-ordinamento. Gli **antichi romani** avevano elaborato il concetto dell'*agere-licere*, ovvero della possibilità per il soggetto di operare (agere) senza soggiacere a limitazioni particolari (licere). La qualifica di **cittadino** comporta l'assunzione di un **complesso articolato di diritti e di doveri verso lo Stato di appartenenza**.

È possibile enucleare un contenuto tipico del rapporto di cittadinanza, rilevando che il cittadino è in genere titolare di **diritti civili e politici**, gode della protezione diplomatica quando si trova all'estero, non può essere espulso dal territorio dello Stato, ha il diritto di non essere estradato in un altro Stato per essere ivi giudicato, se non in presenza di speciali circostanze. Lo stesso cittadino, però, ha il dovere di fedeltà alla Repubblica e alle sue leggi, nonché l'obbligo di accettare le funzioni pubbliche eventualmente affidategli.

Stato di diritto, e l'Italia lo è, significa **primato della legge in tutte le manifestazioni della vita sociale**; sovranità e irrefragabilità della legge, alla cui osservanza sono soggetti sia i rapporti privati sia quelli pubblici. Significa, inoltre, esisten-

za di una serie di **diritti di libertà dei cittadini**, preesistenti alla nascita dello Stato, dei quali questo è tenuto a fare il riconoscimento per non trasformarsi in Stato oppressore e anti-democratico. Nella categoria dei diritti di libertà, in particolare di libertà civile, si collocano la libertà personale, la segretezza della corrispondenza, la libertà di circolazione e di soggiorno, la libertà di riunione, la libertà di associazione, la libertà di culto, la libertà di pensiero, il diritto di proprietà privata.

Tutte queste libertà, e altre che non menziono, non possono essere esercitate in contrasto con i **limiti e le modalità stabilite per legge**. Sono concetti elementari, che tuttavia devono essere ribaditi in un contesto storico come quello attuale, in cui predominano una sorta di liberismo assoluto e si tende ad affermare una sorta di onnipotenza del singolo: qualsiasi riferimento alle manifestazioni di piazza, alla proclamazione e gestione degli scioperi, alle occupazioni e alle stesse modalità di esercizio della comunicazione non è casuale. **I Lion hanno il diritto e il dovere di affermarlo**, in ossequio ai principi ed agli scopi dell'organizzazione.



SALUTE E LIBERTÀ

Tra diritto alla salute e libertà personale: il difficile equilibrio tra autodeterminazione e responsabilità collettiva

| ANTONIO DEZIO

«**L**a mia libertà finisce dove comincia quella degli altri», disse Martin Luther King. La salute è un bene prezioso che non solo ci appartiene, ma è anche un diritto fondamentale riconosciuto dalla Costituzione italiana, che garantisce cure gratuite agli indigenti, stabilisce che nessuno può essere obbligato a un trattamento sanitario se non per legge, pur nel rispetto della dignità umana, e definisce così un delicato equilibrio tra **autonomia personale** (autodeterminazione) e **interesse pubblico** (prevenzione collettiva).

Questo ultimo fatto può creare una limitazione della nostra libertà individuale quando questa può creare un **danno alla salute degli altri**.

Per esempio, nel 2020, alle tante ferite che affliggevano l'umanità, si è aggiunta la tragedia della **pandemia**. Abbiamo vissuto un lungo periodo di incertezza e di paura di fronte a un sistema sanitario impreparato ad affrontare i problemi che si presentavano. Tantissime famiglie si sono ritrovate a vivere il dramma di tanti morti, tra i quali parenti e amici, e la paura che domani tale destino avrebbe dovuto capitare a chiunque. Tutto ciò è stato particolarmente doloroso, ma abbiamo capito che il concetto di libertà personale non può essere **dissociato dalla solidarietà e dal rispetto degli altri**. Purtroppo, durante il lockdown, quando il Decreto del Consiglio ci invitava alla prudenza nel rispetto di misure di distanziamento fisico e di altri provvedimenti obbligatori, come la mascherina, molti hanno deciso di sottovalutare il pericolo e di fare liberamente ciò che si voleva. Questo sicuramente ha portato a una rapida e drammatica diffusione della malattia. Perciò, la gestione dell'emergenza sanitaria duran-



te l'epidemia ha imposto ai governi di limitare la libertà individuale, antepo-
nendo la salute. Un altro esempio particolarmente evidente a tutti è l'**inquinamento ambientale** e il **fumo passivo**. Sebbene la legge abbia notevolmente limitato il fumo in ambienti pubblici, purtroppo si continua a fumare nelle abitazioni dove c'è uno scarso ricambio di aria. Il 25% delle madri e il 30% dei padri fuma in casa, con le gravi conseguenze per i loro bambini. È accertato che **per un bam-**

no l'esposizione al fumo passivo è più pericolosa del fumo attivo, perché le concentrazioni di sostanze chimiche nei prodotti di combustione del tabacco possono essere dieci volte maggiori rispetto a quelle inalate direttamente.

Un altro significativo esempio è la **guida in condizioni di ebbrezza**, che può essere causa di gravi incidenti stradali, con conseguenze anche letali per gli altri.

Sono solo esempi estremi che ci suggeriscono come ogni nostra azione si ripercuote sull'ambiente e sulla salute degli altri, azione non sempre controllabile da leggi e provvedimenti delle Istituzioni. Bisogna, allora, prendere coscienza delle nostre azioni e cambiare partendo da noi, nella consapevolezza che la salute non è solo il nostro benessere fisico o mentale individuale, ma un tassello tra noi, gli altri e l'ambiente, e questo ci deve rendere **responsabili di quella salute planetaria** che abbiamo come nostro obiettivo finale da perseguire per noi e per i nostri figli. Tutto ciò a volte può sembrare un limite alla libertà personale, che non deve mai essere lesiva della libertà degli altri. La salute deve, dunque, essere intesa sia come diritto sia come dovere, che implica responsabilità individuali e impegno etico verso la società.

INDIVIDUO E LIBERTÀ

Quando la libertà incontra l'altro trova il confine in cui può realizzarsi veramente

| GIANFRANCO COCCIA

La libertà, nel suo significato più puro, è una **forza luminosa**. È la possibilità di scegliere la propria strada, di dare forma ai pensieri e ai sogni, di alzare lo sguardo e dire: «Io sono.» Ma è una luce che, **se non governata, può accecare**. Perché nessuna persona vive in un deserto, nessuna esistenza è davvero un'isola: intorno a ogni individuo si estende un territorio invisibile fatto di presenze, sensibilità, diritti e fragilità. Ed è quando questa consapevolezza affiora che si manifesta, quasi spontaneamente, il **limite necessario**. Non un limite imposto dall'alto, non la muraglia dei criteri legali con la rete dei permessi e dei divieti: il vero limite della libertà è **un confine morale, prima ancora che giuridico**. È il punto in cui il nostro desiderio incontra il respiro dell'altro. Là dove il passo dell'uomo potrebbe diventare un'ombra sulle orme di chi gli cammina accanto,

ecco, è proprio là che si compone la misura della mia libertà.

Si potrebbe dire che la libertà finisce dove comincia quella altrui. Ma questa formula, pur giusta, non è così semplice come essa si appalesa. La verità è invece più complessa, più viva, più umana. Le libertà non sono linee rette che si incontrano su un foglio; sono correnti d'aria che s'intrecciano. Il limite non è una barriera, bensì un **dialogo continuo tra volontà e responsabilità**. È nell'ascolto, e non nella rinuncia, che la libertà trova la sua misura più alta.

Quando l'individuo agisce consapevole della presenza degli altri, la sua libertà non si restringe: si affina. Essa diventa una forma d'arte, un gesto sapiente, come il modo in cui un musicista interagisce in un ensemble orchestrale. Egli si accorda all'interno di un'armonia più ampia che esula dall'assolo. Ed è in questo equilibrio che la libertà personale acquista un valore più profondo, perché non è solo espressione di sé, ma anche **riconoscimento dell'altro**.

Così, il vero limite della libertà non è un vincolo, ma un invito. Un invito a guardare più lontano del proprio orizzonte, a capire che la pienezza dell'Io non si ottiene calpestando il Tu, ma aprendosi al Noi. È lì che la libertà si realizza nell'accezione più ampia del termine, in quella capacità di **espandersi senza invadere, di brillare senza bruciare**, di essere sé stessi senza negare la presenza degli altri.

Ed è forse in questa consapevolezza che risiede il delicato splendore dell'essere umano: il sapere che ogni nostra scelta è un'onda che tocca rive che non vediamo, e che la libertà più autentica è quella che sa manifestarsi leggera senza spezzare il silenzio che appartiene anche agli altri.

LIBERTÀ DAL **BISOGNO**

Quando un service restituisce dignità, scelta e futuro

| GIULIETTA BASCONI BRATTINI

I bisogno non è soltanto mancanza di risorse materiali. È, prima di tutto, **una perdita di libertà**. Riduce le possibilità, costringe a vivere nell'urgenza, trasforma le scelte in necessità. Quando una persona è prigioniera del bisogno, anche i gesti più semplici smettono di essere davvero liberi. È una privazione spesso silenziosa, che incide profondamente sulla dignità delle persone. Parlare di libertà dal bisogno significa allora ampliare lo sguardo. Non riguarda solo la povertà economica, ma anche fragilità sociali, isolamento, crisi improvvise che attraversano le nostre comunità. In questi contesti, aiutare non basta: occorre **restituire autonomia, responsabilità e possibilità di futuro**. La libertà, qui, è concreta: è la possibilità di scegliere e di non essere definiti unicamente dalla propria difficoltà.

È in questa prospettiva che il service lionistico esprime una delle sue vocazioni più autentiche. Le e i Lion operano nei territori in-

tercettando bisogni reali, spesso invisibili, prima che diventino emergenze irreversibili. Costruiscono reti tra istituzioni, servizi sociali, associazioni, imprese e cittadini, con uno stile che rifugge l'assistenzialismo e promuove corresponsabilità e partecipazione. Il service, così inteso, non è carità, ma azione di liberazione dal bisogno.

Un esempio concreto di questa visione è il **supermercato solidale "La Formica"**, nato su impulso del **Lions club Atri-Terre del Cerrano** e sviluppatosi come service distrettuale del Distretto 108A, sotto la guida dell'attuale governatore Stefano Maggiani. Un progetto che, partendo dall'esperienza avviata a Pineto, ha dimostrato nel tempo la propria efficacia e replicabilità, estendendosi progressivamente ad altri territori, fino alle aree interne, come nel caso de "La Formica dei Sibillini".

"La Formica" è un supermercato a tutti gli effetti, ma il suo valore risiede nel metodo. Le famiglie individuate dai servizi sociali accedono al market attraverso una

tessera nominale a punti, ricaricata mensilmente in base al nucleo familiare. Non ricevono pacchi preconfezionati, ma scelgono. E la possibilità di scegliere è già un primo, fondamentale passo verso la libertà.

Il progetto va oltre il bisogno alimentare. Inserito in una rete territoriale strutturata, coinvolge comuni, associazioni, enti sanitari, volontariato e aziende locali. Prevede, laddove possibile, la restituzione del valore ricevuto attraverso ore di lavoro o formazione e l'integrazione con strumenti come il Budget di Salute, favorendo percorsi di inclusione sociale e lavorativa. **Il supermercato diventa così uno spazio di relazione, ascolto e accompagnamento.**

In un tempo segnato da nuove povertà e fragilità diffuse, la libertà dal bisogno è una responsabilità collettiva. I Lion, grazie al loro radicamento nei territori, rappresentano un presidio prezioso di questa libertà. Perché **non c'è vera libertà senza dignità** e la dignità nasce dalla possibilità di non essere schiavi del bisogno.

TORNARE LIBERE

DOPO LA VIOLENZA

Intervista a Sarah Sclauzero, presidente del centro antiviolenza Me.Dea

| VIRGINIA VIOLA

La violenza contro le donne è un fenomeno ampio e diffuso, trasversale ad aree geografiche e condizioni economiche delle sue vittime. Le statistiche suggeriscono dati allarmanti: in Italia, una donna su tre subisce violenza almeno una volta nella vita. A questo punto sorge spontanea una domanda: queste donne ritroveranno mai se stesse e la loro libertà?

Sarah Sclauzero è un'esperta del settore: psicologa, presidente del **centro antiviolenza Me.Dea** di Alessandria, che ha fondato nel 2008; un anno fa è stata nominata dal Capo dello Stato, Sergio Mattarella, Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana per "affrontare con competenza il tema dell'aiuto alle donne vittime di violenza".

Che cosa significa libertà per lei?

«Per me libertà significa autonomia di scegliere senza vincoli, senza costrizioni, libertà di potersi esprimere, sostenere i propri principi, scegliere di fare cose liberamente. È strettamente collegata al concetto di autonomia e autodeterminazione ed è uno dei valori più importanti che accompagnano la nostra esistenza e la nostra identità.»

E che cosa significa libertà per le donne vittime di violenza?

«Sicuramente una donna che vive un'esperienza di violenza non è più libera, fino a non sentirsi più libera di pensare. Le donne che vivono una relazione violenta vivono sotto un regime di controllo che va a ridurre fino a eliminare la loro possibilità di essere libere. Mi riferisco alla mancanza di libertà di vedere persone, di avere opinioni, di scegliere e pensare liberamente. Il risultato più bello che possono raggiungere queste donne è quello di sentirsi libere di scegliere un abito, di incontrare le amiche, di frequentare un corso di formazione, di lavorare. Libere da giudizi, da controlli, da divieti. Queste donne vivono in un regime di libertà ridotta o



■ Sarah Sclauzero con il presidente Sergio Mattarella

annientata. E, purtroppo, la violenza più diffusa, al contrario di quanto si pensa, è quella che avviene dentro relazioni intime, spesso all'interno delle mura domestiche, ovvero in ambito familiare. La libertà viene man mano minata sotto più fronti fino a farle sentire totalmente sbagliate.»

In base alla sua esperienza, ritiene che le donne maltrattate in famiglia riescano a liberarsi completamente della paura?

«Il lavoro che noi facciamo con loro è quello di aiutarle a recuperare l'autostima, a riconoscere e rafforzare le proprie competenze, le risorse interne ed esterne che possiedono. In base al tipo di percorso che viene seguito, affrontano le loro paure. Molte riescono ad affrancarsi, altre cercheranno un modo di gestirle, in base al tipo di violenza che hanno subito, a quanto sono state compromesse, alle risorse che riescono ad attivare nel trovarsi nuovamente libere. Molte fanno un bellissimo percorso di crescita e di liberazione, non posso dire tutte.»

Voi gestite una serie di case rifugio dove ospitate donne vittime di violenza e i loro figli. Quanto tempo ci vuole per riconquistare la libertà?

«Dipende dal tempo e dall'intensità della relazione violenta che hanno vissuto, dalla gravità delle

conseguenze psicologiche e relazionali, dagli strumenti che hanno attivato. Donne autonome dal punto di vista economico, con una rete familiare e di amicizie, riescono a riconquistare molto più velocemente e facilmente la libertà. Per le donne che si presentano al centro senza avere ancora la consapevolezza che stanno vivendo una relazione violenta, il processo diventa molto più lungo.»

E i bambini, come vivono questa situazione? Saranno adulti sereni, in grado di crearsi una famiglia e di liberarsi della brutta esperienza del passato?

«È impossibile rispondere in modo nitido a questa domanda. È già difficile rispondere per le donne e mi riferisco a coloro che chiedono aiuto. Per quanto riguarda i figli, la situazione è molto più complessa. Se hanno la possibilità di frequentare percorsi supportivi e riabilitativi, hanno ottime probabilità di uscire da questo modello. Se non hanno la possibilità di rielaborare questo metodo violento, corrono il rischio di incorrere in relazioni violente sette volte maggiore rispetto a figli che sono cresciuti in contesti non violenti. Questo, comunque, non significa assolutamente che diventeranno violenti e incorreranno in azioni violente nei confronti delle loro partner.»

I Lions club Alessandria e Gavi hanno deciso di finanziare il progetto "Terapia sospesa", ossia alcu-

ni cicli di supporto psico-educativo per nuclei familiari che riguardano le madri e i loro figli. In che cosa consiste?

«Osservando le relazioni tra madri e figli e figlie ospiti delle nostre case rifugio, ci siamo rese conto che molto spesso i rapporti sono stati compromessi dal clima di umiliazioni, denigrazione e violenza a cui le donne sono state sottoposte. Questo progetto si propone di avviare percorsi di sostegno alla genitorialità rivolti alle mamme ospitate nelle case per aiutarle, con la presenza di una psicoterapeuta, a individuare nuove strategie di relazione con i propri figli e figlie. Sarà utilizzata anche la pet therapy, in quanto gli interventi assistiti con gli animali trovano riscontro anche in ambito neuroscientifico ed evidenziano miglioramenti per il benessere fisico, emotivo, cognitivo e sociale.»

Può essere una strada verso la libertà?

«Questa è sicuramente una strada per trovare nuovi strumenti utili a superare la complessità della violenza subita, cercando nuovi scenari di relazione tra madri e figli.»

Medea è il nome della vostra associazione, ma anche quello di una figura mitologica scaltra e astuta. Che cosa suggerite alle donne per salvaguardare la loro libertà?

«Non è facile. Ci sono però alcuni segnali da non sottovalutare: se qualcuno le fa sentire sbagliate, questo è già il primissimo campanello che dovrebbero cogliere per capire che è una relazione tossica. Non cedere alla tentazione di assecondare sempre la persona amata con l'illusione di arrivare a piacergli di più. Quando la libertà di espressione viene minata, significa che l'altro non approva né condivide il loro modo di essere.»

Quest'anno, Me.Dea festeggia 16 anni di impegno. Un bilancio in due parole.

«Quanto è bello il lavoro che facciamo e quanto è bello avere la libertà di poterlo fare.»



LIBERTÀ NEGATA [SOGNI INFRANTI]

Intervista a Sergio Nazzaro, giornalista esperto di mafia nigeriana: dietro i "viaggi della speranza" dall'Africa c'è spesso il traffico di esseri umani

PIERLUIGI BENVENUTI

Storie di uomini, di donne e di bambini alla ricerca di una **vita migliore**, in fuga dalla miseria, dal degrado, dalla fame, dalla morte, dalla guerra. **Vengono in Italia con il miraggio di trovare un riscatto o solo di passaggio**, per poi proseguire il loro viaggio alla volta di altri Paesi europei. Tanti però, sbandati, senza soldi e senza riferimenti, spesso senza documenti, vanno a ingrossare le fila degli "invisibili". Sono gli **immigrati irregolari** presenti sul territorio nazionale. La loro è una storia di libertà negata e di un sogno infranto. Finiscono schiacciati nella terra di nessuno, dove il **lavoro nero** e lo **sfruttamento** sono il sistema anche per la manovalanza indigena o, peggio, **prigionieri dei padroni della moderna tratta di esseri umani**, per onorare il debito contratto con i trafficanti e pagare il viaggio verso l'Europa. **Sergio Nazzaro**, giornalista e scrittore, è uno dei massimi esperti in Italia di **mafia nigeriana** e al fenomeno degli invisibili e della libertà negata ha dedicato più di un libro, da uno dei quali è stata tratta l'inchiesta televisiva "Black Mafia", andata in onda su Rai Tre.

Quanto costa un cosiddetto "viaggio della speranza"?

«Ha costi diversi. Da una parte abbiamo le ragazze, soprattutto nigeriane, sottoposte alla tratta. Contraggono un debito con i loro carnefici che parte da almeno 50 mila dollari. Questo le rende schiave, anche attraverso il vudù, rito afroamericano che fonde insieme religione e magia ed è in grado di assoggettare le persone e che, in sostanza, si traduce in minacce di morte rivolte anche ai loro familiari che rimangono in Nigeria. Un debito che queste ragazze ripagano in anni di sfruttamento sulle strade italiane ed europee. Poi ci sono i costi dei viaggi dei migranti che arrivano dalle coste libiche, che variano tra i 4.000 e i 5.000 dollari a salire. Adesso si è aperta una nuova rotta dal sud-est, in particolare dal Bangladesh, per arrivare al Mediterraneo, che costa cifre enormi e spesso i migranti vengono rapiti per chiedere ulteriore denaro. Una fonte inesauribile di guadagno, purtroppo».

Quali sono le rotte più frequentate?

«Le rotte ormai sono le più diverse. Ogni possibilità di accesso alla ricca Europa diventa una rotta. Ci sono quelle dei deserti che



■ Sergio Nazzaro

partono dal Niger, la drammatica e dimenticata guerra in Sudan, le rotte mediterranee che partono dalle coste libiche e tunisine, quelle atlantiche che approdano in Spagna e provocano migliaia di morti, quella balcanica».

Chi sono gli invisibili che le percorrono?

«Sono tutti coloro i quali vengono lasciati indietro. Le persone che vengono da noi arrivano dalle parti più remote del mondo, dove veramente non c'è nulla, e da gravissime povertà. Nel racconto quotidiano invece abbiamo l'elogio dei plurimiliardari, mentre ci sono persone costrette a vivere con meno di un dollaro al giorno. Non solo non si cercano più soluzioni, ma non c'è



■ Catania, aprile 2023. Una grossa barca con circa 500 migranti a bordo sbarca nel porto. L'imbarcazione è stata rimorchiata dalle autorità italiane. Foto Alessio Tricani

più neanche l'empatia di fermarsi e riflettere su questa disparità immane».

Quando si finisce nelle mani degli sfruttatori, dei trafficanti di esseri umani?

«Immediatamente. Bloccando gli accessi e mancando un percorso legale, l'unica maniera per intraprendere un viaggio per l'Europa è mettersi nelle mani dei trafficanti e poi degli sfruttatori. Perché, quando arrivi in un territorio come quello italiano e rimani senza documenti, non hai altro modo per sopravvivere. Ed ecco che si crea un mercato di manodopera a basso costo. Senza dimenticare chi fa tutti quanti i raggi: tutte le inchieste giudiziarie dimostrano la presenza di gruppi di interesse che gua-

dagnano migliaia di euro su ogni immigrato illegale che arriva in Italia».

In che condizioni vivono i cosiddetti "invisibili"?

«Le condizioni in cui vivono queste persone sono terribili, pesissime, devastanti. L'aspetto più drammatico è che queste condizioni sono sotto gli occhi di tutti; eppure, tutti voltano la faccia da un'altra parte. Tantissimi affittano loro delle case in nero e non pagano le tasse sui proventi. Solo una parte marginale di migranti abita in case occupate abusivamente. Nelle province meridionali, soprattutto, vivono in abitazioni locate senza alcun contratto. E noi li lasciamo vivere in autentiche baracche, da invisibili, senza fare nulla».

Le mafie straniere hanno una parte attiva nei traffici. Quanto sono pericolose e che rapporti hanno con le organizzazioni criminali italiane?

«Tutte le mafie straniere operano in Italia grazie al beneplacito delle mafie italiane. Tutto è permesso dalla criminalità organizzata italiana, perché loro fanno affari, guadagnano, autorizzano. La mafia nigeriana è tra le più pericolose perché potente, fluida, radicata e perché dai suoi centri nevralgici in Italia, come Castel Volturno e Torino, si è diffusa in tutta Europa. È dietro la tratta degli esseri umani, è una delle forze oscure che muovono tanto di questo sfruttamento, è estremamente presente ed alimenta i vizi degli italiani. Anche questo dovrebbe farci riflettere».

LA LIBERTÀ DI INVENTARSI IL FUTURO: A TU PER TU CON **JAKIDALE**

La libertà nell'era di social network, digitalizzazione, intelligenza artificiale. Ne parliamo con Jacopo D'Alesio, in arte Jakidale, YouTuber, influencer, informatore, viaggiatore, è il creatore del sito di informazione tecnologica Techdale

| MANUELA CREPAZ

Che forma ha la libertà nell'era digitale? Spesso la immaginiamo come assenza di confini, ma per le nuove generazioni è qualcosa di più concreto: è la possibilità di accedere a tutto il sapere del mondo con un click, il potere di trasformare una passione in una professione che prima non esisteva e la capacità di abbattere le barriere tra virtuale e reale. In questo numero dedicato alla Libertà, abbiamo scelto di dialogare con chi, di questa autonomia creativa e operativa, ha fatto una bandiera. Non una libertà intesa come fuga, ma come strumento per costruire, imparare e, talvolta, aiutare.

Lui è Jacopo D'Alesio, classe 1999, una telecamera sempre in mano e la curiosità come bussola. In arte Jakidale, ha iniziato nel 2012 tra mattoncini LEGO e strategie

di gaming, diventando presto un punto di riferimento per la community di "Clash of Clans". Oggi, con oltre due milioni di iscritti su YouTube, è una delle voci digitali più autorevoli in Italia. Creator ibrido per vocazione, ha saputo unire tecnologia, viaggi e lifestyle, trasformando esperienze diversissime — dal viaggio in monopattino Milano-Roma all'incontro con il presidente Mattarella fino alle missioni umanitarie in Kenya — in racconti capaci di generare milioni di visualizzazioni.

Originario di Arona e basato a Milano, Jakidale è fondatore dell'ecosistema TechDale e applica da sempre una filosofia produttiva schietta: «Faccio cose, racconto quello che faccio». Un approccio che mescola rigore ingegneristico, sperimentazione costante e un linguaggio diretto, capace di parlare a generazioni diverse.

Lo abbiamo incontrato per com-



■ Jakidale con Manuela Crepaz

prendere come prende forma il suo "cantiere" creativo, cosa guida le sue scelte e come si costruisce un racconto digitale destinato a durare.

Molti vedono l'influencer come un fenomeno effimero, ma il suo percorso è decennale. Come vive questa distanza tra percezione e realtà?

«In fondo, tutto può essere considerato effimero. Io ho messo il mio primo video su YouTube nel 2012 e il panorama era radicalmente diverso: non esisteva Instagram; TikTok non era nemmeno nei pen-



sieri di nessuno e Facebook era un modo per restare in contatto con gli amici. Col tempo abbiamo capito che c'era della sostanza, ma la verità è che non c'è alcuna differenza rispetto a qualsiasi altro mestiere basato sul contenuto. Che tu sia uno scrittore, un giornalista, un attore o un content creator, la regola è la stessa: se hai un contenuto valido, verrai ascoltato; se non lo hai, potresti fare il "botto" momentaneo, ma non durerai nel lungo termine. Cambiano i mezzi, ma siamo sempre esseri umani che ascoltano altri esseri umani. La differenza oggi è la velocità: se non ti evolvi e non mantieni l'umiltà di sentirti sempre un po' "nessuno" che prova a fare qualcosa di nuovo, rimani indietro.»

Lei cita spesso internet come una straordinaria fonte di apprendimento. Eppure, oggi si parla molto dei rischi della rete.

«È vero, internet ha portato strumenti di distrazione studiati per renderci dipendenti, non lo nego. Però ci ha messo a disposizione tutto il sapere del mondo. Io ho imparato a montare video su YouTube perché qualcuno, prima di me, aveva condiviso la sua conoscenza. È un sistema che si autogenera: può renderci pigri se ci affidiamo passivamente a essa, ma se usata per potenziare ciò che non sappiamo fare, diventa uno

strumento incredibile.»

A proposito di intelligenza artificiale: c'è chi teme che questo "livellamento" tecnologico possa appiattire il pensiero umano. Lei cosa ne pensa?

«Ogni strumento, dalla lavastoviglie all'IA, da una parte ci limita e dall'altra ci potenzia. È sempre stato così. Mi piace citare un esempio della Londra di fine Ottocento: gli esperti prevedevano che, dato l'aumento dei cavalli, in vent'anni la città sarebbe stata sommersa dal letame. Quindi dieci anni dopo arrivò l'automobile e il problema sparì. Non siamo bravi a prevedere il futuro, vediamo spesso solo gli scenari negativi. Oggi l'IA ha un'interfaccia facile per tutti, persino per mia nonna, e ne vediamo solo la punta dell'iceberg, magari con le foto di Natale modificate per gioco. Ma la realtà è che queste tecnologie serviranno a curare malattie, risolvere crisi energetiche e ambientali. Chi non sarà mediocre, continuerà ad avere successo e non verrà sostituito da una macchina.»

Tra le sue esperienze, ce n'è una che le ha cambiato lo sguardo?

«Il Kenya, senza dubbio. Con l'associazione "Una Mano per un Sorriso - For Children". Ho seguito scuole, centri, progetti. Sono finito nelle baraccopoli: un mondo totalmente opposto al mio. È un luo-

go dove impari cose che nessuno ti insegna, che YouTube non ti insegna, che ChatGPT non ti può insegnare. Vedi parti dell'umanità da una parte bruttissime - disagio, degrado - dall'altra anche bellissime: riscopri un'umanità concreta. Io ero molto asociale prima, ma dopo essere stato giù tante volte, ho una consapevolezza diversa. Lì ho raccontato il sociale facendo vedere concretamente cosa fa un'associazione. Ho visto il primo mattone posato e, un anno dopo, la scuola finita. Con mille problemi in mezzo. Ma è incredibile. E lì sì, fai cose più grandi di quelle che potresti fare qui. E questo ti cambia.»

Per chiudere, Jacopo, come si vede tra dieci anni?

«Voglio continuare a fare quello che faccio, ma in modo sempre più strutturato. Vorrei che le mie abilità servissero a progetti che vadano oltre la mia immagine. La mia parola d'ordine rimane la curiosità. Non ho orari, non ho routine fisse e questo è il bello e il difficile del mio lavoro. Ogni tanto, quando lo stress dei viaggi serra e delle responsabilità si fa sentire, mi fermo e mi ricordo che cinque anni fa avrei pagato per essere dove sono ora. L'importante è non dare mai nulla per scontato, essere grati e continuare a raccontare cose che siano, prima di tutto, interessanti per me.»



LO STRETTO LEGAME TRA FINE VITA E LIBERTÀ

È giusto evolvere in coerenza a valori e principi inderogabili

| PIERLUIGI BENVENUTI

La recente morte delle gemelle Alice ed Ellen Kessler, icone della televisione italiana degli anni '60 e '70, avvenuta tramite suicidio assistito in Germania lo scorso 17 novembre, ha riaperto il **dibattito sulla libertà di morire e sul diritto a scegliere come e quando porre fine alla propria esistenza**. La domanda a cui si cerca una risposta è se sia giusto decidere tempi, modi e forme di conclusione della propria vita.

Negli ultimi anni c'è stato un **mutamento della mentalità** comune e oggi siamo sempre più portati a pensare che la vita sia un bene a nostra totale disposizione, che possiamo scegliere di manipolare, far nascere o morire a nostro piacimento, come esclusivo esito di una scelta individuale. Una posizione in contrasto con la visione di molte fedi, specialmente del Cristianesimo; per esse la vita è un dono di Dio ed è sacra e inviolabile. Lo ricordava nei suoi insegnamenti **papa Francesco**: «La vita è comunque una grazia e questo va sempre tenuto a mente. Ricordiamo che la vita è un dono di Dio! Essa è sempre sacra e inviolabile e non possiamo far tacere la voce della coscienza». Un invito a contrastare e reagire dinanzi alle azioni che offendono la vita, dinanzi a una mentalità che porta a considerarla come un qualcosa da disporre a proprio piacere, sia nella fase della creazione sia in quella della fine.

Ed è su questo nodo che si è riaperto il dibattito tra favorevoli e contrari. Un **dibattito etico**. I sostenitori del suicidio assistito affermano che ogni individuo deve avere il diritto di decidere sul proprio corpo e sulla propria vita. Le malattie incurabili e il dolore insopportabile possono a loro avviso rendere la vita insostenibile; in questi casi, il suicidio assistito ritengono possa essere una

scelta dignitosa. I contrari esprimono preoccupazioni etiche e morali. Sottolineano la sacralità, l'unicità e il valore inestimabile dell'esistenza umana; i cristiani inoltre invitano alla gratitudine verso il Creatore e a viverla pienamente nell'amore e nel servizio e a proteggerla da ogni minaccia, poiché è un dono divino da custodire e condividere con il prossimo. Sostengono che la vita sia un bene prezioso e inalienabile, che non può essere volontariamente conclusa. La legalizzazione del suicidio assistito potrebbe portare, è questo il loro timore, a un uso improprio dello strumento e a pressioni sui malati, a una sorta di "obbligo di morire". Il tema è complesso, coinvolge questioni etiche, morali, giuridiche. **La stessa regolamentazione legislativa** della materia, indispensabile per la legalizzazione del suicidio assistito, **è spinosa e difficile**. Va affrontato sempre avendo presente che se è giusto far evolvere il corpo normativo in coerenza con l'evoluzione della società ci sono dei valori e dei

principi inderogabili. E che **la libertà è una scelta** e deve essere riconfermata ogni giorno, in ogni nostra azione.



Quando la libertà incontra i suoi limiti

| FRANCO RASI

La recente morte delle sorelle Kessler ha riaperto una domanda che mi turba nel profondo: **si può decidere di morire** perché la vita è "completata"? È un'idea terribile. Terribile perché mi costringe a guardare là dove la libertà tocca il suo **limite estremo**. In quel gesto estremo non c'è né leggerezza né eroismo: c'è la consapevolezza, o la ferita che non si vede, di chi si sente di non avere più spazio da abitare dentro la propria stessa esistenza.

Pensare che la vita possa essere archiviata come un capitolo finito inquieta, perché trasforma la libertà in un immenso peso: se davvero posso scegliere anche l'ultimo istante, allora la libertà non è

più soltanto possibilità, ma **responsabilità che fa tremare**. È una constatazione che mi inquieta: **autodeterminazione** e resa si intrecciano e ciò che sembrava semplice possibilità si rivela forma di prigione.

Ed è qui che il paradosso si fa più evidente: perfino l'estrema libertà – quella di dire basta – non sfugge ai condizionamenti che attraversano tutta la mia vita. Anche nel gesto più radicale, **la libertà resta ambigua, fragile**, sospesa fra ciò che scelgo e ciò che mi spinge.

Mentre cammino nella mia prigione invisibile, scopro che la libertà non è ciò che possiedo, mi sfugge ogni volta che penso di averla afferrata. E allora la vera domanda rimane, drammatica e senza risposta: sono davvero libero o mi illudo di esserlo?

Bioetica cattolica e bioetica laica

| FABIO CEMBRANI*

Le contrapposizioni bioetiche nascono dai diversi modi di interpretare il mondo. Così è per il **fine vita**, dove il dibattito registra l'esistenza di due etiche contrapposte: da un lato la **bioetica cattolica** fondata sulla verità rivelata, dall'altro la **bioetica laica** fortificata dalla ragione.

A partire dalla sacralità della vita, la bioetica cattolica ha sempre insistito sulla sua indisponibilità; da ciò la ferma e decisa condanna dell'aborto e dell'eutanasia che sono scelte morali inaccettabili. Per la bioetica laica la vita non è mai un dovere assoluto, ma un diritto che rientra nella nostra piena disponibilità: l'idea di fondo che permea questa interpretazione è che non è un bene assoluto il vivere ma il vivere bene.

Le idee madri a fondamento di queste opposte visioni del mondo dividono, naturalmente, chi è contro o a favore di una legge che riconosca il diritto di morire con l'aiuto del medico. Un primo passo è già stato compiuto, in tal senso, dalla Corte costituzionale che ha riconosciuto la **non punibilità del suici-**

dio assistito in ben definite circostanze: un passo, questo, che ha sollevato un infinito dibattito non foss'altro per l'invasione di campo di cui si è reso protagonista il Giudice costituzionale. L'idea che spesso circola è che la legalizzazione di questa opzione porterà a scivoli ulteriori fino a normalizzare l'eutanasia non consensuale. Gli argomenti logici di questa tesi sono però pretestuosi perché **non esiste nessuna implicazione tra il suicidio assistito, l'eutanasia volontaria e l'eutanasia non consensuale**. Nella morte medicalmente assistita ciò che si favorisce è il principio di autonomia della persona come nell'eutanasia consensuale, che non ha niente a che fare con l'eutanasia non consensuale dove ciò che si privilegia è la beneficienza, a prescindere dalla volontà della persona.

Questo non ci esime, tuttavia, dal pretendere garanzie assolute per difendere la vita dai pericoli e dagli abusi. Ciò che così serve è finanziare, sostenere e promuovere una **sanità pubblica capace di prendersi sulle spalle la sofferenza di chi soffre** e che sappia invertire la rotta di tendenza di quel (sempre più diffuso) sentire sociale ageistico che sfuma le persone più fragili e vulnerabili. Che non sono né 'scarti' né 'vite indegne', come ci ha ripetutamente ricordato Papa Francesco, ma persone a tutti gli effetti che meritano solidarietà e rispetto.

**Medico legale e docente all'Università di Verona*

LA LIBERTÀ DI FARE VOLONTARIATO

| SILVIA MASCI

In un mondo dove l'autonomia personale viene spesso riconosciuta come una conquista essenziale, **il volontariato** diventa non solo un atto di solidarietà, ma anche **un percorso di crescita** per incrementarla: **una scelta di vita**. Infatti, le diverse esperienze di volontariato contribuiscono a far riscoprire risorse interiori e libertà inaspettate.

Possiamo dire che la libertà è un tema complesso e su di essa si continua a riflettere, e che il volontariato, ad esempio, è un modo concreto per esprimerla con gesti positivi.

Ci sono studi recenti che esplorano il ruolo del libero arbitrio e della libertà personale. Alcuni neuroscienziati e filosofi mettono in discussione che la nostra libertà sia davvero un fenomeno reale, considerandola quasi un'**illusione** creata dalla nostra mente e che il contesto sociale influenza le nostre percezioni di libertà. Altri, invece, sostengono che siamo capaci di determinate scelte in modo **consapevole** e che la sensazione di autonomia personale influisca sul benessere psicologico, anche se con qualche condizionamento. Un dibattito di certo interessante per soffermarci su quanto siamo davve-

ro liberi delle nostre decisioni.

La libertà è un po' come un **grande foglio bianco su cui ognuno dipinge con le proprie scelte**, è lo spazio in cui possiamo realizzare quello che desideriamo.

Scegliere di diventare volontario è fare qualcosa che ha un significato, senza costrizioni e con la propria volontà. Si avverte così di dare un contributo autentico, e questo rafforza il benessere fisico e mentale. Infatti, gli studi rilevano questo: **quando le persone sentono di avere libertà di scelta vera, si sentono più soddisfatte** e se poi vivono in un contesto che sostiene la loro autonomia, trovano dentro di sé più motivazione.

LIBERTÀ DI SCEGLIERE: UN DIRITTO E UNA RESPONSABILITÀ

| MARIACRISTINA FERRARIO

Da sempre l'Essere Umano ambisce alla libertà, a poter vivere e pensare come desidera, libero da costrizioni, abusi, emarginazioni e violenze. **La libertà è un diritto di tutti**, anche se purtroppo, da un punto di vista sociale, **non sempre è riconosciuta come tale** e spesso può anche essere tolta per molteplici ragioni.

A monte di tutto questo, c'è però

la **libertà individuale** di ognuno, che andrebbe vissuta sì come un diritto, ma, in modo paritario, anche come una **responsabilità**, in quanto non è solo un bene che ci viene elargito dall'esterno, ma è anche una peculiarità interiore di chi è dotato di autonomia di pensiero e si comporta di conseguenza.

Ogni nostra azione, giusta o sbagliata, nasce da una scelta e, nello scegliere, salvo casi di coercizione, l'individuo esprime una **propria volontà**, che nasce dai

suoi bisogni, dalle sue convinzioni, dalla sua storia, dalla sua cultura e che mira a ottenere ciò che egli desidera. Realizzare ciò che si ritiene positivo per se stessi e scegliere di agire in tal senso è indubbiamente un diritto, tuttavia sarebbe sempre auspicabile ave-

LA LIBERTÀ È (E RESTA) PARTECIPAZIONE

L'editoriale, pubblicato nel notiziario del Lions club Torino nel mese di dicembre, ci è parso particolarmente in sintonia con il tema di questo numero dedicato alla libertà, e per questo lo proponiamo alle lettrici e ai lettori di tutta Italia.

| MAURO LAUDI

La libertà non è uno stato acquisito. **È un processo continuo che deve essere alimentato e difeso.** Ma cosa significa essere liberi oggi? Potrebbe venirci il dubbio che la libertà di cui tanto si parla, sia una libertà illusoria, apparente. Viviamo in un'epoca che si vanta di offrire libertà illimitate: libertà di scelta, libertà di espressione, libertà di movimento. Si

tratta veramente di una libertà autentica o piuttosto di una **forma sottile di schiavitù**? Siamo liberi di scegliere tra mille prodotti, ma non ci chiediamo mai se abbiamo veramente bisogno di quegli oggetti o se il nostro desiderio è stato artificialmente creato dalla pubblicità. Siamo liberi di esprimere le nostre opinioni sui social media, ma quante di queste opinioni sono veramente nostre e quante sono invece il risultato di algoritmi che

ci mostrano solo ciò che conferma le nostre convinzioni preesistenti? Si può avere la sensazione che la libertà contemporanea sia sovente una **libertà orizzontale, superficiale**; non quella delle idee autentiche; la libertà di chi sceglie tra opzioni predeterminate, non di chi crea nuove possibilità. In una sua interpretazione, **Giorgio Gaber** ha detto: la libertà non è stare sopra un albero, la **libertà è partecipazione.**

re la **consapevolezza di come la propria azione possa influire sulla vita di altri.**

Fare questo non è facile e comporta coraggio, onestà intellettuale, empatia e, so-

prattutto, serietà e coscienza. Sono quindi due i punti su cui è necessario riflettere quando compiamo una scelta, sia in ambito personale sia, a maggior ragione, in un contesto comunitario, associativo o lavorativo: il primo, a

salvaguardia del nostro diritto, riguarda la capacità di comprendere se siamo veramente liberi e non magari **condizionati da pressioni esterne** e dal timore di giudizi e conseguenze negative, e il secondo, nel rispetto degli altri, riguarda **l'obiettività nel valutare la nostra scelta** per

la sua validità e non perché, rispet-

to a un'altra di pari o minore valore, potrebbe farci ottenere dei privilegi.

La libertà è un **don**o di cui, soprattutto in questo periodo storico, riscontriamo ogni giorno la precarietà, ma è anche uno strumento che ci consente di essere protagonisti nella nostra vita, decidendone in parte il percorso e il modo di affrontarlo. Acquisire questa visione della libertà e renderla concreta nel nostro quotidiano non solo porta vantaggi a noi, ma ci rende anche **maggiormente idonei e capaci di dedicarci agli altri**, compiendo scelte libere da pregiudizi e da secondi fini.

LIBERTÀ TRA LE ROCCE, VERSO IL CIELO

Intervista al Lion Maurizio Giordani, guida alpina e accademico del Cai

| FRANCO DE TOFFOL

L'alpinismo è sinonimo di libertà grazie al confronto autentico con la natura e alla possibilità di autorealizzazione personale che offre, mettendo alla prova i limiti fisici e mentali di chi lo pratica. Sentiamo in merito l'esperienza di un Lion che da **quasi cinquant'anni pratica l'alpinismo ad alti livelli**. Si tratta di **Maurizio Giordani**, guida alpina, accademico del Cai, autore di libri e appassionato viaggiatore, con alle spalle quasi un **centinaio di spedizioni in tutto il mondo**.

Da cinquant'anni a questa parte stai scalando le vette di mezzo mondo: come si coniugano, secondo te, libertà e alpinismo?

«Libertà e alpinismo sono in perfetta sintonia. Essere liberi significa eliminare confini e l'alpinismo, in questo, insegna a liberare gli orizzonti... anche metaforicamente. Più sali, più lo sguardo si può espandere; sei trascinato da un richiamo ancestrale e, soprattutto, se, come me, sei curioso di natura, cerchi dovunque di conoscere, di apprendere, di capire».

Quindi la montagna come luogo di libertà individuale, ma c'è spazio anche per ideali civili, politici e sociali?

«Certo, la montagna è da sempre un'importante scuola di vita. Nulla è regalato lassù, tutto va guadagnato con sacrificio e dedizione, presupposti per far emergere dall'essere umano il meglio di sé, con il rafforzamento di valori come solidarietà, generosità, collaborazione e senso del bene reciproco, utili e talvolta indispensabili. Ma l'abbigliamento spesso ingombrante, le imbragature, il camminare in cordata ben vincolati gli uni agli altri sembrano essere in antitesi con il comune senso di libertà. Essere liberi non significa poter pensare solo a sé stessi: la mia libertà finisce quando inizia la libertà altrui. La protezione e la condivisione fanno parte a pieno titolo dell'esperienza alpinistica, anche se ciò può dare l'impressione di limitare la libertà individuale. L'affrontare la montagna impreparati può costituire un pericolo per sé stessi e per gli altri: quante volte il Soccorso Alpino è dovuto intervenire perché dei turisti avevano sottovalutato le difficoltà ambientali, magari avventurandosi per i sentieri con un abbigliamento inadeguato».

E la rapida evoluzione dell'ambiente montano, reso più fragile e imprevedibile dai cambiamenti climatici e dall'aumento della sua frequentazione, condiziona in

“ Ma l'abbigliamento, le imbragature, il camminare in cordata sembrano essere in antitesi con il comune senso di libertà.

Essere liberi non significa poter pensare solo a sé stessi: la mia libertà finisce quando inizia la libertà altrui. **”**



modo diverso l'attività dell'alpinista?

«Sicuramente. La montagna sta risentendo in modo ancora più sensibile di quanto sta succedendo al clima e l'alpinismo si deve adeguare a una situazione nuova, spesso di maggior pericolo, a causa di situazioni imprevedibili sempre più frequenti. Questo è dovuto a eventi che evol-

vono sempre più velocemente in modo inatteso, parandoci davanti situazioni che la sola esperienza non è più in grado di affrontare. Va però detto che in natura solo chi sa adattarsi meglio ai cambiamenti sopravvive; quindi credo, ottimisticamente, che, nonostante tutto, sapremo adattarci e adeguarci al nuovo, anche se potrà essere meno piacevole».

Nel tuo viaggiare per il mondo sei entrato in stretto contatto con le popolazioni locali: quali segni ti hanno lasciato questi incontri?

«Viaggiare può essere un semplice "visitare" dei luoghi, in modo quasi asettico, oppure un più completo e profondo "vivere" gli spazi in cui ti muovi. Seguendo quest'ultima filosofia, gli orizzonti ti si aprono nell'incontro con l'inatteso, con l'incognito e vivi momenti di vera avventura. È proprio l'incontro con culture e religioni che non conosciamo, o che conosciamo poco, che più arricchisce noi e chi ci sta vicino. Sono montagne di sapienza che meritano di essere avvicinate e scalate».

■ Maurizio Giordani durante la scalata della Marmolada.

■ Nella pagina a fianco, dall'alto: primo piano di Giordani; davanti al Cerro Torre, in Patagonia; davanti al Kiris Peak, in Pakistan

Alpinista e socio Lion: come vive in te questo connubio?

«È il "We serve", tanto caro al mondo Lions, che mi ha conquistato. L'essere in qualche modo utile alle popolazioni, talvolta poverissime, che si incontrano nelle spedizioni è il principio che ispira ora i miei progetti. Un esempio è l'ultima spedizione in Mozambico, dove volevamo conquistare una grande montagna inesplorata, difficile da scalare, in un territorio molto isolato. Allo scopo dovevamo predisporre tutta una serie di attrezzature per cucinare, per avere energia elettrica, per comunicare. Tutto materiale che, al termine della spedizione, sarebbe stato abbandonato. Ed è qui che è nato un secondo progetto destinato al sostegno della popolazione locale: con il supporto del Lions club Rovereto Depero si è fatto in modo di lasciare alla scuola del villaggio più vicino tutta l'attrezzatura utile a fornire energia, consentendo loro di illuminare e comunicare. La cucina è stata invece donata a un piccolo ospedale locale. Abbiamo anche vissuto intimamente con i locali, tanto che alcuni ragazzi hanno voluto provare l'ebbrezza di arrampicare e tutto il paese ci ha salutati, alla fine, con un'allegria festa, sponsorizzata dal Lions club, a conclusione di un'altra indimenticabile esperienza».



"CAMPIONI SENZA BARRIERE" SULLA NEVE

Impegno lionistico per rendere lo sport sulla neve accessibile a tutti

| DIANA VENTURATO

In un momento storico in cui l'Italia si prepara ad accogliere le **Olimpiadi e Paralimpiadi Invernali Milano-Cortina 2026**, abbiamo l'opportunità unica di scrivere insieme una pagina significativa di inclusione, sport e impegno sociale.

"Campioni senza Barriere" è un progetto nato per offrire ai **giovani con disabilità** la possibilità concreta di **vivere lo sport invernale**, grazie all'acquisto di **attrezzature adattate da donare a scuole di sci sensibili e preparate** (dualski, monoski, stabilizzatori, ma anche semplici sedie a rotelle per l'accessibilità ai rifugi alpini).

La campagna di raccolta fondi è ufficialmente iniziata il 17 novembre, negli spazi del Payanini Center rugby di Verona, proposta dal **Lions club Verona Re Teodorico** ma aperta a tutti i Lions club, alla presenza di testimonial sportivi che hanno raccontato le loro storie. Sul palco sono saliti **atleti che hanno vissuto stagioni irripetibili**: ognuno ha portato un pezzo di sé, ognuno ha mostrato come la parola "barriera" possa essere trasformata se si accetta la fatica

di guardarla in faccia.

Gigi Sacchetti, sedicenne catapultato dalla Calabria al Piemonte, diventato un **noto calciatore anni '80**, ha ispirato: «Lo sport non ha barriere, ma perché sia vero occorre saper dire sì: sì a ciò che arriva, alla paura che paralizza, alla nebbia che non lascia vedere niente». Come il **calciatore Piero Fanna**, anche lui scelte difficili, giovanissimo trasferito lontano con nostalgia e solitudine, ma «scoprendo poi che lo sport non era solo in campo ma con una squadra con cui ripartire con più determinazione».

Roberto Di Donna, **oro olimpico nel tiro a segno**, ha ricordato come l'impegno sia fatto di salite e discese: «Non è tanto il raggiungere la vetta ma il percorso per arrivarci... un passo alla volta». Lo sport come cammino umano emerge anche dalle parole del **ciclista Eros Poli, medaglia d'oro 1984**: «Sono proprio le fatiche fisiche che insegnano a non mollare».

Claudio Simone, **maestro di sci**, ha aggiunto: «Prima della tecnica c'è l'uomo: ogni allievo è un universo irripetibile, il riconoscimento dell'unicità dell'altro». Confermato anche da **Barbara Milani**, in videoconferenza, **istruttrice di**



sci che, dopo una carriera sciistica, si dedica con passione all'allenamento di atleti con disabilità. Il più giovane dei protagonisti, **Federico Galiotto**, **atleta di categoria sitting affetto da spina bifida**: il suo sogno è partecipare alle Paralimpiadi. Un ragazzo abituato a trasformare la fatica in possibilità e ha invitato giovani e adulti a praticare uno sport, qualunque esso sia, perché offre struttura, fiducia e il coraggio di accettare una sfida.

Nel marzo 2026, alle porte della cerimonia inaugurale dei XIV Giochi Paralimpici a Verona, auspichiamo una **consegna simbolica delle attrezzature raccolte** a favore delle scuole di sci che abbia coinvolto la comunità lionistica con un risultato tangibile e un messaggio forte e condiviso.

Per contribuire: tramite la Fondazione distrettuale Lions 108 TA1, causale progetto Lion "Campioni senza barriere - 2026", Iban **IT481 03332 11700 000002910212**. Crowdfunding: piattaforma Rete del Dono - progetto Lions Campioni senza Barriere.

LO SPORT PALESTRA DI VITA, LIBERTÀ, INCLUSIONE E SOLIDARIETÀ

Intervista a Gianfilippo Renzetti, responsabile delle attività ricreative del Distretto TA2

| SILVIA MASCI

Lo sport è una palestra di vita e un veicolo di libertà, inclusione e solidarietà. I Lions club conoscono bene i valori dello sport e sanno che esso non è solo un'attività ricreativa, ma uno **strumento di servizio** per costruire comunità attente ai bisogni dei cittadini, specialmente dei più vulnerabili. Abbiamo intervistato **Gianfilippo Renzetti** che, classe 1934, coltiva ancora con entusiasmo la passione per lo sci e il tennis partecipando alle competizioni lionistiche.

Secondo te che significato ha lo sport per i Lion?

«Lo sport è uno stimolo che coinvolge le persone a una competizione di capacità motorie ma, principalmente, a una serena e stimolante integrazione tra persone che si sfidano per un miglior risultato in una gara dove prevale lo spirito di aggregazione e amicizia. Lo sport è anche un potente strumento di inclusione sociale e di raccolta fondi per sostenere varie iniziative».

E a livello personale?

«Il coinvolgimento negli eventi sportivi, nell'ambito del distretto, mi ha arricchito di esperienza e di una gratificante collaborazione con i soci dei diversi club e anche di nuove conoscenze».

Quando si dice che lo sport stimola

la libertà, che cosa ti viene in mente?

«Le difficoltà che hanno i giovani che vivono in paesi dove è difficile organizzare gare a livello nazionale e internazionale, mentre è stupendo consentire ai giovani di competere in qualsiasi situazione. Mi viene in mente quando, quasi tredicenne, mi sentivo al settimo cielo per la partecipazione al primo concorso internazionale di ginnastica a Ferrara nel 1947. Sono passati da allora settantotto anni, ma me lo ricordo come se fosse oggi, emozioni indimenticabili».

Lo sport migliora l'umore, fa star bene, insegna il rispetto, unisce le persone ed è un palco per i diritti umani. Sei d'accordo?

«Sì, perfettamente d'accordo. Non vi è dubbio che l'attività sportiva, adeguatamente attuata in considerazione di età e condizioni fisiche, sia un utile rimedio per il mantenimento di un buon tono muscolare e uno stimolo per tanti impegni metabolici. Inoltre l'applicazione è indispensabile per la pratica dello sport e richiede capacità di adattarsi a regole precise che includono il rispetto per i competitori ma, soprattutto, una forma di autodisciplina capace di tradursi anche negli impegni della vita quotidiana. Per quanto mi riguarda l'attività sportiva, oltre a riempire le giornate di ore spensierate e divertenti, mi ha dato molto in riferimento alla capacità di gestire anche momenti difficili, proprio



per quella imposizione necessaria di autodisciplina».

Parteciperai come appassionato di sport alle Olimpiadi Milano-Cortina 2026?

«Spero di sì. Comunque parteciperò ai Campionati di sci Open Lions del 2026 a Folgaria dove centinaia di Lion si sfideranno in un'entusiasmante competizione di sci di fondo e slalom gigante».

E per concludere, come referente coordinatore di eventi sportivi del Distretto 108 Ta2, cosa suggeriresti alle e ai soci Lion?

«Suggerisco una sempre più numerosa partecipazione alle iniziative sportive e una sollecitazione a coloro che, pur con buone condizioni fisiche, non gareggiano. Inoltre, ricordo che l'amicizia e la competizione sono stimoli piacevoli per l'integrazione e la socializzazione».

LA LIBERTÀ SECONDO I LION: UN FARO CHE GUIDA

Libertà e bene comune nel lionismo hanno dimensioni etiche e civiche globali

| RICCARDO TACCONI

Anche se il tema della libertà non è stato espresso da Melvin Jones in forma di trattato filosofico, esso è profondamente intrecciato ai **valori che hanno guidato la nascita e l'evoluzione di Lions International**.

La libertà, intesa in senso morale, civico e sociale, è quindi una condizione necessaria affinché i singoli e le comunità possano migliorare se stessi e gli altri.


Non dimenticando che Jones, fondando i Lion, ne sottolineò l'idea centrale affermando che «non si va lontano nella vita se non si comincia facendo qualcosa per gli altri»; ecco allora che qui la libertà non è intesa come semplice autonomia individuale, ma come **capacità e dovere di usare le proprie qualità per servire la collettività**. Il concetto di libertà rappresenta pertanto uno dei fondamenti impliciti e più profondi dell'**etica lionistica**.

Pur non avendo formulato un sistema filosofico strutturato, Melvin Jones ha definito, attraverso le sue parole, le sue scelte e la sua visione, un'idea di libertà fortemente radicata nel servizio, nella responsabilità sociale e nella dignità umana.

Questa relazione esplora il significato di libertà secondo il Lions International, mostrando come esso non corrisponda a un'interpretazione individualistica, ma a una **prospettiva umanistica, comunitaria e attiva**, per cui Jones stabilì quindi un principio etico destinato a orientare l'azione lionistica per oltre un secolo. Il vero esercizio della libertà consiste nella capacità di riconoscere i bisogni degli altri, decidere di intervenire e di agire secondo principi etici elevati e ciò implica che la libertà **non è assenza di vincoli, ma presenza di valori**; pertanto, la filosofia lionistica interpreta il concetto di libertà come un patrimonio da condividere, non da trattenere, ed è per questo che il Lions International è nato: per trasformare la libertà individuale in un impegno verso la comunità.

Non dimentichiamo che per i Lion **servire** significa creare condizioni di vita più eque, promuovere l'istruzione, sostenere la salute pubblica, difendere i diritti delle persone più vulnerabili, e questa prospettiva non può essere disgiunta dal concetto di **solidarietà**. Una società è veramente libera solo quando i suoi membri collaborano per il bene di tutti... e lo possono fare.

Non dimentichiamo poi che nell'etica Lions compare una forte attenzione verso la dignità umana, dove il rispetto, la cortesia, la lealtà e l'integrità non sono solo virtù individua-



li, ma strumenti attraverso cui si preserva la libertà di ciascuno.

Melvin Jones affermava che nessun uomo è davvero libero finché altri esseri umani vivono nella sofferenza o nel bisogno, e da questa idea deriva la convinzione che il servizio sia un mezzo concreto per difendere la libertà, tutelare la dignità, evitare l'indifferenza morale, da cui la filosofia del Lion promuove una concezione di libertà che include la **partecipazione attiva alla vita della comunità**.

Sia comunque chiaro che le e i Lion non svolgono attività partitiche, ma considerano fondamentale promuovere la pace, sostenere la cooperazione internazionale, migliorare le relazioni sociali, educare alla responsabilità civica, ed è in questa dimensione che la libertà è vista come impegno per il progresso della società.

Ma non solo: per i Lion essere liberi significa avere la possibilità di sviluppare capacità di leadership, migliorare se stessi, accrescere la propria consapevolezza etica, mettere i propri talenti al servizio del bene comune, dove la crescita personale non è fine a se stessa, ma strumento di servizio.

La **dimensione internazionale** dei Lion, oggi presenti in oltre 200 paesi, rafforza questa visione della libertà intesa anche come **dialogo interculturale**, visto che il concetto lionistico di libertà include il rispetto delle differenze e la promozione dell'inclusione, a sostegno della pace e della collaborazione al di là delle barriere politiche o religiose.

La libertà diventa così un valore universale, non circoscritto a un popolo o a una nazione. Il concetto di libertà nella filosofia del Lions International e di Melvin Jones può essere sintetizzato in una formula essenziale: la **capacità di scegliere il bene e di metterlo al servizio degli altri**.

E questa è una libertà responsabile, perché orientata al bene comune; solidale, perché riconosce la dignità di ogni persona; attiva, perché si traduce nel servizio; civica, perché favorisce la pace e il progresso sociale; umanistica, perché si fonda sulla crescita personale e sulla collaborazione.

In questo senso, il Lions International è molto più di un'organizzazione di volontariato: è una **scuola di libertà**, una palestra di umanità, un movimento globale che trasforma la libertà individuale in impegno per un mondo migliore.

La costruzione storica del Lions International mostra che la libertà non è mai stata vista come un fine egoistico, bensì come un mezzo per promuovere solidarietà, dignità umana e bene comune.

I documenti fondativi del Lions (statuto, codice etico, motto, mission) incarnano un'interpretazione di libertà che travalica l'individuo e assume **dimensioni etiche e civiche globali**: in un mondo caratterizzato da differenze culturali, religiose e socioeconomiche, la filosofia lionistica rappresenta pertanto un faro che guida verso una visione inclusiva e universalistica, capace di unire persone diverse in un progetto comune di servizio e cooperazione.

LA LIBERTÀ SUL WEB

Dalla vetrinizzazione dell'io al capitalismo della sorveglianza

Serve un'azione congiunta – istituzionale, culturale e civica – per preservare la dignità dell'individuo nell'ecosistema digitale. In questo percorso, le e i Lion svolgono un ruolo sempre più significativo: attraverso iniziative pubbliche, percorsi educativi, incontri tematici e progetti operativi favoriscono la crescita di una consapevolezza collettiva orientata al rispetto, alla responsabilità e all'autonomia personale

| FRANCESCO PIRA

Nell'attuale ecosistema digitale, la libertà appare sempre più compresa tra dinamiche che vanno dalla vetrinizzazione dei sé nei social network all'esplosione di fake news, fino ai meccanismi di controllo e sorveglianza che ridisegnano il rapporto tra individuo e potere. Come sociologo dei processi comunicativi e cultura-

li, osservo quotidianamente come **la rete**, nata come ambiente per ampliare le possibilità individuali, si sia progressivamente trasformata in uno **spazio che condiziona identità, relazioni e partecipazione civica**.

Shoshana Zuboff, sociologa e saggista statunitense, ha descritto questo scenario come l'avvento del "capitalismo della sorveglianza", un regime in cui i dati personali vengono espropriati, elaborati e monetizzati, così che "l'esperienza umana viene assoggettata a meccanismi di mercato".

In questo contesto, i media digitali guidano la costruzione delle identità all'interno di spazi che si modellano sulle aspettative degli utenti, generando filtri e percorsi personalizzati che **appiattiscono la complessità** e rafforzano la ricerca di conferme. Ciò favorisce una progressiva incapacità di riconoscere l'altro e un distanziamento dall'impegno verso il bene collettivo.

Come ricordava Alain Touraine, sociologo francese, cresce il ri-

schio di "un estremo disimpegno che confonde soggetto e individuo, alimenta un egoismo diffidente e porta all'incapacità di difendere la libertà del soggetto quando è minacciata".

Il quadro delineato da queste riflessioni trova riscontro nell'articolo di Angelo Alù, studioso di processi di innovazione tecnologica e digitale, "Sorveglianza e censura: il campo minato della libertà su Internet", pubblicato su Agenda Digitale. Il report "Freedom on the Net 2024" descrive un mondo in cui la **libertà digitale è in declino** per il quattordicesimo anno consecutivo. Come riportato, "la libertà globale di Internet è diminuita (...) con 27 Paesi che mostrano regressioni significative", mentre si moltiplicano "tentativi di censura, campagne di disinformazione e interventi di cyber-sorveglianza". Alù sottolinea anche l'escalation di **repressioni violente**: "In almeno 43 Paesi le persone so-



no state fisicamente aggredite o uccise come forma di rappresaglia per le loro attività online". Analogamente, la manipolazione informativa si intensifica fino a minacciare la regolarità dei processi democratici, resa ancora più insidiosa dagli strumenti di **IA generativa**. L'articolo evidenzia come "si prospetti il progressivo declino globale di Internet", con governi che bloccano piattaforme, oscurano siti e limitano la connettività, soprattutto nei periodi elettorali.

Persino nei Paesi più avanzati, compresa l'Italia, permane il problema della **disinformazione**, individuata come uno dei rischi maggiori per la qualità della sfera pubblica digitale.

“ *In almeno 43 Paesi le persone sono state fisicamente aggredite o uccise come forma di rappresaglia per le loro attività online* ”

Questo scenario conferma come la libertà online non sia più un presupposto garantito, ma un bene fragile, costantemente insidiato da attori politici, interessi economici e infrastrutture tecnologiche costruite per accumulare potere informativo.

La sfida che abbiamo davanti non riguarda solo l'architettura della rete, ma il nostro modo di abitarla. Non basta denunciare la sorveglianza o la manipolazione: serve recuperare un'etica della responsabilità digitale. Occorre formare cittadini capaci di riconoscere la manipolazione informativa, accettare il confronto con l'altro, sottrarsi alla logica della gratificazione istantanea e alla dipendenza algoritmica. Riconquistare la libertà signifi-

ca rivendicare il diritto a un **ambiente informativo pluralista, trasparente e non distorto**, ma implica anche uno sforzo personale: rimettere al centro il soggetto, la sua capacità critica, la sua autonomia. La libertà non è un automatismo tecnologico: è un **impegno culturale**.

In un'epoca in cui la rete moltiplica possibilità ma anche rischi, la libertà non può essere data per scontata. Serve un'azione congiunta istituzionale, culturale e civica per **preservare la dignità dell'individuo nell'ecosistema digitale**. In questo percorso, le e i Lion svolgono un ruolo sempre più significativo: attraverso iniziative pubbliche, percorsi educativi, incontri tematici e progetti operativi favoriscono la crescita di una consapevolezza collettiva orientata al rispetto, alla responsabilità e all'autonomia personale. Promuovono una cultura che mette al centro l'essere umano anche nell'ambiente tecnologico, sostenendo un **approccio critico e maturo** alla complessità comunicativa contemporanea. Recuperare la libertà significa restituire alle persone la capacità di scegliere, comprendere, dialogare: vuol dire difendere il diritto a essere più di un dato, più di un profilo, più di un bersaglio algoritmico. È questo il compito della nostra contemporaneità e la responsabilità comune che ci attende.

MAGAZINE



SPERANZA E FUTURO

UN ABBRACCIO SOLIDALE AI PICCOLI PAZIENTI ONCOLOGICI

La cura come relazione, la scienza come atto d'amore

LIA MONOPOLI

«**Q**ual è il primo segno di civiltà?» È con questa domanda che si è aperte la serata nella suggestiva Sala Maffeiana a Verona lo scorso 18 settembre 2025, con le parole dell'antropologa Margaret Mead: "Un femore rotto, guarito." Un'immagine che racconta qualcuno che si è fermato a curare, a proteggere, ad attendere. È il filo conduttore dell'incontro promosso dal **Lions club Verona Re Teodorico** con il patrocinio delle Istituzioni: ricordare che **la civiltà nasce dalla relazione e dalla responsabilità condivisa**.

La sala è piena, il clima intenso. La scienza prende voce attraverso l'intervento del dottor **Simone Cesaro**, direttore dell'Unità Operativa di Oncoematologia Pediatrica dell'Aou di Verona. Illustra come l'oncologia pediatrica abbia compiuto progressi straordinari. Tumori rari e complessi oggi affrontati con terapie sempre più mirate, tecnologie di precisione, immunoterapia, Car-t e attenzione crescente alla preservazione della fertilità. Ma il cuore del suo intervento va oltre i dati clinici: **guarire significa accompagnare, restare, continuare a camminare** accanto ai bambini e alle loro famiglie anche dopo la fine



delle cure. Il suo premio più caro? Un "Oscar di plastica" regalatogli da un piccolo paziente guarito nel 1999.

Poi la parola passa a chi la malattia l'ha attraversata. **Marco** racconta l'attesa, la paura, il trapianto rinviato per il Covid. «Ero impotente», confessa. «Dopo ho capito che la libertà è tornare a ridere, correre, viaggiare, vivere.» È il recupero della quotidianità, della leggerezza che restituisce senso al futuro. Matteo aggiunge una nota più dolorosa: «Ho perso un amico subito dopo il mio trapianto». Oggi porta con sé quel-

la storia. Vivere, per lui, significa continuare anche quella vita, trasformando il dolore in memoria. Le loro parole rendono la speranza concreta, incarnata, possibile. Il silenzio si fa profondo quando parla **Marianna**, mamma di Jacopo. Racconta l'inizio quasi invisibile della malattia, l'attesa degli esami, la parola "leucemia" che ferma il tempo. Eppure, nel buio, emerge una luce: la forza della presenza. Essere accanto a suo figlio diventa la cura più grande. Nelle stanze d'ospedale, tra giochi improvvisati e piccoli rituali quotidiani, l'amore si fa respiro. Il suo messaggio ai genitori è potente: fidarsi dei medici e continuare a fare i genitori. «La vita», dice, «non è aspettare che la tempesta passi, ma imparare a ballare sotto la pioggia».

Il filo della serata riannoda la cura, immagine iniziale, con la **legenda del colibrì**: durante l'incendio, porta e riporta una sola goccia d'acqua, ma fa la sua parte. Anche questa serata è stata una goccia: di scienza, di ascolto, di solidarietà. Perché guarire non è mai un atto solitario, ma una storia condivisa tra chi cade e chi tende la mano. Ed è in questo camminare insieme che la cura diventa speranza, e la speranza futuro.

COP30:

L'ATTUALE SITUAZIONE CLIMATICA

Dopo la Cop 30, una chiamata all'azione per il bene comune

FILIPPO PORTOGHESE

Si è svolta a Belém, in Brasile, la **Conferenza annuale sulla situazione climatica**, importante appuntamento internazionale che ha fatto il punto sulle criticità e sulle iniziative da analizzare per migliorare l'ambiente che condividiamo.

Molti i partecipanti provenienti da tutto il mondo, anche se ha destato attenzione l'assenza di Nazioni come India e Stati Uniti per le note vicende di dissenso internazionale. I delegati convenuti, provenienti da oltre cento nazioni diverse, hanno preso atto dell'attuale situazione climatica internazionale, degli **sconvolgimenti e degli incidenti** avvenuti nell'anno in corso, del **continuo innalzamento della temperatura del suolo** in ogni dove e delle **condizioni delle acque dolci e salate**.

Le soluzioni proposte sono varie e realizzabili con la collaborazione economica di tutti, visto che si tratta di un problema comune e non

facilmente imputabile a singole responsabilità. Purtroppo, sono molte le vite umane sacrificate e del tutto straripanti le spese sostenute dalle comunità per le ricostruzioni, a seguito di inondazioni, smottamenti, crolli e ogni genere di **incidenti dovuti a improvvisi cambiamenti climatici**.

E le e i Lion? Certo, sempre attivi nel lenire i disagi, per ascoltare chiunque si trovi in una necessità, ma sicuramente troppo poco efficaci finanziariamente per le necessità del momento in caso di sinistri. Tuttavia, il nostro ruolo istituzionale non può essere limitato o destituito. Abbiamo l'obbligo della solidarietà e possiamo sempre essere utili al prossimo, pur con i nostri limiti. **Lcif**, una delle nostre migliori idee, ci precede in molti casi nel **devolvere fondi e aiuti concreti a chi ne abbia bisogno**, arrivando precocemente e attivamente lì dove c'è un bisogno, e siede nella platea Onu, essendo stata indicata anche come una delle più affidabili ed efficaci istituzioni solidali.

Dobbiamo quindi continuare a fornire, ove possibile, la consueta opera di solidarietà e la Cop 2025, trentesima Conferenza delle Parti (Cop 30), rappresenta il nostro motore, ispiratore di innumerevoli iniziative solidali. Le idee non ci mancano e le volontà operative neppure.

Cerchiamo, in primis, di **modificare le nostre cattive abitudini** rispettando i luoghi in cui viviamo; rieduchiamoci a migliorare i luoghi di convivenza; risparmiamo l'acqua, sapendo che non è mai abbastanza; riduciamo il calore nelle nostre case; facciamo attenzione alla nostra alimentazione; miglioriamo i nostri mezzi di trasporto affinché inquinino meno; facciamo attenzione alle fonti di energia di cui disponiamo e pensiamo anche ad altre ipotesi per **migliorare il pianeta**.

Piccoli esercizi di stile di vita che ci faranno meglio apprezzare i nostri luoghi e sicuramente vedremo condividere la nostra buona educazione da tutti, non solo dalla maggior parte di noi: proviamoci.



L'AMBIENTE SIAMO ANCHE NOI

| LUCIANO DE ANGELIS

L'argomento dell'ambiente è diventato centrale nei dibattiti contemporanei ed è una questione che non possiamo e non dobbiamo più ignorare. La frase "l'ambiente siamo anche noi", che spesso utilizzo, riporta all'assenza del nostro essere: non siamo solo spettatori passivi, ma siamo **attori determinanti** nel grande palcoscenico della vita sulla Terra. Il nostro obbligo, e dovere etico, è quello di curare i mali che abbiamo procurato nel corso degli anni.

L'ambiente è natura. Il concetto di ambiente abbraccia la natura e tutto ciò che essa include: la fauna, la flora e l'umanità stessa. La natura, in tutte le sue forme, è un **sistema interconnesso**, in cui ogni elemento svolge un ruolo straordinariamente fondamentale. Pensiamo alla biodiversità: essa è un esempio stupefacente e prodigioso di adattamento e di resistenza, è una risorsa importantissima e irrinunciabile. Riflettiamo sugli ecosistemi, quelli sani: essi permettono il **mantenimento della vita sulla Terra** e sono indispensabili per il nostro benessere. La perdita di specie animali e vegetali non è solo un problema estetico o etico, ma rappresenta una minaccia diretta alla nostra esistenza, poiché ciascuna specie svolge un ruolo unico nel mantenere l'equilibrio ecologico.

E giungo ad affrontare il **rischio acqua**: la risorsa vitale da tutelare. "Sorella Acqua" è la linfa indispensabile ed essenziale del nostro pianeta. Senza di essa la vita, così come la conosciamo, non potrebbe

esistere. La crescente domanda di acqua potabile e l'inquinamento, dovuto a pratiche industriali sconsiderate e all'uso intensivo di pesticidi e fertilizzanti mettono a serio rischio questo nostro prezioso elemento. La tutela dell'acqua non è dunque solo un nostro impegno per il benessere della natura, ma è, soprattutto, un nostro dovere nei confronti dei nostri nipoti.

Esiste, quindi, una **responsabilità evidente dell'umanità**. È il legame tra l'uomo e la natura che implica, infatti, una nostra profonda responsabilità. I modelli di consumo e di produzione attuali, spinti da una logica di crescita infinita, sono ormai programmi insostenibili. Dobbiamo ben riflettere sulle nostre abitudini quotidiane: dalla gestione dei rifiuti all'uso dell'energia, fino alle scelte alimentari. **Ogni nostro gesto ha una significativa ricaduta sull'ambiente** e adottare corrette pratiche di riciclo e di riutilizzo sono azioni concrete che possiamo e dobbiamo intraprendere.

L'educazione ambientale, quindi, gioca un ruolo cruciale nel costruire una società più consapevole delle proprie scelte e i nostri giovani devono essere formati a riconoscere il valore della biodiversità e l'importanza della sostenibilità. Programmi educativi, campagne di sensibilizzazione e iniziative comunitarie possono incoraggiare un **atteggiamento proattivo** nei confronti della cura e della tutela ambientale. È fondamentale rafforzare la consapevolezza sull'urgenza della risoluzione della crisi climatica e sull'importanza di azioni collettive.

C'è bisogno di ideare un circolo virtuoso di attività. Se non interveniamo, il nostro ambiente continuerà a soffrire e noi abbiamo il **potere di spezzare questo ciclo negativo** attraverso scelte consapevoli e responsabili.

La sfida che l'ambiente ci chiama a dover affrontare è anche una straordinaria opportunità di

conversione, di cambiamento e di rinascita: possiamo costruire un mondo migliore, più sano e sostenibile, se ogni individuo si fa carico della propria parte.



IL RISCHIO DELL'INDIFFERENZA

Il sociologo Marco Brunazzo analizza le trasformazioni della partecipazione civica, tra astensionismo, individualismo e nuove forme di impegno

| FRANCO DE TOFFOL

L'indifferenza è un fenomeno sociale complesso che si manifesta come mancanza di interesse o partecipazione verso persone, situazioni o eventi. Spesso viene usata come giustificazione o scudo per comportamenti di disinteresse, ma in realtà può avere radici profonde e conseguenze collettive importanti. Approfondiamo l'argomento con il professore **Marco Brunazzo**, direttore del Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale dell'Università di Trento.

L'indifferenza che, in alcuni casi, è una risorsa individuale per non lasciarsi travolgere da situazioni che non si è in grado di risolvere, sembra stia diventando un problema sociale: si assiste a un continuo calo di chi si reca alle urne, le associazioni no profit faticano a trovare volontari e, comunque, si notano comportamenti di

mancanza di empatia e interesse verso gli altri.

«L'indifferenza politica è un indicatore centrale della crisi delle democrazie mature. L'aumento dell'astensionismo e il declino delle appartenenze collettive mostrano una politica percepita come frammentata, personalizzata e poco influente sulla vita reale. Anche il volontariato soffre: il tempo disponibile diminuisce, cresce l'individualismo e le relazioni si spostano online, dove l'interazione digitale sostituisce quella comunitaria. La mancanza di empatia, alimentata da polarizzazione e sovraccarico informativo, rende l'altro distante e meno rilevante. Questi fenomeni indeboliscono la legittimità delle istituzioni e impoveriscono il dibattito pubblico, lasciando spazio a narrazioni semplicistiche e anti-sistema. Una democrazia senza partecipazione rischia così di funzionare solo formalmente, ma senza la vitalità civica necessaria a sostenerla».



■ Marco Brunazzo
UniTrento - foto
Federico Nardelli

Si può rilevare una differenza comportamentale tra giovani, adulti e anziani rispetto a questa problematica?

«I livelli di partecipazione non cambiano molto tra giovani, adulti e anziani, ma diverse sono le motivazioni del distacco. I giovani rifiutano le forme tradizionali non per apatia, ma per ricerca di impegni flessibili e tematici, più coerenti con linguaggi digitali e reti orizzontali.





Gli adulti, pressati da lavoro e famiglia, adottano una partecipazione intermittente e pragmatica, attivandosi solo su questioni che li toccano direttamente; la sfiducia verso l'efficacia della politica rafforza il loro distacco. Gli anziani, invece, conservano un rapporto stabile con voto e volontariato, basato sul senso del dovere e su reti associative consolidate, pur faticando a seguire le nuove forme digitali. Queste differenze creano una frammentazione generazionale del tessuto civico».

Quali sono le cause alla base di questa evoluzione?

«La trasformazione della partecipazione deriva da fattori strutturali, culturali, tecnologici e politici. L'erosione delle grandi organizzazioni collettive ha indebolito identità politiche durevoli. Precarietà, lavoro instabile e mobilità riducono il tempo da dedicare all'impegno civico, mentre l'invecchiamento rallenta il ricambio generazionale. L'individualizzazione e il calo della fiducia nelle istituzioni alimentano distacco e cinismo, aggravati da polarizzazione e overload informativo che riducono empatia e comunità. Le tecnologie digitali spostano il legame sociale online, favorendo una partecipazione rapida ma superficiale, filtrata da algoritmi che rafforzano le bolle informative. A ciò si sommano una politica

frammentata e decisioni percepite come inefficaci».

In questo periodo sembra di intravedere un risveglio dell'interesse, magari a pelle di leopardo, con manifestazioni pro-Palestina, per l'ambiente, per un'agricoltura sostenibile...

«Nonostante il declino generale, emergono mobilitazioni tematiche e intermittenti: movimenti pro-Palestina, proteste ambientali, iniziative sul cibo a km0 o sulla giustizia climatica. Queste forme di partecipazione, spesso orizzontali e spontanee, attraggono soprattutto i giovani e si diffondono rapidamente grazie ai social. Pur mostrando che l'interesse civico non è scomparso, restano iniziative discontinue, emotive e difficili da tradurre in impegni stabili o in un rapporto rinnovato con la politica istituzionale. Si tratta di un risveglio importante, ma parziale».

Quindi, dal suo punto di vista, questa deriva è un fenomeno irreversibile o si possono immaginare delle vie d'uscita?

«Il calo della partecipazione non è irreversibile. Quando i cittadini percepiscono spazi reali di influenza, la partecipazione aumenta. Tra i rimedi possibili: maggiore trasparenza nei processi decisionali, strumenti deliberativi più inclusivi e coerenza politica che ricostruisca fiducia.

Sul piano sociale servono educazione civica esperienziale, volontariato flessibile e comunità locali accoglienti. Le tecnologie possono favorire dialogo e consultazione, se usate in modo non polarizzante. La politica deve rispondere a bisogni concreti, mostrando che la partecipazione produce risultati reali. La democrazia può rigenerarsi, ma richiede innovazione e un nuovo linguaggio del coinvolgimento».

Cosa suggerirebbe a un'associazione no profit come Lions International per diventare più invitante e attrarre nuovi soci?

«Un'associazione può attrarre nuovi soci se si presenta come uno spazio semplice, utile e coinvolgente. Serve una mission chiara e comunicata con storie che mostrino l'impatto reale. Data la scarsità di tempo, è necessario offrire micro-volontariato e attività flessibili, anche digitali. La comunicazione deve essere immediata e attivante, con volti, risultati e benefici visibili. Esperienze di comunità come eventi, iniziative locali e momenti conviviali rafforzano il senso di appartenenza. È importante dare subito un ruolo ai nuovi arrivati e innovare la governance, rendendola partecipata e leggera. Collaborare con altre realtà e valorizzare i volontari aumenta la capacità di attrazione e consolida la comunità».



DIABETE, PREVENZIONE E INVECCHIAMENTO ATTIVO

Il diabete mellito e l'impegno per la longevità. Intervista a Ester Vitacolonna

| **FRANCESCA CUPIDO**

I diabete mellito rappresenta una sfida crescente per la sanità pubblica, specialmente nell'età geriatrica, quando si intreccia con la fragilità. Abbiamo approfondito il tema, in occasione di un convegno promosso dal Lions club Montesilvano, con la professoressa **Ester Vitacolonna**, dell'università D'Annunzio, coordinatrice del Servizio Distrettuale Lions e di recen-

te nominata Membro del Comitato Nazionale per la Sicurezza Alimentare da parte del Ministero della Salute.

Approccio al diabete senile e longevità: quali sono le sfide specifiche per gli over 65 e come si conciliano le terapie con l'obiettivo di una longevità attiva?

«Il diabete nell'anziano presenta complessità legate alle comorbidità e al grado di fragilità. È fondamentale distinguere tra la ter-

za età (buone condizioni di salute e risorse) e la quarta età (dipendenza e decadimento). Oggi la classificazione geriatrica prevede quattro sottogruppi: giovani anziani (64-74 anni), anziani (75-84), grandi vecchi (85-99) e centenari.

La sfida è considerare la patologia come una opportunità. Grazie ai controlli periodici, il diabete diventa un'occasione per fare prevenzione delle complicanze e diagnosi precoce di altre malat-

tie. L'obiettivo è cogliere l'occasione della patologia per perseguire un progetto di invecchiamento di successo attraverso terapie innovative e disponibili».

Prevenzione giovanile e stili di vita: quali sono le tendenze preoccupanti tra i giovani e quali campagne sono più efficaci?

«La prevenzione deve iniziare in età scolare attraverso uno stile di vita salutare: attività fisica, alimentazione equilibrata e un rapporto sano con il proprio corpo. Questo serve a prevenire l'obesità e la sedentarietà, fattori che predispongono al diabete di tipo 2. Tuttavia, bisogna agire con cautela: una comunicazione sbagliata può indurre ossessività nel controllo del cibo e sfociare in disturbi alimentari. Le campagne devono essere specifiche per i giovani, utilizzando linguaggi adatti e operatori con competenze mirate».

Disturbi della Nutrizione e Alimentazione (Dna): qual è il legame con il disagio psicologico e perché serve un approccio multidisciplinare?

«I Dna sono in forte crescita tra i giovani per cause multifattoria-

li: biologiche, familiari e socioculturali. Fattori come bullismo, violenze psicologiche e insoddisfazione per il corpo possono far emergere il disturbo. È cruciale puntare sui fattori protettivi: aumentare l'autostima, l'autoefficacia e garantire la presenza di almeno una persona di riferimento affettivo, fondamentale per reagire ai momenti critici. La cura è complessa e richiede necessariamente un team multidisciplinare di esperti formati».

Impatto dell'alimentazione trasformata: quali sono gli errori alimentari più gravi e come si adattano le linee guida alle diverse età?

«L'alimentazione ricca di cibi ultra-processati è determinante nell'insorgenza di diabete e malattie cardiometaboliche. Le linee guida sono chiare: occorre valorizzare cibi freschi, integrali e di stagione come frutta, verdura, legumi e cereali integrali. Parallelamente, bisogna limitare zuccheri semplici, grassi saturi, sale, bevande zuccherate e carni lavorate. La chiave è rendere queste scelte salutari sostenibili e gradevoli a ogni età».



■ Ester Vitacolonna

Tecnologia e associazionismo: che ruolo hanno le nuove tecnologie e le i Lion nel migliorare la qualità della vita dei pazienti?

«Il Lions International è da sempre impegnato nella sensibilizzazione e negli screening gratuiti, strumenti preziosi per la diagnosi precoce. Le nuove tecnologie, come i sensori per il monitoraggio continuo del glucosio, sono supporti onerosi ma straordinari. Se gestiti da team competenti, possono migliorare enormemente il controllo della malattia e l'autonomia sia dei giovani sia degli anziani fragili».

Il messaggio più urgente: quale appello finale rivolge ai lettori?

«Il diabete è una patologia complessa che, se trascurata, porta a gravi complicanze. La prevenzione è un dovere e passa per misure semplici: attività fisica quotidiana (anche non strutturata come giardinaggio o ballo) e alimentazione sana.

La diagnosi di una malattia cronica impone una revisione profonda della propria vita, ma deve essere vista come un'opportunità per acquisire abilità nuove. Un percorso costruito con esperti può portare non solo alla salute, ma a una eccellente qualità della vita e alla felicità».





PARLIAMO DI **LIBRI**

DALL'IDEA AL LAVORO Il potere del microcredito

Manuale pratico per aspiranti imprenditori,
professionisti e associazioni

DI GUIDO COGOTTI

In questi anni, con il **Service nazionale Help - Emergenza Lavoro** abbiamo imparato quanto spesso basti un piccolo sostegno, un orientamento corretto o un'opportunità concreta per cambiare il percorso di una persona. Giovani, adulti, lavoratori che desiderano reinventarsi: sono tutti accomunati dal bisogno di una guida sicura, di strumenti pratici e di qualcuno che creda nelle loro capacità. Da questa consapevolezza nasce la decisione di scrivere il libro **"Dall'idea al lavoro - Il potere del microcredito"**, oggi disponibile su Amazon per l'acquisto.

Si tratta di un manuale semplice, chiaro e operativo, scritto con un unico obiettivo: aiutare chi desidera **avviare o rafforzare un'attività autonoma** a orientarsi in un percorso che, senza supporto, può apparire complesso. Il libro raccoglie esperienze sul campo, casi reali, esempi di successo e gli strumenti essenziali per **trasformare un'idea in un progetto sostenibile**. È rivolto a persone comuni che cercano una strada concreta per costruire il proprio futuro professionale.

Può essere regalato a un giovane che sta cercando di costruire il suo futuro lavorativo, a un genitore rimasto senza lavoro, a un conoscente che ha un talento ma non sa come trasformarlo in impresa o professione. **Un piccolo dono che può aprire una porta**, stimolare una riflessione, permettere un incontro.

Il libro, infatti, non si limita a spiegare cosa sia il microcredito: indica come entrare in contatto con la **Fondazione Lions per il Lavoro Italia Ets**, tutor dell'Ente Nazionale Microcredito, che può accompagnare chi lo desidera nella richiesta del finanziamento statale agevolato. È un ponte che collega la persona con le opportunità reali offerte dal nostro service e dalla rete Lions, trasformando la lettura in un potenziale percorso di rinascita personale.

Vale la pena ricordare perché il microcredito statale rappresenta uno strumento così importante: perché funziona. In tutta Italia sta sostenendo **migliaia di nuove iniziative**, con tassi di restituzione elevati e un impatto sociale significativo. Non si tratta di assistenza passiva, ma di un **investimento nella dignità e nell'autonomia delle persone**: ogni microimpresa che nasce genera lavoro, autostima, stabilità economica e nuove opportunità anche per la comunità circostante.

Tutti i proventi del libro saranno destinati alla Fondazione Lions per il Lavoro Italia Ets, per sostenere le attività di tutoraggio e le iniziative legate al service. È un circolo virtuoso: un libro che aiuta chi lo legge, che può essere regalato a chi ha bisogno e che, al tempo stesso, rafforza la capacità dei Lion di essere concretamente vicini a chi cerca una nuova possibilità socio-economica. [G.C.]



VOI COME LA PENSATE?

LA RUBRICA DI SIRIO MARCIANÒ E FRANCO RASI

Terzo appuntamento della rubrica dove due soci storici affrontano temi di attualità e d'interesse lionistico, mettendo a confronto sullo stesso argomento due punti di vista opposti.



IL NOSTRO MODO DI PENSARE E DI AGIRE RISPONDE AI PRINCIPI DEL LIONISMO... SÌ O NO?



IL “NO” DI FRANCO RASI

Rispondo no. Senza esitazioni. Col tempo ho imparato che i valori non si perdono per tradimento, ma per distrazione. È da qui che nasce la mia risposta.

Me ne accorgo, prima di tutto, dalla **difficoltà di pensare in grande**. Ci muoviamo in una scala ridotta, rassicurante, ripetendo ciò che conosciamo. Confermiamo per esempio service storici pur sapendo che rispondono poco ai bisogni attuali del territorio, solo perché sono riconoscibili e rassicuranti. Alle nuove povertà, alle solitudini diffuse, alle fragilità globali, rispondiamo con interventi piccoli, frammentati e poco coordinati. E poi, **come utilizziamo le risorse?** È denaro raccolto con impegno e generosità che troppo spesso è disperso in iniziative poco incisive. **Spendere non è servire**. Servire significa scegliere, concentrare, avere il coraggio di dire no a ciò che non produce valore. C'è poi una difficoltà più profonda: **comprendere il mondo che cambia**. Facciamo fatica a leggere il presente. I bisogni non sono più quelli di venti o trent'anni fa. Le povertà sono spesso invisibili, la fragilità è anche relazionale, digitale, culturale. Se continuiamo a usare le stesse categorie, sì, certo aiutiamo, ma siamo fuori tempo.

Anche la solidarietà si indebolisce quando restiamo chiusi nei nostri confini, poco disponibili a costruire progetti comuni, a fare sistema, a rinunciare a una parte di identità per un impatto maggiore. E infine la libertà. Spesso, quando un socio o una socia propongono un'idea nuova, l'invito alla prudenza precede l'ascolto e il confronto si chiude con una frase ricorrente: “il bilancio è già impegnato”. Così la libertà resta una mera dichiarazione di principio, non una pratica reale. Il simbolo di tutto questo per me è semplice: **molto impegno, molta buona volontà, pochi cambiamenti veri**.

Dire no però, non è un atto d'accusa. È un atto di fedeltà leale e di affetto esigente. Perché il lionismo non si riduce a una somma di service, né a un bilancio ben tenuto. È un modo di pensare, di scegliere, di leggere il mondo che cambia. E quando smettiamo di farlo, smettiamo un po' di essere Lion.

IL “SÌ” DI SIRIO MARCIANÒ

Rispondo sì, perché i club servono la propria comunità, rispondono ai bisogni umanitari, promuovono la pace e favoriscono la comprensione internazionale. Il mio è un sì motivato, perché - tutti noi lo sappiamo - **la maggior parte dei club risponde ogni anno alle esigenze globali** che, ricordiamolo, sono soprattutto la lotta alla fame, alla cecità e al diabete, la difesa dell'ambiente, il sostegno ai giovani e l'aiuto alle comunità colpite da disastri naturali. Inoltre, quasi tutti i club appoggiano le grandi campagne della nostra fondazione internazionale e uniscono i soci con amicizia e fratellanza. Certo, spesso lo fanno **senza grandi investimenti** di denaro perché tendono - come scrive Franco Rasi - a disperdere le loro forze in **tante piccole iniziative**. Lo farebbero con migliori risultati se qualcuno che non c'è spingesse i club verso un'attività di gruppo a livello nazionale, o mettesse insieme i 1.392 club italiani per fare un “grande botto” nel nostro multidistretto e per evitare, almeno una tantum, la dispersione delle nostre forze in tanti rivoli. Ma, se quel “qualcuno che non c'è” ci fosse, vedremmo finalmente anche il grande botto di tutti i Lion italiani, nel rispetto dei principi intramontabili del lionismo, e porteremmo, senza intaccare la loro autonomia, i nostri club verso il futuro.



Il successo della rubrica ci fa particolarmente piacere e porta con sé molte voci, idee e contributi. Proprio per dare spazio a tutte e tutti, non saranno più pubblicate risposte che superano i 1200 caratteri spazi inclusi.

VOI COME LA PENSATE?

Pubblichiamo una selezione di risposte alla rubrica di Sirio Marcianò e Franco Rasi di novembre: "Presidenti di zona, un grande mistero... sì o no?"

SÌ A CHI NON HA PAURA DI OSARE

| FRANCO COLLI

Voglio intromettermi nella disquisizione in merito ai Presidenti di zona. Come la penso è presto detto, e inizio affermando che **questi officer non sono assolutamente un grande mistero**. Semplicemente sono soci dotati di buona volontà che si mettono in gioco e che, se ben preparati, possono portare anche a grandi risultati (e qui ci sta la sensibilità del governatore che li ha nominati, possibilmente senza seguire pratiche alla Cencelli).

Il mio sì è per chi osa cambiare; il mio sì è per un **Presidente di zona che non si accontenta** e che non si rifugia nel «sì è sempre fatto così».

Che sa non perdersi in riunioni vuote, service

senz'anima, soci demotivati.

Il mio sì è per chi ha il coraggio di **rompere gli schemi**, di accendere passioni, di risvegliare energie, di dare senso a ogni gesto lionistico.

Il mio sì è per chi sa guardare i club negli occhi e dire: «Possiamo fare di più. Possiamo fare meglio.»

Il mio sì è per chi sa unire, ispirare, coordinare e per chi **trasforma i club in una rete viva**, visibile e pulsante, facendo vibrare l'orgoglio di essere Lion, ogni giorno e in ogni azione.

Abbiamo bisogno di **leader che non abbiano paura di osare**, ma che sappiano accendere fiammelle e poi trasformarle in incendi di entusiasmo.

Il mio sì è per chi crede che il cambiamento non sia un rischio, ma una necessità.

Ecco, brevemente, io la vedo così, da sempre.

UN SOLO OFFICIER PER COLLEGARE IL DG TEAM CON I SOCI

| CARLA TIRELLI DI STEFANO

Nell'anno 2009, quando mi accingevo a essere Dg nel mio Distretto 108 IB4, esistevano due incarichi: **Presidente di circoscrizione** e **Delegato di zona**; non senza alcuni malumori, decisi di modificare l'organigramma introducendo la nomina del solo Presidente di zona. Rite-nevo che, data la composizione territoriale del Distretto, la grande Milano, un unico incarico fosse sufficiente.

Un solo officer a mio avviso poteva, in modo esauriente ed esaustivo, **collegare il Dg team con i soci**, interpretando esigenze, richieste, proposte e modifiche in minor tempo e senza dispersione di energie, con il rischio di interpretazioni non esatte. A oggi non è cambiato alcunché e credo che in quasi tutti i distretti esista solamente l'incarico di Presidente di zona. Non mi pentii mai della decisione e notai uno **snellimento nei rapporti** tra il Dg team e i soci, soddisfatti della velocizzazione lavorativa e propositiva.



IL PASSACARTE

| BERNARDINO SALVATI

Entro volentieri nel discorso sui **Presidenti di Zona** che ho trovato nella bella rubrica di Sirio e Franco.

Entro non a gamba tesa, ma in scivolata dolce, poiché sono convinto che entrambi abbiano ragione. L'uno lo sostiene parlando di leadership e di visione da trasmettere ai Lions club; l'altro lo contrasta, pur riconoscendone la necessità organizzativa, perché possibile portatore di vanità. **Ambedue le cose sono vere** e pendere da una parte o dall'altra dipende, come al solito, dalle persone.

Ho avuto la fortuna e il privilegio di servire sia come Presidente di Zona, una volta si diceva Delegato, sia di Circoscrizione. Non sta a me dire come abbia svolto i compiti affidatimi; agli eventuali interessati posso spedire acconcia documentazione, ma il mio lo ne è uscito senz'altro gratificato anche se, voglio rassicurare Franco, non ho mai confuso la forma con la sostanza.

Se un lo soddisfatto ci porta a lavorare meglio, un lo strabordante ci porta tra le braccia delle considerazioni di Franco, il quale, con il suo dire, mi trascina al precipizio. Ho spesso accennato nelle mie novelle alla figura del passacarte, senza tuttavia mai soffermarmi nell'approfondimento del termine. Sirio e Franco mi offrono il destro di considerare propizio il momento per magnificare questa figura o figuro, deciderete voi, che, ora più ora meno, si ritrova in tutti gli Annales editi dai Distretti e distribuiti solitamente nei Convegni di apertura degli stessi. **Figura complessa che sfugge a ogni tentativo di classificazione**, poiché il suo nome trova posto sulle patinate pagine dell'organigramma per le più disparate ragioni.

La prima di queste è data dal fatto che un governatore, seppur paragonato dalle masse a Cesare Augusto, non possiede capacità divinatorie e può non conoscere alla perfezione i limes dell'impero. Pertanto, si affida al consiglio dei tribuni che lo attorniano per

la scelta di qualcuno cui affidare le regie patenti. La legge della casualità vuole che alcune volte vada bene e altre meno.

Altra è la figura di chi, avendo assunto come scelta di vita il fatto di essere sempre presente tra gli officer, si agita e si dimena direttamente o indirettamente affinché il suo nome venga inciso nelle tavole della legge.

Sottovariante della di cui sopra è chi, godendo della confidenza o dell'amicizia del futuro governatore, non esita a chiedergli direttamente un "posto" purché, naturalmente, non comporti alcun lavoro da portare a termine.

Una volta stabilirne la provenienza, occorre dire che ciò che accomuna le suddette categorie è, per l'appunto, **l'essere composte da "passacarte"**. Il che consiste nel trasmettere le richieste e le direttive provenienti dal governatore o ancora da Oak Brook ai Lions club o ai soci che essi sovrintendono. Il tutto senza troppe spiegazioni, senza stimolare dibattiti, senza curarsi se vengano seguite, senza mettere in atto iniziative comuni atte a portarle a termine, senza essere mai **propositivi**.

Potrei continuare con i "senza", ma mi fermo qui. Avrete capito che passare le veline non costa fatica e aggiungo che, con l'avvento delle mail, non occorre neppure disturbarsi a parlare. So bene di stare parlando di un numero esiguo di personaggi dall'ego smisurato quanto fine a se stesso e non voglio essere tacciato di eccessiva cattiveria; tuttavia vi chiedo: chi non ne ha conosciuto almeno uno, alzi la mano!

Il mio plauso va alla **stragrande maggioranza di coloro che si impegnano** diuturnamente nella nostra organizzazione, assecondandone scopi e risultati e senza i quali non andremmo da nessuna parte.

Noi, invece, andiamo da tutte le parti e anche di corsa. E quando si corre, bisognerebbe far pulizia dei sassolini che ci possono fare inciampare.

L'allocuzione latina con cui solitamente concludo ben asseconda ciò che ho scritto:

"Respice Post Te. Hominem Te Memento"



Manuela Crepaz
Direttrice responsabile



Bruno Ferraro
Vice direttore



Emanuela Soranzio
Direttrice amministrativa

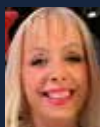


Gabriella Valvo
Segretaria

COMITATO DELLA RIVISTA 2025 - 2026



Carmela Fulgione
Presidente



Monica Assanta



Simona L. Vitali

ART DIRECTOR



Marzia Caltran

REDAZIONE



Emanuela Baio



Giulietta Bascioni Brattini



Aristide Bava



Pierluigi Benvenuti



Cristina Biagiotti



Giuseppe Bottino



Giuseppe Walter Buscema



Gianfranco Coccia



Antonio Dezio



Evelina Fabiani



Mariacristina Ferrario



Roberta Gamberini Palmieri



Pier Giacomo Genta



Angelo Iacovazzi



Francesco Pira



Filippo Portoghese



Franco Rasi



Riccardo Tacconi



Virginia Viola



Pierluigi Visci



Patrizia Vitali

**IL PROSSIMO NUMERO
DELLA RIVISTA LION
USCIRÀ MARTEDÌ 10 FEBBRAIO
IN FORMATO CARTACEO**

LION - Edizione italiana

Mensile a cura dell'Associazione Internazionale Lions Clubs,
Multidistretto 108 Italy

Gennaio 2026 • Numero 1 • Anno LXVIII • Annata lionistica 2025/2026

Direttrice responsabile: Manuela Crepaz - manuela.crepaz@rivistalion.it
Vice direttore: Bruno Ferraro

Art director: Marzia Caltran

Redazione: Via G. Bozzini, 1 - Verona • Via C. Marchesi, 7 - Legnago (VR)

E-mail: redazione@rivistalion.it

Redazione internet: www.rivistalion.it

Editore, progetto grafico, impaginazione, distribuzione e pubblicità:

Pubblidea Press di Marzia Caltran sas • info@pubblideapress.it

Iscrizione R.O.C. nr. 20212 del 19/10/2010

Registrazione del Tribunale di Verona n. 2214 del 7 novembre 2024

Stampa: Mediagraf S.p.A. - Viale della Navigazione Interna, 89 -

Noventa Padovana (PD)

Codice ISSN 3035-4145 (Print)

Codice ISSN 3035-4072 (Online)

Executive Officer

Presidente Internazionale: A.P. Singh, India

Immediato Past President: Fabrício Oliveira, Brasile

Primo Vice Presidente: Mark S. Lyon, USA

Secondo Vice Presidente: Dr. Manoj Shah, Kenya

Terzo Vice Presidente: Tony Benbow, Australia

International Office: 300 W. 22nd Street, Oak Brook, Illinois 60523-8842, USA

International Headquarters Personnel - Editor-in-Chief: Sanjeev Ahuja • **Creative**

Director: Dan Hervey • **Managing Editor:** Christopher Bunch • **Senior Editor:** Jenny

Maxse • Editor: Natasha De Loera • **Senior Project Manager:** Brett Harrington •

Design Team: Andrea Burns, Jason Lynch, Morgan Atkins, Lisa Smith, Chris Weibring, Sunya Hintz

Direttori internazionali 2° anno

Raj Kumar Agarwal, India • Guy-Bernard Brami, Francia • Dr. Karl Brewi, Austria •

Debbie Cantrell, USA • Chris Carlone, USA • Luis Augusto David Caro Chong, Perù

• Dato' Yeow Wah Chin, Malesia • Lorena Hus, Slovenia • Ea-Up Kim, Repubblica di

Corea • S. Magesh, India • Robert "Ski" Marcinkowski, USA • Pankaj Mehta, India

• Bert Nelson, USA • Ramesh C. Prajapati, India • Princess Bridget Adetope Tychus,

Nigeria • Graeme Wilson, Nuova Zelanda • David Wineman, USA • Dong Zhao, Cina.

Direttori internazionali 1° anno

Subhash Babu, India • Nadine Bushell, Trinidad • Soon-Tak Choi, Repubblica di Corea

• Liz Crooke, USA • Debbie Dawson, Canada • Celina Guimarães, Brasile • Nazmul

Haque, Bangladesh • Kuo-Yung Hsu, Taiwan • Dr. Mark Mansell, USA • Drzen

Melcic, Croazia • Ryozo Nishina, Giappone • Niels Schneckner, Romania • Gary Steele,

USA • Tomoyuki Tanabu, Giappone • Hroar Thorsen, Danimarca • Melissa Washburn,

USA • David W. Wentworth, USA.

La rivista "Lion" è una pubblicazione ufficiale del Lions Clubs International e viene pubblicata su autorizzazione del Consiglio d'Amministrazione Internazionale in 19 lingue: inglese, spagnolo, giapponese, francese, svedese, italiano, tedesco, finlandese, coreano, portoghese, olandese, danese, cinese, islandese, greco, norvegese, turco, thailandese ed hindi.

Gli articoli pubblicati rispecchiano il pensiero degli autori.



We serve



Lions Clubs International

we serve

Interveniamo a sostegno
di cause umanitarie globali



CANCRO INFANTILE

Offriamo supporto
e rispondiamo ai bisogni
dei bambini malati di cancro
e delle loro famiglie



OPERE UMANITARIE

Individuiamo i principali
bisogni del mondo
e forniamo aiuti umanitari
dove sono più necessari



DIABETE

Lavoriamo per ridurre
la diffusione del diabete
e per migliorare la qualità di vita
delle persone diabetiche



FAME

Ci impegniamo a migliorare
la sicurezza alimentare
e l'accesso a cibo nutriente
per combattere la fame



ASSISTENZA in caso di DISASTRI

Forniamo aiuto immediato
e sostegno a lungo termine
alle comunità colpite
dai disastri naturali



VISTA

Aiutiamo a prevenire la cecità
e migliorare la qualità della vita
delle persone cieche
e ipovedenti



AMBIENTE

Troviamo modi per proteggere
l'ambiente e creare
comunità più sane
e un mondo più sostenibile



GIOVANI

Supportiamo i giovani
in modo che possano fare
delle scelte positive
e condurre una vita sana

Idee personalizzate per i tuoi eventi



Migliaia di prodotti promozionali
per eventi, manifestazioni, fiere,
congressi, omaggi aziendali,
personalizzabili con la tua grafica
e acquistabili comodamente online

tuogadget.com



inquadra il QR code
per visualizzare
i nostri prodotti

Gadget personalizzati per aziende, enti, associazioni, privati

Servizio Clienti: 051 4859792

E-mail: info@tuogadget.com